spettacoli@metroitaly.it Scriveteci

Raffaella Carrà dice no a Sky

Raffaella Carrà ha rifiutato di passare a Sky anche se la piattaforma satellitare le aveva proposto un canale tutto suo. METRO

FRANCE PRESS

Jacko, indagati 5 medici

Almeno tre mandati di perquisizione sarebbero stati emessi dalle autorità di Los Angeles per determinare il ruolo delle prescrizioni mediche nella morte di Jacko e cinque medici sarebbero stati indagati. Intanto oggi allo Staple Centre di Los Angeles si svolgerà la commemorazione del cantante morto il 25 giugno scorso. METRO

…P delusi …tro Paese

…dendo. A livello sociale la Spagna era molto più arretrata, ma c'è stato il sorpasso. Vedo molta superficialità in Italia: conta solo avere l'ultimo modello di telefonino. Per non parlare delle ultime vicende tra politica e gossip…

Parliamo di musica: nonostante i due anni e mezzo di pausa, i vostri fan non vi hanno abbandonato.

- Anzi, sono aumentati: sotto il palco il pubblico è sempre più giovane. Le nostre canzoni parlano di temi scomodi, quindi non ci passano in tv. Però la gente ci conosce, grazie a internet.

E grazie a internet si scaricano gratis le vostre canzoni…

- Quando ero giovane compravo i vinili. Ascoltandoli ripensavo ai sacrifici fatti per risparmiare soldi e alle pedalate per andare a comprarlo nel paese vicino. Ma chi ha un ammasso di file nel computer non può capire…

MARCO BRESOLIN
spettacoli
@metroitaly.it

"La mia odissea nello spazio"

Buzz Aldrin

FILM TV. A inaugurare il Roma Fiction Fest è un ospite straordinario. Buzz Aldrin. Classe 1930, è l'uomo che insieme a Neil Armstrong nel '69 ha messo piede sulla Luna. L'ex astronauta è presente alla manifestazione per la proiezione di "Moonshot", film tv sulla missione dell'Apollo 11 in occasione del quarantennale dell'evento.

Sono passati 40 anni da quel momento. Ci ripensa spesso?

- L'uomo è stato sulla Luna. Punto. È stato quello che è stato. Ripenso al fatto che sono felice di avere dato il meglio di me stesso e di avere raggiunto quel risultato.

Nel '69 con l'allunaggio dell'Apollo si pensava che l'uomo sarebbe andato velocemente su altri pianeti. Ma non è accaduto. Perché?

- A quei tempi molte cose sono accadute in pochi anni. Prima l'Apollo 11 e poi lo Shuttle. E poi in 30 anni più niente. Dovevano essere costruite delle stazioni spaziali e invece probabilmente per degli investimenti sbagliati non sono state più realizzate.

Ha dichiarato che non crede che ci siano forme di vita su altri pianeti. Ne è convinto?

- Ho detto che su altri pianeti ci sarà la vita quando l'uomo andrà ad abitarli. Non credo nemmeno che delle forme aliene siano mai giunte sulla Terra.

Però lei scrive anche racconti di fantascienza…

- Così li rendo il più possibile verosimili.

E qual è per lei il film più realistico ambientato nello spazio?

- Senza dubbio "2001 Odissea nello spazio".

MATTIA NICOLETTI
spettacoli
@metroitaly.it

L'astronauta ha aperto il Roma Fiction Fest.

Domenica del Corriere

SETTI... ...RE DELLA SERA 2 MAGGIO 1979 / NUMERO 18 / ANNO 81 / LIRE 500

IL TERREMOTO IN JUGOSLAVIA E' UN ALLARME PER LE NOSTRE SPIAGGE

E PER LE NOSTRE SPIAGGE

DA BARI A TRIESTE
PESCI IMPAZZITI
E PESCATORI NEL PANICO

C'E' UN VULCANO SOTTO L'ADRIATICO?

Spedizione in abbonamento postale gruppo II/70

IL TERREMOTO IN MONTENEGRO ERA STATO PRECEDUTO DA INSPIEGABILI FENOMENI DA

SI FA STRADA QUESTA IPOTESI...

C'E' UN VULCANO SOT

Pesci impazziti, fondali sconvolti, pescherecci trascinati da correnti misteriose e pescatori nel panico: tutto questo al largo dei litorali romagnolo, marchigiano, abruzzese e pugliese. Erano segnali premonitori della tragica Pasqua in Jugoslavia? C'è chi è sicuro dell'origine vulcanica del sisma

servizio di GIANFRANCO FAGIUOLI
fotografie di EVARISTO FUSAR

San Benedetto del Tronto, aprile. I pesci dell'Adriatico sono impazziti, il fondo del mare si fende e sprofonda, le onde ribollono improvvisamente, nelle acque si formano gorghi vorticosi. «La colpa è dei terremoti», dice Filippo Palestrini, 41 anni, comandante del motopeschereccio *Dino*. Esperto marinaio e abile pescatore, è impaurito e frastornato, confessa: «Ormai non ci capisco più nulla. In questo mare, da qualche tempo in qua, succedono cose strane, troppo strane».

Timori analoghi si colgono nei discorsi di molti abitanti della costa, nei maggiori centri dei litorali romagnolo, marchigiano, abruzzese e pugliese. I più angosciati sono ovviamente i pescatori, costretti ad avventurarsi giorno e notte sul mare per guadagnarsi da vivere. Giovanni Trevisani, imbarcato sul motopeschereccio anconetano *Brancaleone*, dice: «Se continua di questo passo, io cambio mestiere. Non me fe sismica del Montenegro (al pari di quelle precedenti che hanno investito il Friuli e in forma più o meno grave altre regioni d'Italia e della Jugoslavia) rientra in un complesso fenomeno di assestamento con terremoti di origine tettonica riguardante la cosiddetta «zolla adriatica» che ha caratteristiche vulcaniche.

L'allarme fra i nostri pescatori in Adriatico cominciò a diffondersi, dunque, nel novembre dello scorso anno. Si parlò allora di strani e misteriosi fenomeni: bagliori sottomarini improvvisi, onde magnetiche anomale, bussole e radar che impazzivano.

I primi a raccontare un inspiegabile episodio furono i quattro fratelli Scordella (Pasquale, Michele, Tonino e Vittorio) di Silvi Marina, imbarcati sul motopeschereccio *Trozza* di base a Pescara. Mentre erano intenti a pescare con rete a strascico a circa 4 miglia dalla costa, vennero improvvisamente trascinati al cen-

San Benedetto del Tronto, aprile.

I pesci dell'Adriatico sono impazziti, il fondo del mare si fende e sprofonda, le onde ribollono improvvisamente, nelle acque si formano gorghi vorticosi. «La colpa è dei terremoti», dice Filippo Palestrini, 41 anni, comandante del motopeschereccio *Dino*. Esperto marinaio e abile pescatore, è impaurito e frastornato, confessa: «Ormai non ci capisco più nulla. In questo mare, da qualche tempo in qua, succedono cose strane, troppo strane».

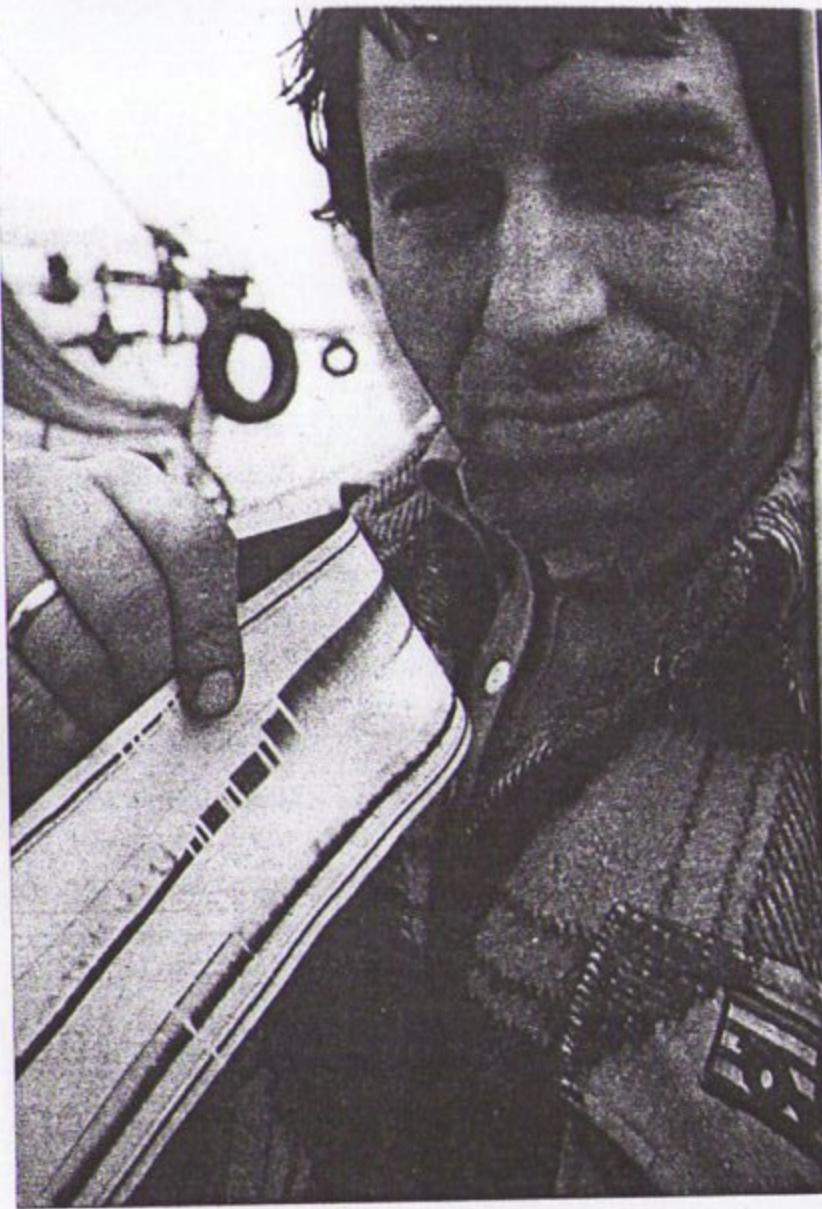
Timori analoghi si colgono nei discorsi di molti abitanti della costa, nei maggiori centri dei litorali romagnolo, marchigiano, abruzzese e pugliese. I più angosciati sono ovviamente i pescatori, costretti ad avventurarsi giorno e notte sul mare per guadagnarsi da vivere. Giovanni Trevisani, imbarcato sul motopeschereccio anconetano *Brancaleone*, dice: «Se continua di questo passo, io cambio mestiere. Non me la sento più di rischiare la pelle per qualche cassa di sardine».

Il terremoto di Pasqua in Montenegro ha aumentato lo sgomento che era cominciato a serpeggiare nello scorso novembre con i racconti delle paurose avventure capitate in Adriatico a numerosi pescatori di Rimini, Pesaro, Ancona, Pescara e Bari. «Ciò che accadde cinque o sei mesi fa lungo le nostre coste può essere ricollegato al recente disastro jugoslavo», afferma il capitano di corvetta Angelo Cedro, vicecomandante del circondario marittimo e della capitaneria di porto di San Benedetto del Tronto. E la sua conclusione è questa: «Sotto l'Adriatico c'è un grande vulcano in ebollizione».

La diagnosi del capitano Cedro è condivisa da studiosi e specialisti. Comunque sia, essi sostengono che la recente catastrofe sismica del Montenegro (al pari di quelle precedenti che hanno investito il Friuli e in forma più o meno grave altre regioni d'Italia e della Jugoslavia) rientra in un complesso fenomeno di assestamento con terremoti di origine tettonica riguardante la cosiddetta «zolla adriatica» che ha caratteristiche vulcaniche.

L'allarme fra i nostri pescatori in Adriatico cominciò a diffondersi, dunque, nel novembre dello scorso anno. Si parlò allora di strani e misteriosi fenomeni: bagliori sottomarini improvvisi, onde magnetiche anomale, bussole e radar che impazzivano.

I primi a raccontare un inspiegabile episodio furono i quattro fratelli Scordella (Pasquale, Michele, Tonino e Vittorio) di Silvi Marina, imbarcati sul motopeschereccio *Trozza* di base a Pescara. Mentre erano intenti a pescare con rete a strascico a circa 4 miglia dalla costa, vennero improvvisamente trascinati al centro di un gorgo tumultuoso che per miracolo non travolse il loro natante. Pasquale, 54 anni, il più anziano dei quattro fratelli, raccontò: «Il mare era calmo, ma l'acqua attorno a noi ribolliva come fosse in tempesta. La bussola girava vorticosamente, il radar lampeggiava e segnalava un ostacolo largo... A un tratto abbiamo avuto la sensazione di correre molto più della normale velocità. Con la rete a rimorchio noi facciamo tre nodi, al massimo quattro. Sembrava, invece, di andare a nove o dieci nodi...».

Ancora più misteriosa la tragedia che negli stessi giorni costò la vita a due fratelli di Pescara: Gianfranco e Vittorio De Fulgentis, 35 anni il primo, 37 il secondo. Partiti per andare a pesca con il mare in completa bonaccia, furono ritrovati cadaveri. Come avvenne la disgrazia? Nes-

IL FONDALE E' CAMBIATO: ECCO LA PROVA
San Benedetto del Tronto. Fausto Ricci, marinaio e motorista di un peschereccio, mostra il grafico di un recentissimo rilevamento fatto con l'ecoscandaglio. Da questo grafico risulta che il fondale dell'Adriatico ha subito dopo il terremoto jugoslavo grandi modifiche. «Sono nati», dice, «affossamenti e rilievi fino a oggi sconosciuti».

L'APOCALI
Montenegro (Jugoslavia
sisma che ha colpito la c
è stato di una potenz
di tonnellate di tritolo
della capitaneria di Sa

DA INSPIEGABILI FENOMENI DAVANTI ALLE NOSTRE COSTE:

...CANO SOTTO L'ADRIATICO?

suno fu in grado di spiegarlo. Si arrivò persino, all'indomani della tragedia, a paragonare l'Adriatico alle Bermude, avanzando l'ipotesi di un «triangolo maledetto». Altri fantasticarono su presunti dischi volanti, sugli Ufo, e perfino su razzi e sommergibili spia.

Resta il fatto che da allora in avanti i pescatori uscirono in mare sempre meno volentieri.

«Alla paura non si comanda», commenta Giancarlo Trionfi, trentenne pescatore di San Benedetto del Tronto. Dice: «Io sono comunque convinto che le Bermude e gli Ufo non abbiano nulla a che fare con questa storia. Credo piuttosto ai fenomeni tellurici, a una fase di assestamento del fondo marino».

Piccole e grandi scosse sismiche stanno mutando i fondali dell'Adriatico. Secondo l'opinione di Fausto Ricci, motorista e marinaio, i fondali lungo la costa italiana avrebbero subito profonde modificazioni. A riprova di questa sua tesi mi mostra il grafico di un recentissimo rilevamento fatto con l'ecoscandaglio del suo motopeschereccio. Da questo grafico, confrontato con altri rilevati in epoche precedenti, risulta la nascita di affossamenti e montagne sottomarine fino a ieri sconosciuti.

Le mutate condizioni del fondo marino causano grossi guai. Me ne parlano i pescatori Giuseppe Pallesca e Crispino Lo Guasto. Entrambi sono incappati con le loro reti a strascico in scogli di cui ignoravano l'esistenza, subendo notevoli danni.

Filippo Palestrini, comandante del *Dino*, racconta: «Davanti a Pescara, a cinque o sei miglia dalla costa, il mare era una volta limpido e trasparente. Adesso è invece torbido e melmoso. Anche i pesci sono scomparsi».

«Anch'io sono dell'opinione che il fondo marino abbia recentemente subito qualche scossone», continua Domenico De Zompo. E' convinto che molti pesci, misteriosamente presagendo la scossa tellurica che si sarebbe abbattuta a Pasqua sulle coste jugoslave, siano trasmigrati per tempo verso i più sicuri litorali italiani. Spiega: «Solo così riesco a giustificare il bottino miracoloso fatto prima del terremoto da certi nostri pescherecci. Sono state catturate anche numerose "mazzoline", una specie che credevamo da tempo scomparsa».

Alla capitaneria del porto il nostromo Vinicio Antoccia condivide l'opinione del vicedirettore del mercato ittico. Dice: «I pesci, come tanti altri animali, hanno miracolose intuizioni...».

Il «giallo dell'Adriatico», esploso con la catastrofe in Montenegro, è fitto di interrogativi: l'ipotesi del vulcano sommerso, forse, potrebbe spiegarli. ■

LA PROVA
e motorista di un rilevamento fatto che il fondale o grandi modifiche. ggi sconosciuti».

L'APOCALISSE AL DI LA' DEL MARE
Montenegro (Jugoslavia). Qui sopra un'impressionante immagine del sisma che ha colpito la costa montenegrina. Il terremoto in Jugoslavia è stato di una potenza paragonabile all'esplosione di 10 milioni di tonnellate di tritolo. In alto, Vinicio Antoccia, nostromo-capo della capitaneria di San Benedetto del Tronto, durante l'intervista.

«Alla paura non si comanda», commenta Giancarlo Trionfi, trentenne pescatore di San Benedetto del Tronto. Dice: «Io sono comunque convinto che le Bermude e gli Ufo non abbiano nulla a che fare con questa storia. Credo piuttosto ai fenomeni tellurici, a una fase di assestamento del fondo marino».

Piccole e grandi scosse sismiche stanno mutando i fondali dell'Adriatico. Secondo l'opinione di Fausto Ricci, motorista e marinaio, i fondali lungo la costa italiana avrebbero subito profonde modificazioni. A riprova di questa sua tesi mi mostra il grafico di un recentissimo rilevamento fatto con l'ecoscandaglio del suo motopeschereccio. Da questo grafico, confrontato con altri rilevati in epoche precedenti, risulta la nascita di affossamenti e montagne sottomarine fino a ieri sconosciuti.

Le mutate condizioni del fondo marino causano grossi guai. Me ne parlano i pescatori Giu-

che il fondo marino abbia recentemente subito qualche scossone», continua Domenico De Zompo. E' convinto che molti pesci, misteriosamente presagendo la scossa tellurica che si sarebbe abbattuta a Pasqua sulle coste jugoslave, siano trasmigrati per tempo verso i più sicuri litorali italiani. Spiega: «Solo così riesco a giustificare il bottino miracoloso fatto prima del terremoto da certi nostri pescherecci. Sono state catturate anche numerose "mazzoline", una specie che credevamo da tempo scomparsa».

Alla capitaneria del porto il nostromo Vinicio Antoccia condivide l'opinione del vicedirettore del mercato ittico. Dice: «I pesci, come tanti altri animali, hanno miracolose intuizioni...».

Il «giallo dell'Adriatico», esploso con la catastrofe in Montenegro, è fitto di interrogativi: l'ipotesi del vulcano sommerso, forse, potrebbe spiegarli. ■

Sono in pericolo i mille chilometri delle coste adriatiche?

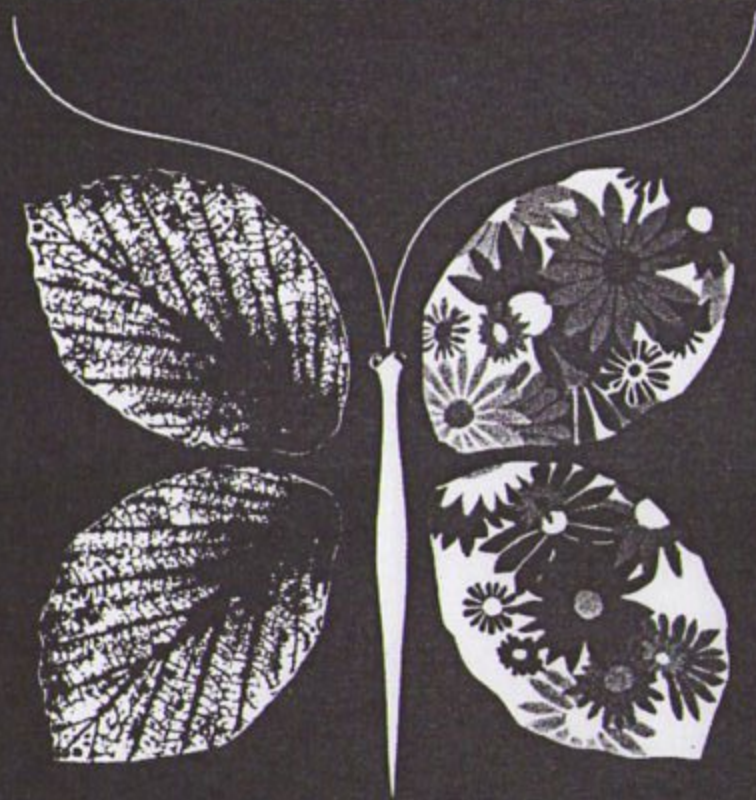
PAURA SULLE SPIAGGE DA TRIESTE A BARI

servizio di DANIEL JARACH - fotografie di GILLO FAEDI

Faenza, Roma, aprile.

La terra trema ancora. Prima, la domenica di Pasqua, il disastroso terremoto nel Montenegro, un sisma avvenuto a una cinquantina di chilometri dalle Bocche di Cattaro che ha devastato la costa di questa zona turistica del sud della Jugoslavia. Il triste bilancio è quello che ormai è noto a tutti: almeno duecento morti, un numero imprecisato di dispersi, migliaia di edifici lesionati irrimediabilmente e migliaia di persone senza tetto. Poi, tre giorni dopo, un nuovo terremoto in Friuli con l'epicentro localizzato a un decimo di grado di latitudine da Gemona, dove già nel maggio 1976 avvenne il sisma che provocò i danni e le vittime che sono ancora nel ricordo di tutti.

Questa volta, fortunatamente, non si sono registrati morti.

continua a pag. 34

segue da pag. 33

Qualche casa è crollata ma le altre, quelle costruite con criteri antisisma, hanno resistito nonostante la violenza delle scosse (7°-8° della scala Mercalli). Ma, era inevitabile, è tornato il panico. E la psicosi del terremoto, sempre in agguato, questa volta ha contagiato tutti, non solo i friulani già così duramente provati nel '76. Sulla costa adriatica le scosse jugoslave avvertite di rimbalzo da Bari a Trieste hanno messo in fuga i turisti di Pasqua e si è nuovamente riacceso l'interesse dell'opinione pubblica verso questo pericolo naturale di fronte al quale l'uomo si sente impotente. Il terremoto colpirà ancora? C'è una correlazione tra le tremende scosse jugoslave e il nuovo terremoto nel Friuli? E l'Adriatico, questo mare delle nostre vacanze, rimarrà indenne dal pericolo di maremoti?

Sono tutte domande alle quali è difficile dare risposta perché la scienza che studia i fenomeni sismici non è ancora in grado di fornire, nonostante i passi da gigante compiuti in questo campo negli ultimi tempi, un «rimedio», una «profilassi» contro il terremoto. Ma c'è chi in Italia vanta un curioso primato come «colui che prevede i terremoti». E' Raffaele Bendandi, il titolare dell'omonimo osservatorio geofisico di Faenza. Ed è stata la curiosità di conoscere le sue «previsioni» che ci ha spinto a Faenza.

Bendandi oggi ha quasi 86 anni e vive immerso tra i ritagli di giornali che «documentano» la sua attività di sismologo e «profeta» dei terremoti dagli anni Venti in poi. Autodidatta (faceva l'intagliatore), Raffaele Bendandi, anche se è il più noto sismologo italiano, è disconosciuto dalla scienza ufficiale che, a sentir lui, l'ha sempre snobbato. «Eppure», mi dice, «io ho scoperto la legge che sovrintende all'origine dei terremoti, io ho la "chiave" del problema. Quando la renderò pubblica, i soloni, i grandi scienziati si stupiranno. Perché è una legge elementare, come lo sono d'altra parte tutte le leggi che regolano l'universo».

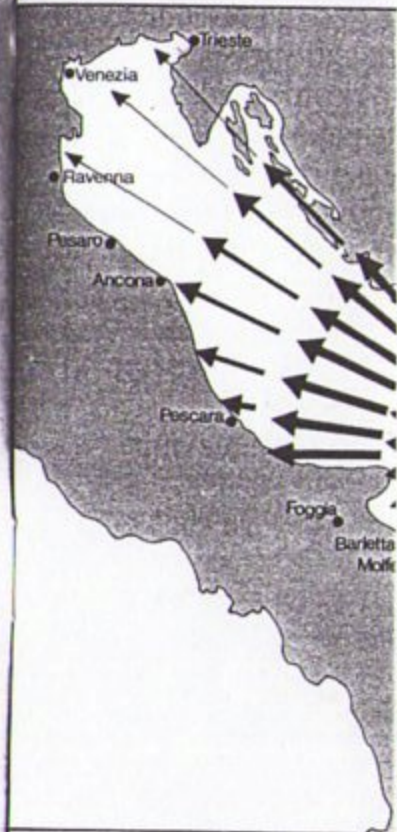
Attraverso questa «chiave» che in sostanza lega l'insorgenza dei fenomeni sismici con le forze gravitazionali del Sole e della Luna e con le forze di marea, Bendandi dice di aver effettuato pronostici per terremoti sino al Duemila e passa. «Ma non voglio fare l'allarmista annunciandoli all'umanità. Per quanto riguarda l'immediato futuro le

... in questo campo negli ultimi tempi, un «rimedio», una «profilassi» contro il terremoto. Ma c'è chi in Italia vanta un curioso primato come «colui che prevede i terremoti». E' Raffaele Bendandi, il titolare dell'omonimo osservatorio geofisico di Faenza. Ed è stata la curiosità di conoscere le sue «previsioni» che ci ha spinto a Faenza.

Bendandi oggi ha quasi 86 anni e vive immerso tra i ritagli di giornali che «documentano» la sua attività di sismologo e «profeta» dei terremoti dagli anni Venti in poi. Autodidatta (faceva l'intagliatore), Raffaele Bendandi, anche se è il più noto sismologo italiano, è disconosciuto dalla scienza ufficiale che, a sentir lui, l'ha sempre snobbato. «Eppure», mi dice, «io ho scoperto la legge che sovrintende all'origine dei terremoti, io ho la "chiave" del problema. Quando la renderò pubblica, i soloni, i grandi scienziati si stupiranno. Perché è una legge elementare, come lo sono d'altra parte tutte le leggi che regolano l'universo».

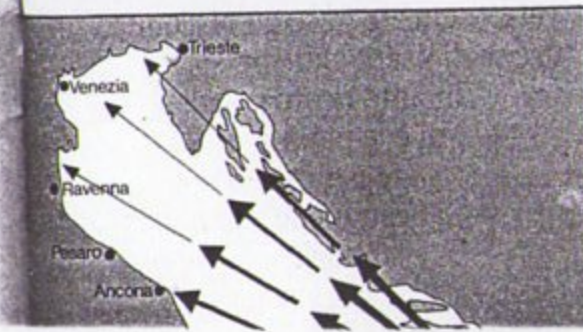
Attraverso questa «chiave» che in sostanza lega l'insorgenza dei fenomeni sismici con le forze gravitazionali del Sole e della Luna e con le forze di marea. Bendandi dice di aver effettuato pronostici per terremoti sino al Duemila e passa. «Ma non voglio fare l'allarmista annunciandoli all'umanità. Per quanto riguarda l'immediato futuro le basti sapere che nella prima quindicina del giugno prossimo avverrà un terremoto nel bacino del Mediterraneo. Non dico di più».

Non sono riuscito a sapere da Bendandi se questo sisma che lui prevede a giugno interesserà il nostro paese. L'anziano sismologo è stato fedele alla promessa. E non ha voluto sbilanciarsi di più. Da Faenza, dunque, sono andato a Roma per ascoltare il parere di uno scienziato italiano di fama internazionale, il professor Michele Caputo, professore di sismologia all'università di Roma ed ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica.

«Non conosco Bendandi», mi dice Caputo, «ma posso dire che le sue previsioni sono fatte con mezzi empirici e non è certo sufficiente un solo sismografo per compiere studi scientificamente completi. D'altra parte le teorie che cercano di collegare l'insorgenza dei terremoti con le forze gravitazionali e le forze di marea esercitate dal Sole e dalla Luna non sono una novità. Sono stati fatti parecchi studi seri su questo argomento e soltanto negli ultimi tempi si è prospettata

COSI' LE ONDE SIS

Una cartina dove è individua del terribile terremoto che la di Pasqua ha colpito la costa e anche quella albanese. Le frecce indicano la direzio sismiche rispetto alla nostra

·ollata ma le altre, quelle
ri antisismica, hanno resisti-
violenza delle scosse (7°-8°
lli). Ma. era inevitabile, è
E la psicosi del terremoto.
.o. questa volta ha conta-
olo i friulani già così dura-
l '76. Sulla costa adriatica
e avvertite di rimbalzo da
nno messo in fuga i turisti
uovamente riacceso l'inte-
ne pubblica verso questo
: di fronte al quale l'uomo
:e. Il terremoto colpirà an-
rrelazione tra le tremende
e il nuovo terremoto nel
tico, questo mare delle no-
ıarrà indenne dal pericolo

nande alle quali è difficile
rché la scienza che studia i
i non è ancora in grado di
nte i passi da gigante com-
ımpo negli ultimi tempi, un
«profilassi» contro il terre-
i in Italia vanta un curioso
:olui che prevede i terremo-
Bendandi, il titolare dell'
vatorio geofisico di Faenza.
uriosità di conoscere le sue
: ci ha spinto a Faenza.
i ha quasi 86 anni e vive im-
li di giornali che «documen-
ività di sismologo e «profe-
oti dagli anni Venti in poi.
iceva l'intagliatore). Raffae-
iche se è il più noto sismolo-
sconosciuto dalla scienza uf-
ntir lui, l'ha sempre snobba-
mi dice, «io ho scoperto la
ıntende all'origine dei terre-
chiave" del problema. Quan-
pubblica, i soloni, i grandi
upiranno. Perché è una legge
me lo sono d'altra parte tutte
golano l'universo».
questa «chiave» che in sostan-
rgenza dei fenomeni sismici
ravitazionali del Sole e della
forze di marea. Bendandi dice
...ato pronostici per terremoti

LA PAURA DI CASADEI E IL PROFETA DEI TERREMOTI

Nella foto a fianco, Raoul Casadei, il «re del liscio» ritratto sulla spiaggia ravennate mentre osserva preoccupato il mare al di là del quale è avvenuto il disastroso terremoto. «Ho una gran paura», dice Casadei, «per questo ho deciso di fare ricostruire la mia villetta di Cesenatico con criteri antisismici». Qui sotto, Raffaele Bendandi. Il più noto sismologo italiano, titolare dell'omonimo osservatorio di Faenza, ha oggi 86 anni ma continua nella sua attività di «profeta dei terremoti». Le sue informazioni, purtroppo, non sono rassicuranti: «Alla prima metà di giugno», dice, «avverrà un grande sisma nel bacino del Mediterraneo».

una correlazione, in attesa di conferma, tra questi fenomeni.

«Le strade più battute per la previsione dei terremoti», continua il professor Caputo, «però sono altre. E a dir la verità poche sono le previsioni fatte che hanno avuto successo. Tra queste il fatto clamoroso dei ...

pericolosa è appunto quella del Friuli dove l'asse dinarico si scontra con l'asse alpino. Un fatto naturale e persistente che può durare milioni di anni. Con alti e bassi, naturalmente, come dimostrano gli annuari dei terremoti verificatisi in questa zona nei secoli scorsi».

— In Italia attualmente a che punto si è con gli studi per la previsione dei terremoti?

«Da noi si stanno seguendo le stesse tecniche che si seguono negli altri paesi. La differenza sta soltanto nell'impiego di mezzi e persone. Per fare un esempio, in Giappone c'è un impiego dieci volte superiore al nostro».

— Questo terremoto della Jugoslavia può essere messo in correlazione con quello avvenuto l'altro giorno in Friuli?

«Fra il Montenegro e il Friuli le distanze non sono poi così grandi. E si potrebbe ipotizzare che questo nuovo terremoto in Friuli sia una conseguenza di quello jugoslavo. Ma è un problema, un aspetto che va studiato prendendo in esame il meccanismo focale dei due terremoti e vedendo quali legami possono esserci».

— Due sismi di questa entità e per di più avvenuti a brevissima distanza di tempo l'uno dall'altro hanno creato un clima di apprensione. C'è un reale pericolo di futuri terremoti in Italia?

«Senza voler essere allarmisti bisogna ammettere che il rischio sismico in Italia esiste. Se c'è una cosa di cui siamo certi è che ogni secolo nel nostro paese si verificano 10-11 grossi terremoti dell'entità di quello avvenuto nel 1976 in Friuli. Ne avremo pertanto degli altri. Dire quando e dove si verificherà il prossimo è difficile. Gli studi sono in corso ma non prevedo che si potranno avere dei risultati conclusivi in breve tempo e il problema resterà egualmente insoluto per parecchi decenni anche se nel frattempo riusciremo a mettere a punto qualche tecnica valida di previsione. La profilassi migliore da effettuarsi da parte della comunità organizzata (governo, regioni, comuni) è soprattutto la costruzione antisismica».

— Si sta facendo concretamente qualche cosa?

«Le leggi ci sono. La regolamentazione delle costruzioni antisismiche da noi è stata ...

2-5-79

ıon è ancora in grado di
: i passi da giganti com-
po negli ultimi tempi. un
rofilassi» contro il terre-
n Italia vanta un curioso
ui che prevede i teremo-
endandi. il titolare dell'
orio geofisico di Faenza.
osità di conoscerele sue
ha spinto a Faenza.
a quasi 86 anni e vive im-
li giornali che «documen-
tà di sismologo e «profe-
dagli anni Venti in poi.
va l'intagliatore). Raffae-
e se è il più noto sismolo-
nosciuto dalla scienza uf-
r lui. l'ha sempre snobba-
dice. «io ho scoperto la
nde all'origine dei terre-
ave" del problema.Quan-
bblica. i soloni. i grandi
anno. Perché è una legge
lo sono d'altra parte tutte
no l'universo».
ta «chiave» che in sostan-
za dei fenomeni sismici
tazionali del Sole e della
: di marea. Bendandi dice
pronostici per terremoti
passa. «Ma non voglio fa-
nunciandoli all'umanità.
da l'immediato futuro le
ella prima quindicina del
avverrà un terremoto nel
rraneo. Non dico di più».
ito a sapere da Bendandi
e lui prevede a giugno in-
paese. L'anziano sismolo-
alla promessa. E non ha
i di più. Da Faenza. dun-
a Roma per ascoltare il
nziato italiano di fama in-
rofessor Michele Caputo.
nologia all'università di
dente dell'Istituto nazio-

Bendandi», mi dice Capu-
che le sue previsioni sono
npirici e non è certo suffi-
nografo per compiere stu-
te completi. D'altra parte
no di collegare l'insorgen-
n le forze gravitazionali e
esercitate dal Sole e dalla
na novità. Sono stati fatti
ri su questo argomento e
mi tempi si è prospettata

COSI' LE ONDE SISMICHE

Una cartina dove è individuato l'epicentro del terribile terremoto che la mattina di Pasqua ha colpito la costa montenegrina e anche quella albanese.
Le frecce indicano la direzione delle onde sismiche rispetto alla nostra penisola.

una correlazione. in attesa di conferma. tra questi fenomeni.

«Le strade più battute per la previsione dei terremoti», continua il professor Caputo. «però sono altre. E a dir la verità poche sono le previsioni fatte che hanno avuto successo. Tra queste il fatto clamoroso dei cinesi che nel 1975 hanno previsto un grande terremoto con qualche giorno d'anticipo salvando così molte vite umane. I metodi che hanno seguito i cinesi sono quelli che grosso modo sono in uso in tutto il mondo. Si sorveglia. cioè. l'attività sismica della regione sospetta e si cerca di rilevare i cosiddetti segnali precursori dei terremoti. Segnali precursori possono essere per esempio una deformazione della crosta terrestre. un innalzarsi del suolo. una variazione anomala del livello delle acque sotterranee e. infine. i segnali precursori degli animali. Queste sono le previsioni nel tempo: poi ci sono quelle del luogo dove si può verificare un sisma senza poter dire quando esso avverrà. Una previsione a metà. insomma. ma molto utile per determinare le zone soggette ai terremoti».

— Perché la Carnia, il Friuli e la Jugoslavia sono zone sismiche? Ci sono delle particolari condizioni «aggravanti» nel sottosuolo?

«Più esattamente ci sono delle forze nel sottosuolo che si scaricano dando luogo a dei sismi. Queste forze si accumulano di preferenza nel bordo di certe piastre continentali e lì poi si scarica l'energia. Una zona Ma è un problema. un aspetto che va studiato prendendo in esame il meccanismo focale dei due terremoti e vedendo quali legami possono esserci».

— Due sismi di questa entità e per di più avvenuti a brevissima distanza di tempo l'uno dall'altro hanno creato un clima di apprensione. C'è un reale pericolo di futuri terremoti in Italia?

«Senza voler essere allarmisti bisogna ammettere che il rischio sismico in Italia esiste. Se c'è una cosa di cui siamo certi è che ogni secolo nel nostro paese si verificano 10-11 grossi terremoti dell'entità di quello avvenuto nel 1976 in Friuli. Ne avremo pertanto degli altri. Dire quando e dove si verificherà il prossimo è difficile. Gli studi sono in corso ma non prevedo che si potranno avere dei risultati conclusivi in breve tempo e il problema resterà egualmente insoluto per parecchi decenni anche se nel frattempo riusciremo a mettere a punto qualche tecnica valida di previsione. La profilassi migliore da effettuarsi da parte della comunità organizzata (governo. regioni. comuni) è soprattutto la costruzione antisismica».

— Si sta facendo concretamente qualche cosa?

«Le leggi ci sono. La regolamentazione delle costruzioni antisismiche da noi è stata fatta subito dopo il terremoto di Messina del 1908. E' stata rifatta nel 1932. il regolamento è stato trasformato in legge e la legge è stata rivista nel 1962 e poi ancora nel 1974. Si tratta solo dunque di fare osservare la legislazione. D'altra parte c'è da osservare che per rendere una costruzione antisismica la spesa non è molto più alta di quella che si incontra nella normale edilizia».

— Torniamo al problema attuale. Su tutta la costa adriatica c'è molta preoccupazione per via del terremoto avvenuto in Montenegro, sull'altra sponda del mare. C'è davvero motivo di temere un rischio sismico?

«Per quanto riguarda l'attività sismica in Dalmazia in sé e per sé l'Italia non ha molto da temere. Ma se questa desse luogo a un grosso maremoto allora il discorso cambia. Sarebbe questa una conseguenza del terremoto. legata ad esso. che potrebbe causare anche danni gravissimi. Non mi risulta però che ci siano dei grossi rischi di maremoto sulla costa adriatica. Pensiamo piuttosto alla nostra problematica: tutto l'Appennino è una zona sismica e ciò ci deve preoccupare più di quello che succede in Jugoslavia».

Daniel Jarach

Sono dunque veri i dischi volanti?

Il dottor Martinet, un noto dermatologo di Chambéry, giorni or sono, durante una gita in montagna, ha seguito per quattro minuti le evoluzioni di un disco volante, insieme ad altre quindici persone. Nel giro di una settimana, in Francia, numerose altre testimonianze si sono aggiunte a questa confermando l'inquietante fenomeno. Alcune persone sostengono addirittura di avere visto degli esseri viventi avvolti in cellofan discendere da dischi volanti posatisi silenziosamente sul terreno. Altri ancora affermano di essere stati colti da un forte prurito, mentre osservavano un disco munito di tre piedi (vedi tavola a colori a pagina 24).

Che cosa dobbiamo pensare di questi racconti che, ancora qualche anno fa, venivano considerati pure fantasie? Il « dossier » dei piatti volanti è già pesantissimo. Il fenomeno, che dura ormai da dodici anni, cominciò a essere preso sul serio soltanto il 24 giugno 1947, quando il pilota Kenneth Arnold, mentre volava sullo Stato di Washington, scorse nove dischi scintillanti che erravano nel cielo.

Da quel momento, segnalazioni di strani bolidi cominciarono ad affluire da tutti gli angoli del globo. Ma un vero e proprio allarme si diffuse negli ambienti militari americani solo in seguito a un incidente accaduto il 9 gennaio 1948. Il capitano Thomas Mandell, a bordo di un aereo della polizia militare, era in servizio di pattuglia su Fort Knox, dove si trovano le riserve auree degli Stati Uniti.

A un dato momento, i piloti della pattuglia si misero in contatto con la loro base e segnalarono la presenza di un oggetto strano a circa 4.500 metri di quota. «Se potete, seguitelo», rispose il comandante della base di Godman Field. Due degli aerei tentarono invano di avvicinarsi al « disco ». Più abile, il capitano Mandell ci riuscì. Poi, improvvisamente, la sua radio tacque. E il suo aereo venne ritrovato più tardi sfracellato su un prato.

Dopo questo drammatico incidente, l'Aviazione americana ritenne prudente ascoltare il parere dell'esperto in astronautica dott. Donald D. Menzel dell'Università di Harvard. La teoria di costui fa dei dischi volanti dei miraggi del cielo, delle fate morgane, come succede nei deserti: insomma delle illusioni ottiche. ...

... marsi improvvisamente. Inoltre, la possibilità che i dischi volanti siano un'arma segreta americana è stata più volte smentita anche dallo stesso Truman. Per quanto riguarda la Russia ricordiamo che i primi dischi volanti furono avvistati dai piloti alleati e tedeschi negli anni 1942-1944, quando i russi erano impegnati in una lotta per la vita o per la morte. Del resto, se i russi possedessero questi straordinari congegni, la guerra fredda e calda sarebbe già finita da tempo e l'U.R.S.S. dominerebbe il mondo.

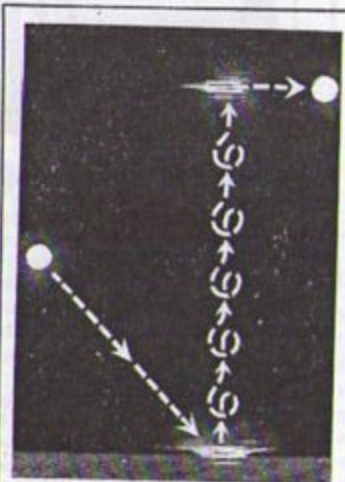
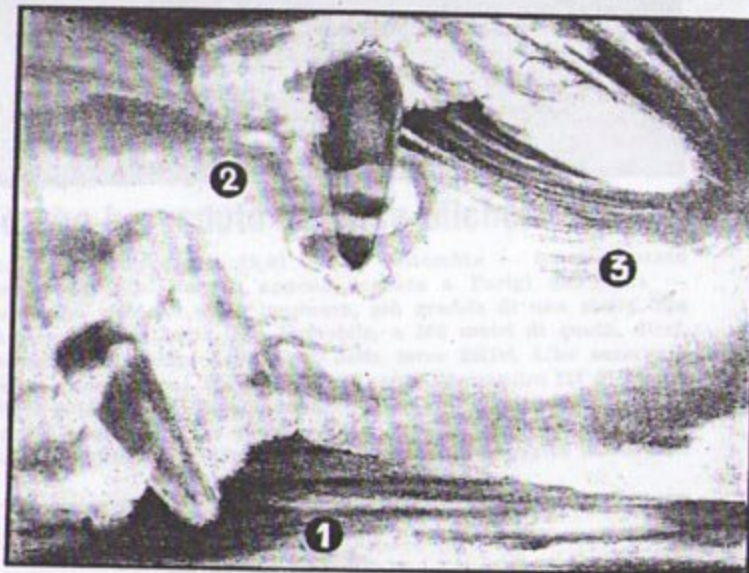
L'unica spiegazione che non è stata ancora smentita è proprio la più fantastica di tutte, cioè quella interplanetaria. L'opinione che i dischi volanti siano oggetti provenienti dagli spazi siderali è condivisa da numerosi scienziati americani, dal tedesco Walther Riedel, che fu direttore del centro sperimentale di razzi teleguidati a Peenemünde e dal Maresciallo dell'Aria inglese Lord Downing.

La tesi interplanetaria è sostenuta coerentemente nel libro « Flying Saucers from Outer Space » del maggiore dei *marines* americano Donald E. Keyhoe. Costui fissa « la fisionomia e il comportamento » dei dischi, così come sono emersi da osservazioni fatte in condizioni spesso assai diverse.

Innanzitutto, l'oggetto è visibile e fotografabile e appare sullo schermo dei radar. Poi nel comportamento dei dischi si alternano movimenti « intelligenti », cioè comprensibili, e altri bizzarri, simili a quelli di un infusorio in una goccia d'acqua. In terzo luogo gli osservatori sottolineano che gli strani oggetti passano in po...

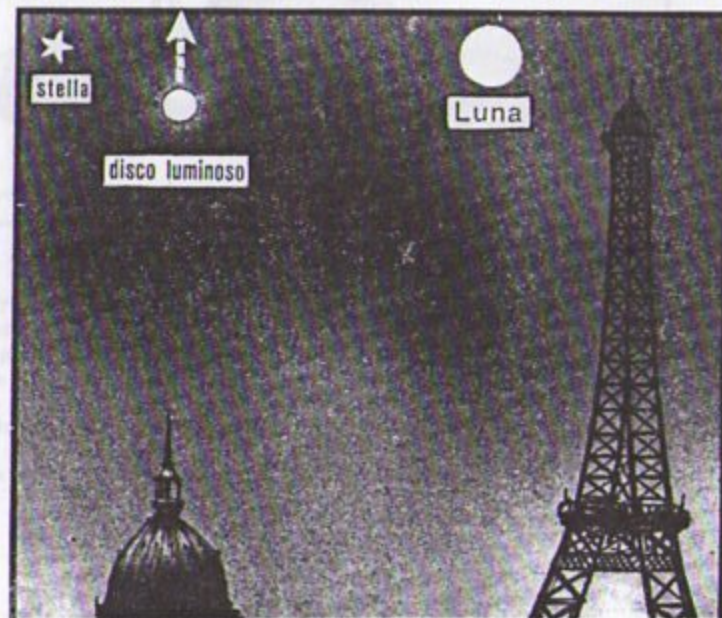
Gli avvistamenti in Francia

La carota fantasma

C'è stato negli ultimi giorni in Francia un pullulare di dischi volanti o altri strani oggetti naviganti nel cielo. Ne descriviamo qui alcuni avvistamenti come li ha riferiti il settimanale «France Dimanche», mentre la tavola a colori a pagina 24 è dedicata a un altro singolarissimo caso, tanto bizzarro da risultare quasi inverosimile. Ecco intanto, qui a destra, raffigurato sinteticamente ciò che ha visto, alle 17 del 14 settembre, fra i villaggi di Libaudières e La Gaudinière, in Vandea, l'agricoltore Georges Fortin. Una nube (1) a forma di carota si staccò dalle altre. Dalla nube (2) uscì del fumo bianco, dal quale schizzò fuori un disco scintillante, che, dopo alcune evoluzioni, risalì verso la carota; questa, infine, si mosse verso l'alto (3) e scomparve. Vari altri l'hanno vista.

Strano atterraggio

In Lorena, alla frontiera con la Saar, il guardiano di un passaggio a livello ha visto nel cielo, alle 21 del 19 set...

1-10-54

vato più tardi sfracellato su un prato.

Dopo questo drammatico incidente, l'Aviazione americana ritenne prudente ascoltare il parere dell'esperto in astronautica dott. Donald D. Menzel dell'Università di Harvard. La teoria di costui fa dei dischi volanti dei miraggi del cielo, delle fate morgane, come succede nei deserti: insomma delle illusioni ottiche. Il capitano Mandell sarebbe rimasto vittima di un riflesso che in certe condizioni di luce è provocato dal ghiaccio dei cirri; salito troppo in alto, egli sarebbe svenuto per la rottura dei condotti dell'ossigeno.

QUESTA teoria non resse a lungo e fu smentita da due fatti accaduti nell'estate del 1952. Il 29 luglio, numerosi dischi volanti passarono nel cielo di Washington. La loro presenza fu accertata in modo concreto dagli schermi del radar di Andrews Field, alla periferia settentrionale della città, e della base di Newcastle, nel Delaware. Inoltre, nella notte del 25 agosto, a Lubbock (Texas), il geologo Robinson, il chimico Oberg e l'industriale Ducker videro una formazione di punti luminosi che percorreva il cielo a velocità vertiginosa. Lo stesso fenomeno fu osservato e fotografato dallo studente diciottenne Carl Hart.

A questo punto, un fatto appare certo: il fenomeno dei dischi volanti è autentico. Resta quindi soltanto da vedere quali spiegazioni ne sono state date.

Le ipotesi sinora fatte sono le seguenti: 1) fenomeni naturali; 2) fenomeni atomici; 3) congegni segreti americani; 4) congegni segreti russi; 5) visitatori da un altro pianeta.

La prima spiegazione sarebbe stata, come abbiamo visto, smentita dai fatti.

La seconda ipotesi, secondo la quale i dischi volanti, nell'atmosfera sconvolta dalle esplosioni atomiche, sarebbero il risultato di una « fissione » dalle caratteristiche ancora poco note, è stata definita una sciocchezza da un'autorità della statura di David Lilienthal.

La terza e la quarta spiegazione non stanno in piedi per troppi motivi. Intanto, e questo vale sia per gli americani, sia per i russi, il progresso scientifico non consente ancora agli uomini di costruire macchine volanti, capaci di raggiungere velocità di oltre 12.000 chilometri orari e di fer-

[...]

Innanzitutto, l'oggetto è visibile e fotografabile e appare sullo schermo del radar. Poi nel comportamento dei dischi si alternano movimenti « intelligenti », cioè comprensibili, e altri bizzarri, simili a quelli di un infusorio in una goccia d'acqua. In terzo luogo gli osservatori sottolineano che gli strani oggetti passano in pochi secondi dall'immobilità a velocità supersoniche e compiono, a migliaia di chilometri all'ora, virate di 90 gradi. Dato che queste manovre ucciderebbero qualsiasi essere umano, è evidente che a bordo dei dischi volanti non possono trovarsi esseri viventi simili a noi.

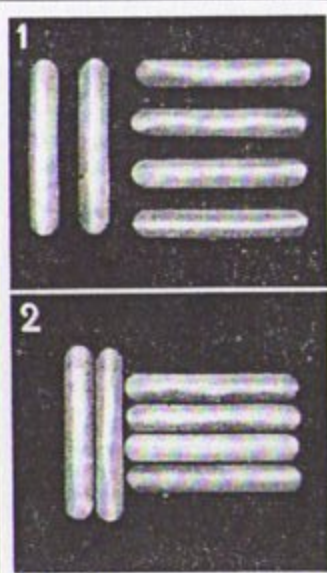
Di solito si esclude che una vita quale noi conosciamo si sia sviluppata sugli altri pianeti. Neppure su Marte e su Venere sembra possibile un'umanità simile alla nostra. Ciò non significa però che non possano esistere creature diverse da noi. Negarlo a priori sarebbe, come disse il celebre astronomo Flammarion, ragionare come i pesci, i quali ritengono che la vita all'aria, fuori dell'acqua, sia impossibile.

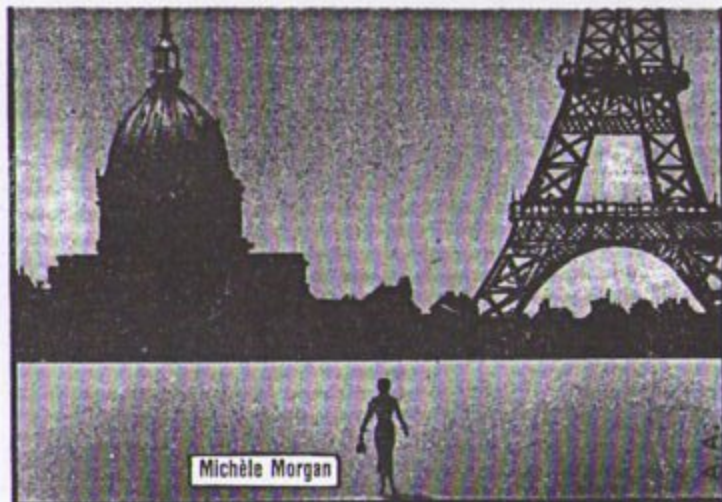
In definitiva, il problema misterioso e conturbante dei dischi volanti rimane aperto. L'ipotesi interplanetaria è la sola che non sia stata ancora smentita, e tempo fa, il reverendo padre Connel, decano della facoltà di teologia dell'Università di Georgetown, disse: « La Chiesa ammette la possibilità di una vita extraterrestre. E' possibile che esseri ipotetici abbiano ricevuto dal Signore, come i nostri lontani progenitori, un destino e doti soprannaturali ».

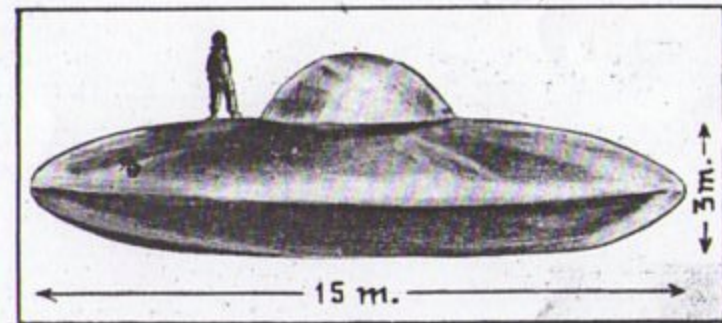
E' onesto infine riferire il parere del più celebre psicanalista vivente, lo svizzero C. G. Jung: « Io non so — egli scrisse nel luglio scorso — quale sia la soluzione esatta del fenomeno. La possibilità di una spiegazione puramente psicologica appare caduca in considerazione dei fenomeni fisici accertati in alcune occasioni. Ad ogni modo una cosa è certa: la gente vede qualcosa. In molti casi si tratta forse di visioni, o allucinazioni, individuali o collettive. La gente, preoccupata per la situazione politica mondiale, che può in ogni momento sfociare in una catastrofe, volge lo sguardo verso il cielo inconsciamente alla ricerca di un messaggio di consolazione ».

Roberto Margotta

Strano atterraggio

In Lorena, alla frontiera con la Saar, il guardiano di un passaggio a livello ha visto nel cielo, alle 21 del 19 settembre, una palla tonda luminosa, la quale si abbassò planando verso terra; atterrata, assunse una forma oblunga. Poi ripartì con moto verticale silenziosamente, con traiettoria sinusoidale, e scomparve in cielo assumendo di nuovo la forma tondeggiante.

Sigari organizzati

All'alba del 24 settembre, un operaio della Lorena, André Raffaux, osservò due oggetti rossicci a forma di sigaro, al di sopra dei quali apparvero quattro oggetti dello stesso colore e della stessa forma dei primi. All'improvviso i quattro oggetti si fusero e ad essi si attaccarono perpendicolarmente gli altri due formando come un impennaggio.

Ciò che ha veduto l'attrice Michèle Morgan

« Erano esattamente le 19,40 del 22 settembre — ha raccontato l'attrice Michèle Morgan appena tornata a Parigi dall'Italia — quando ho visto un disco luminoso, più grande di una stella, ma più piccolo della Luna. Era immobile, a 300 metri di quota, direi, pressapoco all'altezza della cima della torre Eiffel. L'ho osservato per tre minuti buoni. Mi trovavo sul ponte Alessandro III di fronte agli Invalidi. Poi il disco è scomparso salendo verticalmente come avrebbe potuto fare un elicottero. Un vecchio signore vicino a me che aveva pure osservato il curioso fenomeno, è fuggito di corsa ».

La sorpresa mattutina della signora Geoffroy

Nell'Yonne, il 24 settembre scorso, verso le 9 del mattino, la signora Geoffroy, massaia di Bécard, andò al lavatoio. A una cinquantina di metri da questo, a sinistra della strada, in una radura la donna vide adagiato un sorprendente ordigno: aveva la forma di un fuso con sopra una piccola cupola. Vi stava sopra, in piedi, un uomo di statura normale. Spaventata, la Geoffroy non si trattenne. Due ore più tardi tornò sul posto ma l'apparecchio non c'era più. Anche una ragazzetta garantisce di avere visto la misteriosa macchina.

Più grande più bella più pagine

dal prossimo numero la

DOMENICA DEL CORRIERE

Essa pubblicherà fra l'altro un impressionante servizio intitolato:

SONO GIA' TRA NOI?

Secondo parecchie

i vetri della finestra vi-

Secondo parecchie testimonianze creature quasi identiche all'uomo sarebbero già discese sulla Terra da altri pianeti.

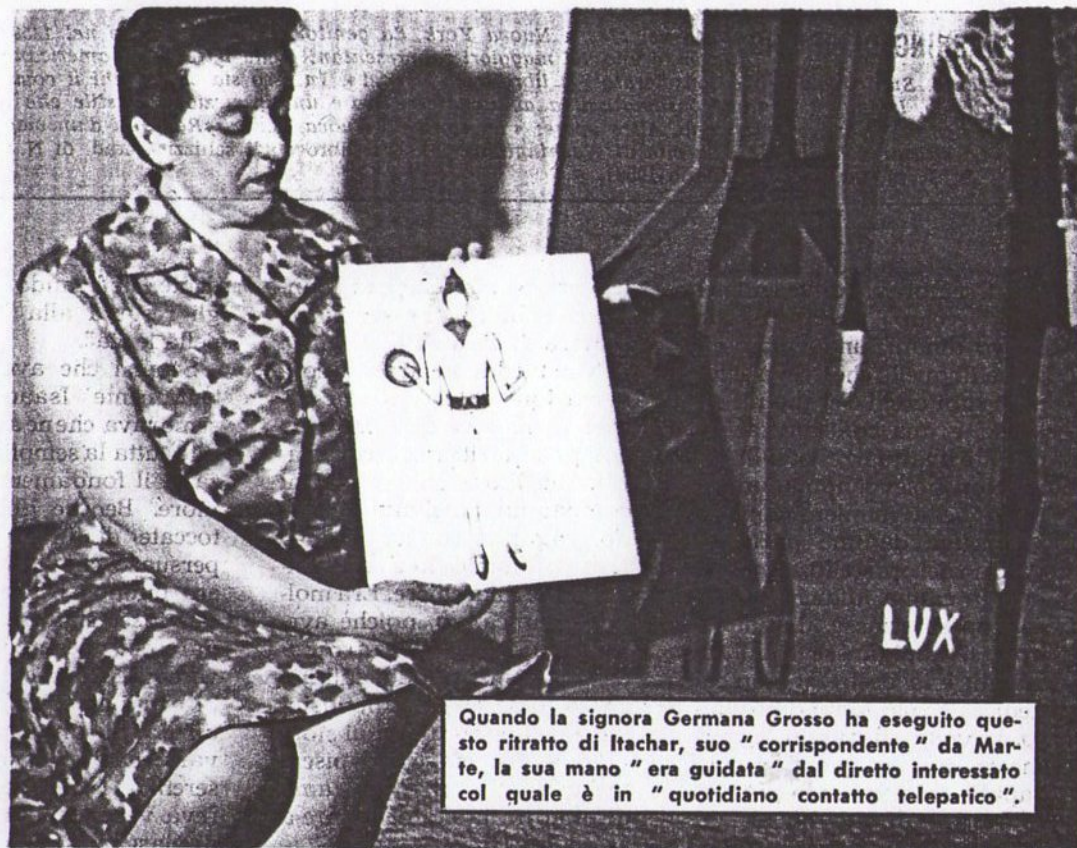
E' vero?

Abbiamo interrogato coloro che avrebbero incontrato e anche parlato con questi misteriosi stranieri giunti a noi a bordo di dischi volanti

Dischi volanti: una nuova sorprendente seri

In queste pagine leggerete le dichiarazioni che mi sono state fatte e che fedelmente io riferisco. Una mia impressione personale? Quando cominciai questo servizio alla sola idea dei dischi volanti mi veniva da ridere. Adesso, francamente, non so più che pensare. Una sola cosa è sicura: migliaia di persone, non solo credono, ma giurano sui dischi volanti. Perchè? "Li abbiamo visti,, dicono.

Renato Albanese

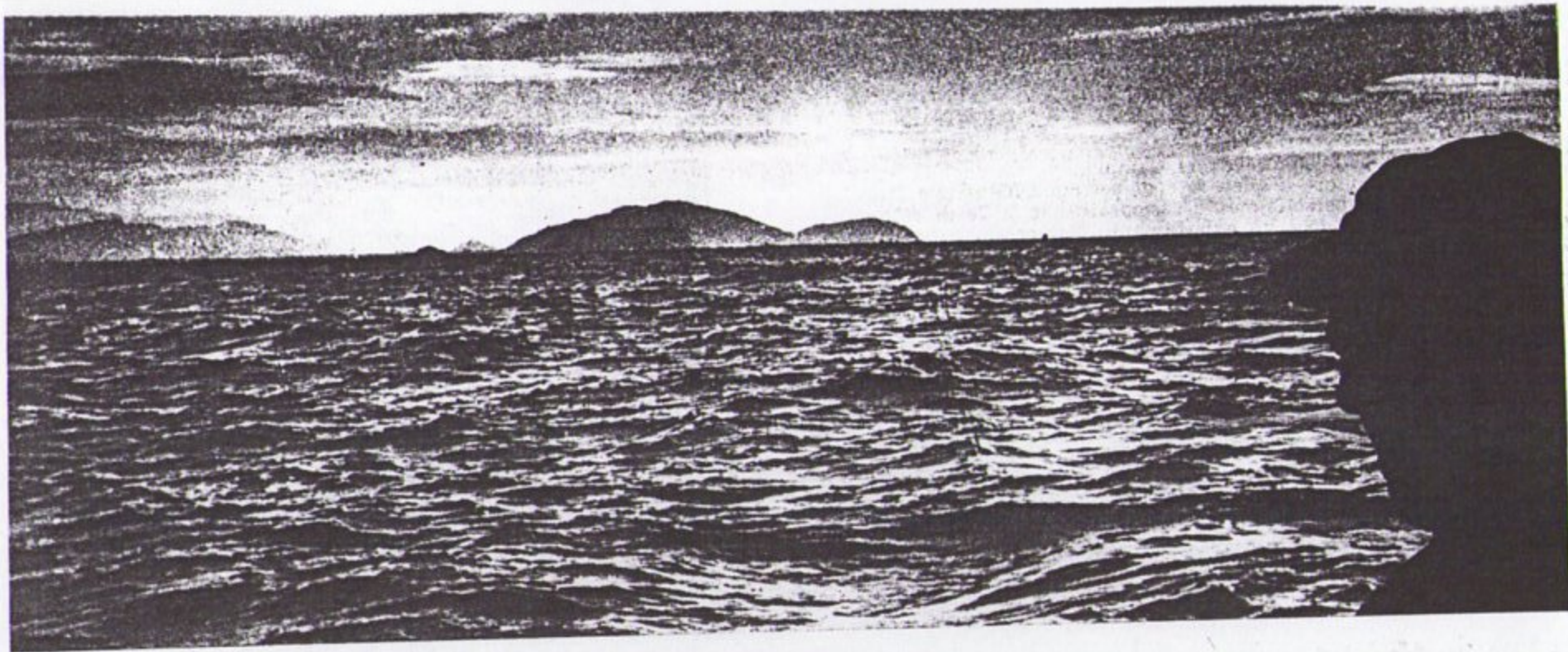
MA ALLORA

Quando la signora Germana Grosso ha eseguito questo ritratto di Itachar, suo " corrispondente " da Marte, la sua mano " era guidata " dal diretto interessato col quale è in " quotidiano contatto telepatico ".

Ha fatto il ritratto all'amico marziano

Questo è il caso più sconcertante da noi conosciuto nel corso di questa inchiesta sui dischi volanti. La signora Germana Grosso, abitante con i genitori a Torino in Corso Vittorio Emanuele 204, dice di ricevere telepaticamente messaggi ultraterrestri provenienti da Marte, Venere, Nettuno e dalla « Terza Galassia ». « Come se ricevessi delle telefonate », ella ha dichiarato durante una nostra intervista. I messaggi, la signora Grosso li batte direttamente a macchina tanto i suoi corrispondenti sono svelti nel dettarli. Scrive dalle sei alle sette ore al giorno.

Questi suoi misteriosi corrispondenti dai pianeti, che hanno definito la casa della signora Grosso « Centro 7 », non sono anonimi. Hanno un nome. Il corrispondente da Marte si chiama *Itachar*, si qualifica comandante di un'astronave marziana, e si rivela il più assiduo e familiare. Da *Itachar*, Germana Grosso ha ricevuto sino ad oggi una sessantina di messaggi, lunghi ciascuno anche quattro cartelle. Il corrispondente da Venere si firma *Mohar*, quello da Nettuno, *Horiz*, quello dalla Galassia, *Hitaoo*. Il contenuto di questi messaggi (che noi abbiamo visto e letto)? Lunghe descrizioni sulla vita di quei pianeti. *Hitaoo* è quello che annuncia le calamità che si abbatteranno sulla Terra. Germana Grosso, infatti, sapeva già un mese prima che avremmo avuto il terremoto.

di testimonianze raccolte da Renato Albanese. Sono tutti pazzi e visionari, oppure...

ESISTONO?

Anche questa foto, scattata da un medico brasiliano, è un fotomontaggio?

Abbiamo ricevuto in redazione, recentemente, la lettera di un medico brasiliano, il dottor Achilles Greco abitante a San Paolo del Brasile in Rua da Mooca 2390. Questa lettera era accompagnata da due fotografie (di cui una è qui riprodotta) raffiguranti uno strano oggetto simile, a prima vista, a una nuvoletta di forma lenticolare.

Il dottor Greco lo definisce « disco volador » vale a dire, appunto, disco volante. L'oggetto vola in un cielo imbronciato, sul mare non troppo tranquillo evidentemente nell'ora del tramonto a giudicare dalla poca luce che ha impressionato l'obiettivo.

Il medico, che di questa fotografia fa dono — scrive lui — alla « Domenica del Corriere », racconta che essa venne scattata per pura coincidenza in riva al mare. Come fotografia, diciamolo francamente, è davvero sorprendente; ma noi quel misterioso oggetto non sapremmo definirlo.

« Mi trovavo — è sempre il dottor Greco che scrive — con tre amici sulla riva del mare, quando osservammo una enorme massa oscura che emanava a intervalli di quattro minuti raggi luminosissimi ». Un fenomeno cosmico oppure fisico?, si chiede meravigliato il dottor Achilles Greco. « La massa oscura ad un dato momento, proprio per effetto di queste sue radiazioni, girando su se stessa diventa incandescente. Oh meraviglia! Noi la seguiamo con cuore sospeso. Spaventati. Siamo entrati anche noi nella magia del "disco volador"? Vi dico la verità non so come sono riuscito a far scattare la mia macchina fotografica. La prestigiosa visione non dura a lungo. Il disco punta in picchiata sul mare e va a sprofondarsi e scompare dalla nostra vista.

« Noi, naturalmente, riavutici dall'emozione, abbiamo fantasticato; ed era logico che ciò avvenisse. L'incredibile è che il disco si sprofonda in mare senza rumore, senza sollevare schiume nè fiammate. Scompare in silenzio. Si annulla ». Il dottor Greco conclude questo suo scritto facendo delle considerazioni che a noi sembravano alquanto azzardate. « Che fossero — scrive — esploratori sottomarini provenienti da altri pianeti? »

30-9-62

MA ALLORA ESISTONO?

(Continuazione dalle pagine precedenti)

Il duca Tommaso Gallarati-Scotti

Era argenteo, velocissimo. Non ho sognato!

A Villa Melzi di Bellagio, il giorno 10 settembre scorso, siamo stati ricevuti dal duca Tommaso Gallarati Scotti, il quale molto cortesemente ha voluto rilasciarci alcune dichiarazioni circa l'avvistamento di un disco volante da lui effettuato nell'ottobre del 1957.

« Ero col signor Vittorio Dell'Orto, di Menaggio (interpellato per telefono anche lui ha confermato), a Prada, sopra Guello, dove ho una piccola masseria e un po' di bestiame. Mi trovavo lassù oltre che con il signor Dell'Orto, con due mercanti di bestiame valtellinesi. A un dato momento, mentre trattavamo questo affare agreste, alzando gli occhi in direzione di San Primo vidi un corpo oblungo ad altissima quota. Il colore era argenteo, procedeva a forte velocità e attraversava il cielo da nord verso ovest.

« Sulla realtà di questo apparecchio insolito non ho dubbi. Quello che avvalora in qualche modo la mia testimonianza di una cosa sono certo, sicuro: che non sognavo nè le persone che erano con me sognavano ».

L'agricoltore Giuseppe Fenu

I dischi erano tre, ruotavano intorno ad un immenso sigaro

A Villamassargia, paese agricolo del Campidano (Sardegna) abita un giovane agricoltore e allevatore di bestiame, Giuseppe Fenu.

ad un immenso sigaro

A Vilamassargia, paese agricolo del Campidano (Sardegna) abita un giovane agricoltore e allevatore di bestiame, Giuseppe Fenu. Il signor Fenu ci ha personalmente assicurato che il 10 di ottobre del 1956, verso le 22,30 fece un avvistamento clamoroso. A quell'ora egli stava rincasando con dei congiunti di ritorno dal cinematografo.

Notò nel cielo completamente terso ma illune un globo luminoso che si stava dirigendo da nord a sud.

Il globo, a un certo momento, si dileguò all'orizzonte, poi improvvisamente ne comparvero altri tre in formazione.

Dopo una mezz'ora circa dal primo avvistamento noi tutti notammo nel cielo una specie di dirigibile, luminoso, lungo una ventina di metri, percorso nella sua lunghezza da una striscia luminosissima, azzurrognola, intersecata, a distanze uguali, da strisce luminose verticali di minore intensità. Come fossero feritoie. Poi vedemmo una cosa fantastica: i globi si misero a ruotare attorno a quel gigantesco sigaro.

Il signor Osmondo Prampolini

Lo vidi 38 anni fa vicino a una caldaia, somigliava a una luna

«E' inutile fare delle dissertazioni sui dischi volanti senza averli mai veduti », ha dichiarato l'ottantenne ma vegeto Osmondo Prampolini, che abbiamo intervistato nella sua casa di via Carlo Pisacane 16, a Brescia. « In brevi parole vi dico che nel mese di agosto del 1924, alle ore 1,45 dopo mezzanotte rientravo in officina, l'officina del gas di Reggio Emilia, ove allora io ricoprivo la carica di capofficina con mansioni direttive, e notai sullo sfondo del cortile dei forni e di fianco al camino della caldaia a vapore un enorme disco del diametro della luna.

« E della luna aveva il colore roseo come quando nasce nella foschia. Questo disco scendeva lentamente senza lasciare dietro di sè la coda luminosa dei bolidi. Rimasi intontito e non potei articolare parola. Volevo chiamare i fuochisti intenti alla " spinzatura " dei forni ma non fui capace. Intanto il disco sempre lentamente scompariva dietro il fabbricato della caldaia ».

L'«essere» aveva una tuta aderente e stava riparando il disco con un saldatore

Il caso dell'operaio Bruno Facchini, abitante ad Abbiate Guazzone (Varese), nelle vicinanze della trattoria detta della Fornace, è uno dei più attendibili e impressionanti nella storia degli atterraggi dei dischi volanti. Bruno Facchini è una persona seria che non inventa frottole. Facchini ai dischi volanti non crede ma la descrizione dell'ordigno su cui «andò a sbattere il muso» — precise sue parole — è minuta, sconcertante.

Erano le 22 del 24 aprile 1950. Quella notte c'era stato il temporale. Bruno Facchini rincasava verso quell'ora. Egli udì e vide, prima di imboccare l'uscio di casa, in direzione dei campi (la sua casa confina con la campagna) uno sfrigolare di scintille. Pensò a qualche fenomeno derivante appunto dal cattivo tempo, dato che laggiù ci sono i pali della luce elettrica. Facchini va a dare un'occhiata e scorge, fra un palo della corrente e un gelso, a circa duecento metri da casa sua, sul lato sinistro del sentiero che egli percorre, qualcosa di buio, più buio della notte, una massa oscura che si leva in alto e pare sospesa.

E' un ordigno a forma tondeggiante, ma lui data l'oscurità non può stabilirne la vera mole. Da un portello aperto nella parte inferiore vien fuori una certa luce. « Un essere che sembrava un uomo era sistemato sopra un elevatore pneumatico e pareva fosse impegnato a saldare la lamiera dell'apparecchio ». Di qui le scintille che Facchini aveva visto di lontano. L'uomo era tutto « incatramà », come dice il Facchini nel suo fiorito dialetto brianzolo, cioè aveva addosso una tuta aderente e in testa una specie di scafandro.

In quella stessa tenuta si trovano altri tre esseri che girano attorno all'oggetto gigantesco. Parlano fra di loro ma non si capisce quello che dicono forse perchè hanno lo scafandro. Allora Facchini, a titolo di cortesia, chiede a quello che sta sull'elevatore se ha bisogno di qualcosa, ma l'individuo risponde con versi gutturali, tanto che Facchini, un po' impressionato, batte in ritirata ma viene raggiunto da « un getto d'aria compressa », così dice lui, che lo fa cadere a terra.

L'apparecchio, finito che fu il lavoro, chiuso il portello da cui usciva la luce, si alzò rapidamente dal suolo più nero della notte e scomparve.

Disegno di Disperaga

Vidi l'uomo del disco: era un gigante

Franco Tomassini è un giovane pittore di Milano, abita in via Guido d'Arezzo 6. Anche lui, ci scrive, ha avuto a che fare con i dischi volanti. Si trovava, narra, sul colle Orlandi, presso Pescara, a fare fotografie, e mentre stava scattando la ventesima fotografia, notò un oggetto che senza alcun rumore stava avvicinandosi a grande velocità.

« L'apparecchio si abbassò ancora e rimase sospeso dal terreno di circa due metri. Da un'apertura prodottasi nella parte inferiore ne uscì un individuo molto alto (circa due metri). Indossava una tuta così aderente che lasciava intravedere la sua conformazione muscolare. Sembrava non avesse stomaco. Mi avvicinai, l'individuo mi sorrise e poi con una voce che non avevo mai udito disse: "O-cc-o-rr-emi a-cq-ua".

« Così dicendo mi mostrò due recipienti di stoffa che teneva piegati in una specie di tasca ». Naturalmente Tomassini si dimostrò servizievole e andò a prendergli l'acqua. E quel tizio sempre con quel suo ineffabile sorriso lo ringraziò: « Fattomi favore, fattoti un altro », e ritornò con un voletto sul suo disco volante che se ne partì come un razzo.

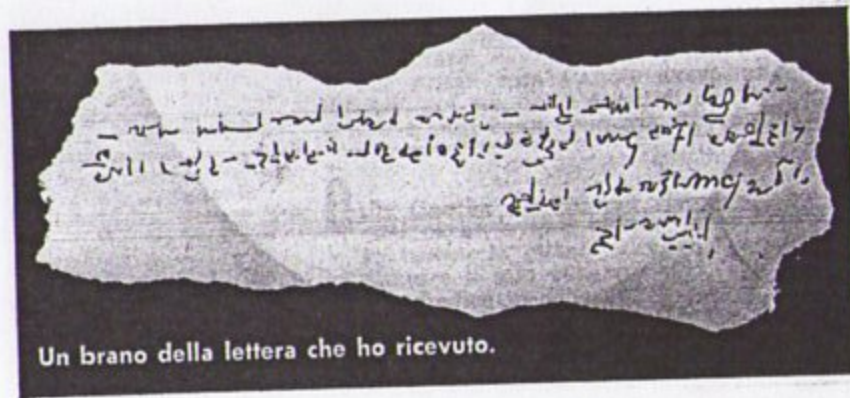
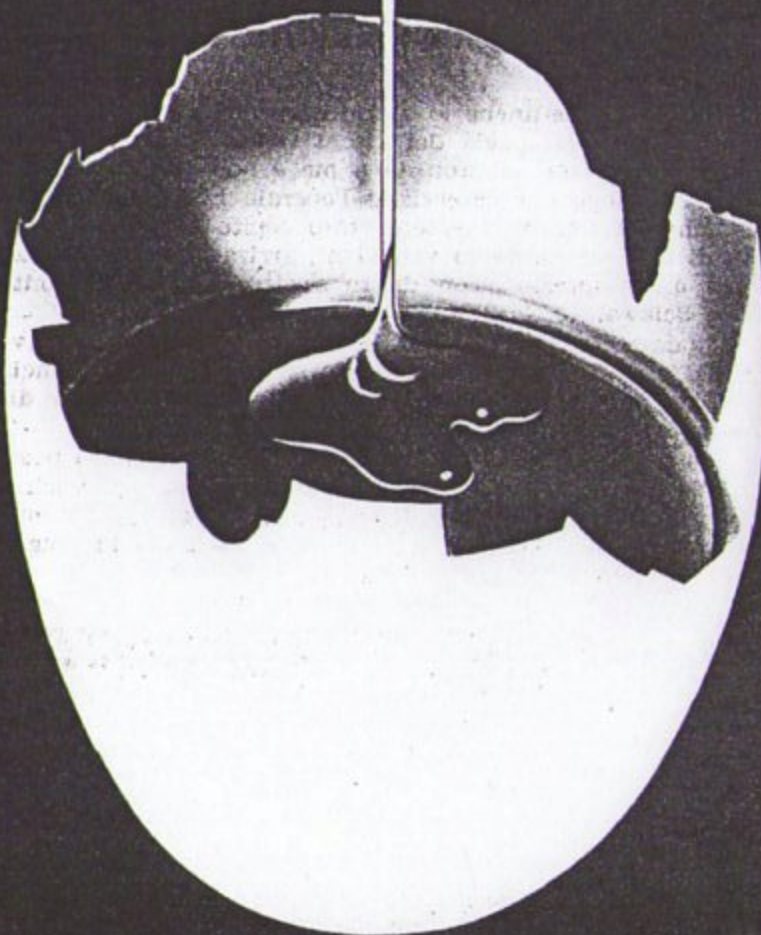
L'oggetto era così

Il giovane pittore Tomassini ha disegnato "a memoria" il disco volante che dice di aver visto con i suoi occhi a Pescara.

Questa lettera l'ho ricevuta proprio io

A volte mi chiedo se anche io sono diventato uno stregone, se sono caduto nella magia dei dischi volanti. Questa avventura, chiamiamola così, è capitata a me e non posso dire non sia vera. Poco dopo che intervistai l'operaio Luciano Galli, di Bologna, che affermava di essere stato ospite per una mezza giornata di una astronave di venusiani, arriva al mio indirizzo di Milano un « espresso » con dietro scritto il nome del mittente: Ibe Sclawa, ab. 4562 V. E.

Leggo la data: *Zenit di Catania*, 14 giugno 1962, ore 21,10. « Avvisati dalla trasmittente di Torino — la strana missiva comincia così — siamo venuti sulla Terra a ringraziarvi per l'interesse dimostrato nei riguardi delle nostre visite in Italia... ».

E con questo tono, la lettera prosegue per circa quattro paginette. Ibe si preoccupa anche di avvisarmi che il suo apparecchio, con a bordo quattro venusiani di equipaggio (e qui fa i nomi: Deta, Paztufn, Cinax, Dafna), ripartirà alle ore 2 del 15 giugno dalla Sella dei Monti Vossi sull'Etna.

Un brano della lettera che ho ricevuto.

ridicolo e dal discredito: molti sono giunti persino a perdere l'impiego.

Parlavano in italiano

Il caso del sarto Mario Zuccalà, di ventisette anni, da San Casciano in Val di Pesa, è il più clamoroso e discusso di questi ultimi tempi. Il giovane si è detto protagonista di una sconcertante avventura la sera del 10 aprile scorso in località Bosco di Cidinella, presso San Casciano. Asserisce di aver visto atterrare un disco volante, dal quale sarebbero discesi due misteriosi esseri che hanno perfino parlato con lui. E in lingua italiana!

La corporatura simile a quella degli uomini, ma non più alti di un metro e mezzo. Avevano il viso coperto da una specie di casco, sul quale erano applicate due piccole antenne metalliche all'altezza delle orecchie. Il corpo era inguainato in una tuta di una sostanza molto simile al rame lucente. I due ometti o meglio, i due « omini » come li chiamano in Toscana oggi, si sono avvicinati a Zuccalà, lo hanno preso sotto braccio e l'hanno portato dentro la loro macchina volante. Qui, uno dei due ha parlato con voce cavernosa, come se provenisse da un amplificatore. In perfetto italiano l'«omino» avrebbe detto: «Al volgere della quarta luna, all'una antimeridiana, torneremo per darti un messaggio da consegnare all'umanità ».

FINE **Renato Albanese**

MA ALLORA ESISTONO?

(Continuazione dalle pagine precedenti)

Pescara: 27 settembre 1957

Dell'autenticità di questa fotografia si rende garante il dott. Alberto Perego, diplomatico a riposo, direttore del Centro Italiano Studi Aviazione Elettromagnetica, con sede in Roma, via Ruggero Fauro 43. Essa fu scattata da amici dello stesso Perego nel cielo di Pescara il 27 settembre del 1957. Ma non si hanno altri particolari. Dal dottor Perego, durante una conversazione avuta con lui l'estate scorsa nella sua abitazione romana, abbiamo avuto altre notizie riguardanti gli atterraggi dei dischi volanti.

Notizie davvero interessanti di cui lo studioso della materia non ha voluto citarne la fonte. Secondo il Perego, gli atterraggi dei dischi volanti in tutto il mondo sarebbero sino ad oggi 6.000. Soltanto in Italia ne sarebbero avvenuti 200.

Tutti coloro che hanno dato notizie di avvistamenti o addirittura di atterraggi hanno subito critiche spietate, attacchi personali e vere e proprie calunnie. Piloti di fama, radaristi sperimentati, scienziati, professionisti, operai sono stati umiliati dal ridicolo e dal discredito: molti sono giunti persino a perdere l'impiego.

Nel disegno qui sopra è spiegata una delle ipotesi scientifiche più affascinanti, connesse alla discussa esistenza dei « dischi volanti ». Ove esistesse nell'immensità dello spazio — è stato detto — una supercivilità sviluppata in senso tecnico il suo problema sarebbe quello di comunicare con altre eventuali supercivilità. Ma per poterlo fare, occorrerebbe prima trovarle: è probabile, allora, che questa supercivilità abbia inviato in passato, in ogni galassia, ordigni volanti dotati di cervelli elettronici, capaci di rivelare l'esistenza di esseri intelligenti su altri pianeti e ritrasmetterne alla base ogni segno di vita. Questi sarebbero, appunto, i « dischi volanti »

L'AFFASCINANTE ROMANZO DEI "DISCHI VOLANTI"

Ove esistesse nell'immensità dello spazio [illegible] che questa supercività abbia inviato in passato, in ogni galassia, ordigni volanti dotati di cervelli elettronici, capaci di rivelare l'esistenza di esseri intelligenti su altri pianeti e ritrasmetterne alla base ogni segno di vita. Questi sarebbero, appunto, i « dischi volanti »

(Colonna destra del riquadro, come stampata:) quello di comunicare con altre eventuali supercivìltà. Ma per poterlo fare, occorrerebbe prima trovarle: è probabile, allora, che que-

L'AFFASCINANTE ROMANZO DEI "DISCHI VOLANTI"

TRA UN ANNO SAPREMO

Alcuni fatti sicuri, avvenuti recentemente, hanno indotto l'Aeronautica americana a passare tutti i suoi documenti segreti ad un comitato scientifico non militare dell'Università del Colorado: è assai probabile che questa misura sia stata presa per preparare l'opinione pubblica ad una serie di annunci che verrebbero fatti già nel 1968.

Servizio di FRANCO BANDINI, GIANCARLO MASINI e BARTOLO PIEGGI — 5ª PUNTATA

Una graziosa cittadina nel cuore degli Stati Uniti, a ridosso di una catena di montagne, ricca di prati, di campi da gioco, di piscine, è diventata la capitale dei « dischi volanti ». Si tratta di Boulder nel Colorado, località famosa in America e fuori per il suo ateneo. Tutta la città vive praticamente intorno all'università o nei campus e la gente di qui è fatta, per la maggior parte, di studiosi, studenti, tecnici, professori o persone che, comunque, vivono in qualche modo della vita universitaria. Anche l'attività culturale è intensissima. Boulder è ora la capitale dei «dischi volanti», non perché qui siano avvenuti avvistamenti clamorosi delle «flying saucers», le «sottocoppe volanti», ma perché proprio la grande università del Colorado è stata prescelta per uno studio approfondito sul mistero dei « dischi ».

L'ordine per questa ricerca ed il relativo contratto sono venuti dall' Ufficio scientifico dell'Air Force e prevedono una spesa di circa trecentomila dollari (centottanta milioni di lire) aumentabili in base al lavoro che verrà svolto. Un rapporto sugli studi, ora all'inizio, dovrà essere fornito ai responsabili dell' aviazione americana entro il 1968. Entro il prossimo anno, dunque, avremo un primo consuntivo da parte della scienza sulla dibattuta questione.

Cento ricercatori

A capo del gruppo di studiosi, cui è stato affidato il compito di indagare sugli UFO (così si chiamano in termine tecnico i « dischi volanti », Unidentified Flying Objects, ovvero oggetti volanti non identificati), è stato chiamato un brillante fisico, il dottor Edward U. Condon, già direttore del National Bureau of standards, ed attualmente professore di fisica all'università del Colorado, e notissimo per i suoi studi di astrofisica. Egli sarà affiancato nel suo lavoro dai dottori Franklin Roach e Stuart Cook; astrofisico il primo, psicologo il secondo. Coordinatore di questo programma, per il quale lavoreranno non meno di cento ricercatori di varie altre università americane, prescelte dallo stesso ateneo del Colorado, sarà il dottor Robert G. Low. Con questo apparato ben qualificato la scienza americana si propone di dare una risposta definitiva al problema degli oggetti strani avvistati dal 1945 ad oggi.

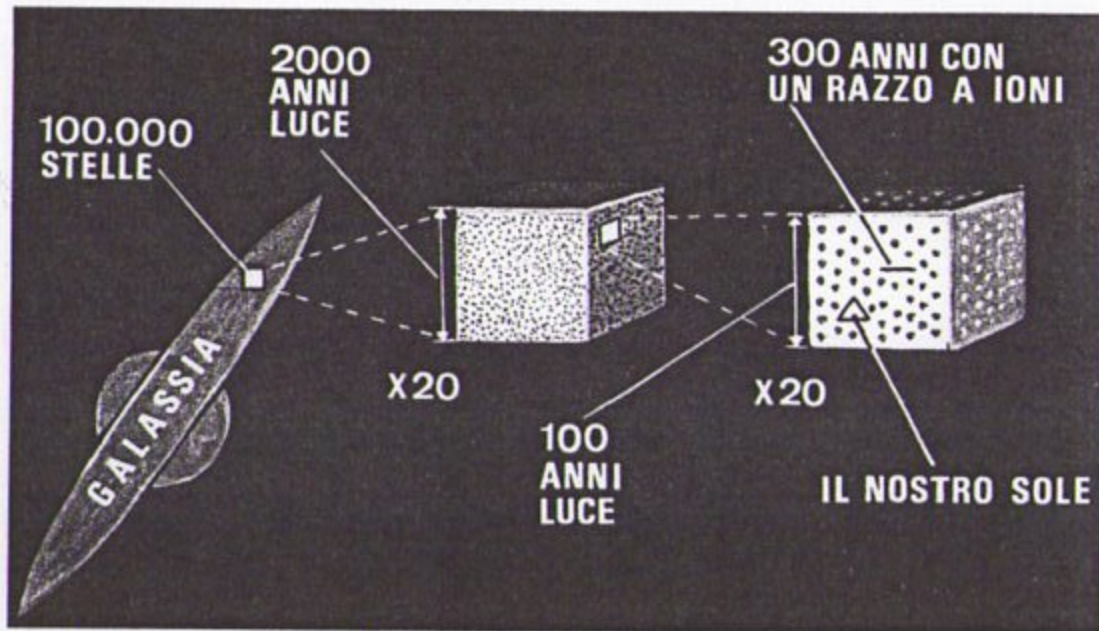
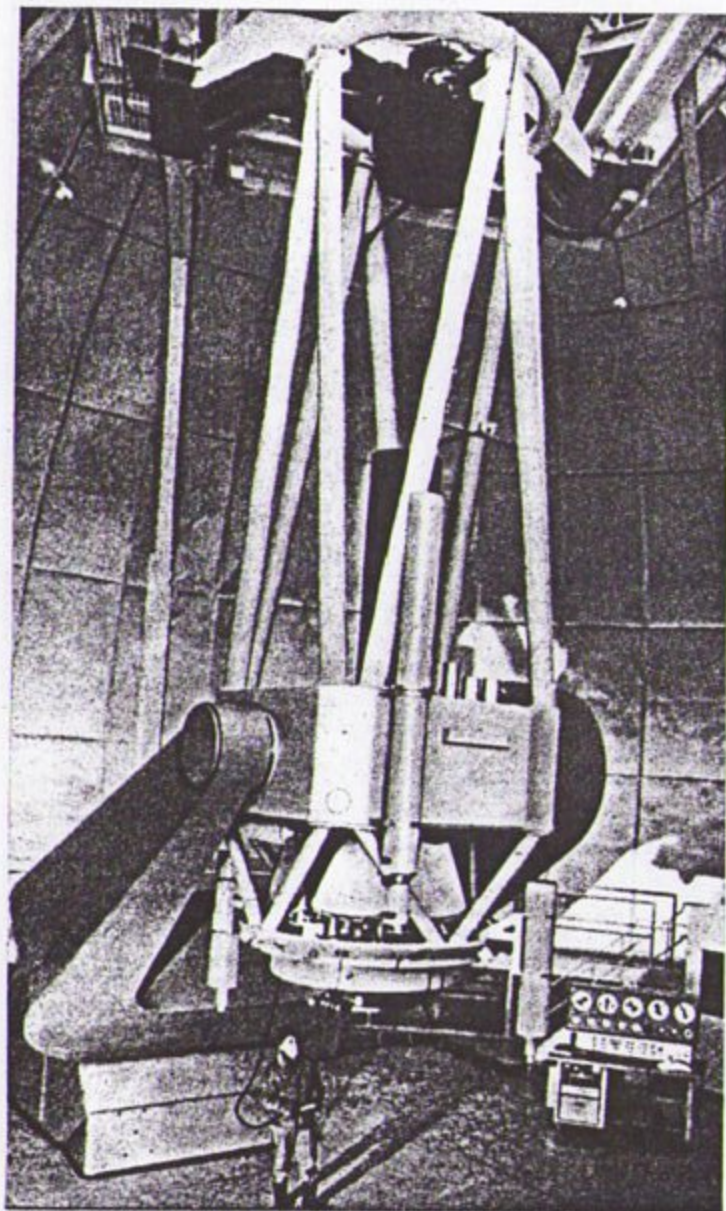
Nel corso della nostra inchiesta, come i lettori ricorderanno, abbiamo cercato di risalire alle origini, avvalendoci dei «documenti» e delle «testimonianze» lasciate dai nostri progenitori nelle sculture, nelle decorazioni, nelle loro narrazioni. Tutto questo, pur essendo un capitolo affascinante della ricerca storica, non può essere evidentemente un mezzo di valida indagine per la scienza moderna, ed è perciò che gli studiosi statunitensi prenderanno in esame soltanto i rapporti e le prove degli avvistamenti compiuti nei nostri giorni. Si è visto quanto numerosi essi siano stati; si è visto quanto sia facile operare trucchi; si è visto come sulla vicenda dei « dischi volanti » qualche furbo buontempone abbia impiantato un discutibile sistema per spillar denaro dalle tasche dei più ingenui. Però si è visto anche come, accanto alle mistificazioni, alle burle più clamorose, ai falsi fotografici ci siano testimonianze di persone attendibili, o comunque fenomeni strani, non spiegati finora per mezzo di alcuna interpretazione valida. Si è rilevato, infine, che in materia di « dischi volanti » gli uomini sono divisi in due gruppi contrapposti: coloro che credono fermamente e quelli che non vi crederebbero nemmeno se li vedessero con i propri occhi. Per gli uni e per gli altri è diventata una specie di « fede ».

I casi insoluti

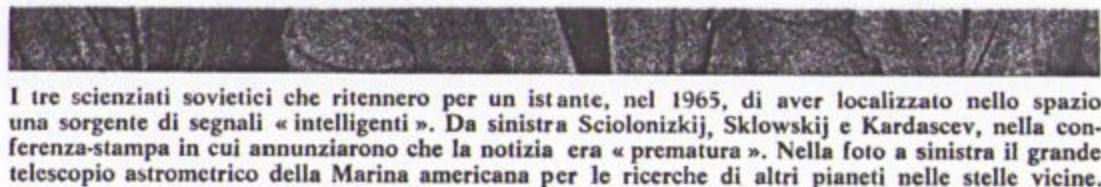
Ma a questo punto una domanda sorge spontanea: i « dischi volanti » esistono davvero oppure no? La scienza che per la stessa sua essenza basa le sue risposte sui fatti sperimentali e quindi sicuramente accertabili al di fuori e al di sopra di ogni suggestione e di ogni sentimento, che cosa può dire in proposito?

La domanda più che legittima se la sono posta anche gli alti comandi dell' aviazione

TRA UN ANNO SAPREMO

Seguito dalla pagina precedente

Ecco le dimensioni fantastiche della nostra galassia, raffigurata nell'ellisse a sinistra. Il piccolo cubetto in essa contenuto è formato da 100.000 stelle, ed è ingrandito al centro del disegno di 20 volte. A destra, un successivo ingrandimento del cubetto di 20 volte con il Sole. Il trattino indica la distanza che può essere percorsa da un razzo a joni (che ancora non esiste) in 300 anni.

I tre scienziati sovietici che ritennero per un istante, nel 1965, di aver localizzato nello spazio una sorgente di segnali « intelligenti ». Da sinistra Sciolonizkij, Sklowskij e Kardascev, nella conferenza-stampa in cui annunziarono che la notizia era « prematura ». Nella foto a sinistra il grande telescopio astrometrico della Marina americana per le ricerche di altri pianeti nelle stelle vicine.

I tre scienziati sovietici che ritennero per un istante, nel 1965, di aver localizzato nello spazio una sorgente di segnali « intelligenti ». Da sinistra Sciolonizkij, Sklowskij e Kardascev, nella conferenza-stampa in cui annunziarono che la notizia era « prematura ». Nella foto a sinistra il grande telescopio astrometrico della Marina americana per le ricerche di altri pianeti nelle stelle vicine.

americana fino dal 1945 ed hanno cercato di darvi una risposta attraverso una serie di indagini, di ricerche, di controlli compiuti nel quadro del programma « Blue Book (« Libro blu »).

Dal 1947 al 1966 il numero degli avvistamenti presi in esame dagli esperti del « Blue Book » è stato di 10.147. Di ciascuno di questi casi lo speciale gruppo di lavoro dell'Air Force ha esaminato minuziosamente i rapporti di osservazione, le persone che hanno compiuto gli avvistamenti, le fotografie, i disegni e quant'altro è stato possibile raccogliere. La maggior parte dei 10.147 avvistamenti è stata spiegata in maniera inconfutabile: o si trattava di mistificazioni; o di palloni sonda, o di aerei, o di aerostati, oppure di meteoriti o di altri fenomeni atmosferici, come fulmini globulari, fenomeni di condensazione, eccetera. Soltanto 646 di tutti gli oggetti che erano stati visti sui cieli d'America sono rimasti « non identificati », e, quindi, non sono stati spiegati il loro comportamento, le loro manovre, eccetera. E' di questi 646 casi e degli eventuali avvistamenti successivi che si dovranno occupare ora gli esperti chiamati a raccolta dall'università del Colorado.

Anche in America, a proposito degli UFO, l'opinione pubblica si è divisa tra credenti e miscredenti. Tra questi ultimi vi sono stati e vi sono la maggior parte degli scienziati delle varie discipline, ma non pochi studiosi sono anche tra i primi. Essi, fra l'altro, hanno anche accusato pubblicamente e a più riprese, attraverso giornali e riviste, i comandi del Pentagono di aver nascosto all'opinione pubblica i risultati dei rapporti più sconcertanti riguardo alle « flying saucers ». Alcuni, nel 1956, fondarono a Washington una prestigiosa associazione, la NICAP (National Investigations Committee on Aerial Phenomena, Comitato Nazionale per le investigazioni sui fenomeni dell'aria, con sede a Washington).

La prima « gazzetta »

La NICAP ha già svolto un lavoro immenso; ha raccolto una quantità innumerevole di dati, di informazioni, di riferimenti. Ha fondato sottocomitati in tutti gli stati dell'Unione ed ha corrispondenti, soci e propagandisti in tutte le città americane; ha pubblicato minuziosi rapporti su ciascun avvistamento e stampa un bollettino mensile intitolato « UFO Investigator », che si potrebbe definire la prima « gazzetta » dei « dischi volanti ».

E' pacifico che gli uomini del NICAP credono all'esistenza dei dischi volanti sulla base dei loro rilievi e sono loro che hanno svolto le polemiche più vivaci nei confronti del Pentagono, sulla questione degli UFO.

Sono state forse queste polemiche, è stata la pressione dell'opinione pubblica — che in America conta molto davvero — ma più di tutto è stata la necessità di spiegare i 646 casi insoluti che hanno spinto il Pentagono a stanziare i trecentomila dollari iniziali per gli studi scientifici sugli UFO, affidandone le ricerche a degli scienziati al più alto livello. Una delle accuse più insistenti era quella che gli uffici dell'Air Force avessero tenuto nascosto all'opinione pubblica i risultati delle indagini compiute con il progetto « Blue Book », per evitare il panico. Ora tutti i rapporti, anche quelli più gelosi, saranno a disposizione della scienza ufficiale.

Ma probabilmente ciò che ha dato l'ultima spinta all'Air Force perché prendesse questa decisione è un fatto avvenuto nell'estate scorsa, nel cielo americano.

Il 25 agosto 1966 un ufficiale dell'Air Force, in servizio ad una base missilistica del North Dakota, mentre si trovava nella sala radio antiatomica, costruita in cemento armato trenta metri sotto terra, rimase improvvisamente tagliato fuori dal suo collegamento radio. Mentre egli stava cercando di chiarire quel fenomeno inspiegabile (inspiegabile, perché il sistema di comunicazioni con le basi missilistiche è fatto in modo da non rimanere mai interrotto: in caso di guasti ad un apparato o di interruzione su una determinata lunghezza d'onda entrano in funzione apparati e frequenze diversi), un altro ufficiale dell'aviazione che lavorava in superficie vide un UFO, un oggetto non identificato, alto nel cielo, che brillava con una singolare luce rossa. Esso sembrava salire e discendere alternativamente, con «manovre» rapidissime. Simultaneamente un equipaggio addetto al radar rilevò sugli schermi la presenza di un oggetto a circa 30 mila metri di quota. L'UFO si abbassò poi quasi fino a terra, senza toccare il suolo, quindi risalì e disparve rapidamente al di sopra delle nuvole.

Non era una favola

Lo straordinario fenomeno, raccontato dall' astrofisico J. Allen Hynek, consulente scientifico dell'Air Force per il progetto « Blue Book », non poté avere alcuna interpretazione valida, in quanto era da escludere che il personale dell'Air Force, abituato alle osservazioni e ai rilievi dei veicoli in aria, e quindi dell'atmosfera, avesse raccontato una favola o fosse stato vittima di una allucinazione o della cattiva interpretazione di fenomeni naturali. Poi c'erano stati l'interruzione radio e l'avvistamento radar. Fu la goccia che fece traboccare il vaso della decisione di indagare a fondo una volta per tutte sul mistero degli UFO.

Lo stesso Hynek, d'altronde, partito da posizioni radicalmente scettiche all'inizio del suo lavoro come consulente scientifico dell'Air Force per il programma « Blue Book », è venuto man mano diminuendo la sua certezza sull'inesistenza dei « dischi volanti ». Egli ha interrogato direttamente decine e decine di osservatori, si è recato di persona sui luoghi degli avvistamenti. Se la maggior parte dei casi erano frutto di ingenuità ed errori, altri, rivelati da persone preparate e degne di fiducia, restavano inspiegabili.

Hynek ha confessato i suoi dubbi in una recente intervista concessa ad un settimanale statunitense di larghissima tiratura. Secondo lui, il fenomeno degli UFO può avere quattro possibili spiegazioni:

1 - si tratta di allucinazioni più o meno collettive, di cui possono rimanere vittima anche persone scientificamente qualificate. Ed è questa l'opinione di molti scienziati americani, ma in questo caso occorre stabilire come mai la mente di molti uomini, in luoghi tanto distanti l'uno dall'altro, fa vedere cose inesistenti e per giunta allo stesso modo;

2 - gli UFO sono ordigni militari sperimentati nel segreto più assoluto. Questa teoria ha trovato un certo credito tempo addietro, ma contro di essa c'è da osservare che gli apparecchi segreti militari vengono sperimentati, in genere, su aree ristrette e ben sorvegliate. A quale scopo gli UFO verrebbero invece provati addirittura nei cieli di diverse nazioni?

3 - gli UFO sono realmente provenienti da un « altro spazio », da altri mondi. Contro tale teoria non vi è alcuna prova valida, come al momento attuale non ve n'è alcuna a favore;

4 - gli UFO non sono che aspetti particolari di fenomeni della natura di cui ancora non conosciamo esattamente l'essenza, l'origine e l'avvicendarsi. Oggi sappiamo molte cose riguardanti l'atmosfera, i fenomeni ionosferici, le formazioni nuvolose, le perturbazioni radio, eccetera, ma quante sono ancora le cose di cui non abbiamo idea?

Dischi o astronavi?

Come si vede, in tutte e quattro queste possibili interpretazioni degli UFO ci sono motivi più che validi per spingere gli scienziati delle più diverse discipline ad un'indagine appro-

biamo idea?

Dischi o astronavi?

Come si vede, in tutte e quattro queste possibili interpretazioni degli UFO ci sono motivi più che validi per spingere gli scienziati delle più diverse discipline ad un'indagine approfondita. Ma quello che a noi interessa ora discutere è soprattutto il punto tre: la possibilità cioè, che gli UFO siano realmente «dischi volanti», ovvero astronavi provenienti da altri mondi.

Che cosa comporta una tesi del genere? Molto semplice: che al di fuori della Terra esistano altri pianeti abitati e che questi abbiano raggiunto forme di progresso e di civiltà superiori a quelle umane. Sul piano scientifico è accettabile una teoria del genere?

Cominciamo a guardarci intorno, cominciamo cioè a stabilire che cosa può esservi sui pianeti del nostro sistema solare, che, per ora, sono i soli che l'uomo è riuscito a vedere con i propri telescopi. Se i dati raccolti fino ad oggi sono esatti — e tutto lascia prevedere che lo siano, almeno entro certi limiti — ora si sa che oltre alla Terra, molto difficilmente gli altri pianeti che ruotano intorno al Sole in nostra compagnia possono essere abitati da entità viventi, simili a quelle che noi conosciamo sul nostro globo, simili — per intenderci — agli animali e all'uomo. Perché? E' presto detto. Perché in nessun pianeta esistono le condizioni ambientali (temperatura, composizione dell'atmosfera, umidità, eccetera) analoghe a quelle terrestri. Mercurio e Venere sono troppo caldi; Marte, Giove, Saturno, Nettuno, Plutone sono terribilmente freddi, tanto per cominciare;

TRA UN ANNO SAPREMO

Seguito dalle pagine precedenti

poi ci sono le diversità delle composizioni atmosferiche. Forme di vita inferiore, intendendo con questa espressione esseri viventi dell'ordine dei licheni, sono ammissibili, ad esempio, su Marte. E per quanto una prova sicura di ciò non sia stata ancora raggiunta, gli esami spettroscopici delle emissioni luminose di Marte, nonché i risultati ottenuti nei laboratori terrestri, entro i quali sono state riprodotte le condizioni ambientali marziane, rendono l'ipotesi assai probabile. Tra l'altro non si può escludere che nel corso dell'evoluzione di questi corpi celesti siano esistite condizioni diverse.

Se il nostro sguardo esce dal sistema solare e appena si spinge nella nostra galassia (con questo termine si intende la via Lattea, cioè il sistema di stelle di cui il Sole e con esso i suoi pianeti fa parte) il discorso cambia di molto. Da un calcolo approssimativo fatto da un gruppo di astronomi americani è stato stabilito che nel solo nostro sistema stellare devono esistere almeno un milione di mondi simili alla Terra, cioè riscaldati da tanti Soli, in modo che le loro condizioni possano favorire il formarsi e l'evoluzione degli esseri viventi. In altra parole, dovrebbero esistere almeno un milione di mondi abitati. Se poi la nostra indagine si spinge anche fuori della galassia, il calcolo diventa molto più problematico, se non impossibile. Ma comunque, considerando che il numero delle stelle dell'Universo guito da 20 zeri e che soltanto una su dieci di queste stelle abbia sistemi planetari intorno a sé, il numero dei possibili corpi celesti in grado di favorire il sorgere della vita è pari a 1 seguito da 19 zeri.

Distanze da capogiro

Ecco dove ci ha portato il discorso sui «dischi volanti». Se essi fossero provenienti da altri mondi, dovrebbero per forza giungere a noi da altri sistemi planetari. Se però si considera che la stella più vicina alla Terra, oltre il Sole, Alfa Centauri, si trova a una distanza da noi di quattro anni luce, si vede subito che l'eventuale viaggio di tali esseri non solo diventerebbe estremamente lungo, ma anche estremamente difficile. Fra l'altro, questa gente dovrebbe possedere straordinarie macchine in grado di avvicinarsi molto alla velocità della luce. Infatti, le radiazioni luminose che partono da Alfa Centauri, pur viaggiando a trecentomila chilometri al secondo, impiegano quattro anni per arrivare alla Terra. La luce delle altre stelle impiega molti anni di più. A Jodrell Bank si ricevono radiazioni emesse più di quindici miliardi di anni fa.

Come pensare a ordigni costruiti, sia pure da mani estremamente intelligenti, che siano in grado di superare agevolmente simili distanze?

C'è infine un'altra ipotesi circa l'esistenza di viventi fuori da un gruppo di studiosi dell'Accademia sovietica delle Scienze.

Ecco di che cosa si tratta. Osservando la vita sul nostro pianeta, si rileva che tutti gli esseri viventi terrestri basano i loro processi e la loro stessa struttura sulla « chimica del carbonio », cioè sulle trasformazioni cui questo elemento, unito a pochi altri, può dar luogo: le cellule di un fungo, come quelle di un baco, le sostanze che compongono un fagiolo o il nostro cervello, se spezzettate negli atomi che le compongono, si vede che sono fatte pressappoco degli stessi elementi, carbonio, soprattutto, poi ossigeno, idrogeno, solfo, azoto, ancora qualche atomo di fosforo, di calcio e di altri pochi metalli e metalloidi. In altre parole, la vita sulla Terra è un « processo chimico autoperpetuantesi », basato sul metabolismo del carbonio. Ora gli studiosi sovietici hanno pensato che possa esistere qualche altro elemento in natura, in grado di provocare un metabolismo analogo a quello del carbonio. Uno di questi elementi è il silicio. Andando avanti con la loro ipotesi, gli scienziati russi hanno immaginato quale potrebbe essere una vita basata sul metabolismo del silicio: esseri viventi al silicio dovrebbero respirare metano ed azoto invece di ossigeno e anidride carbonica come fanno animali e piante e bere ammoniaca, anzichè acqua.

Nessuno, ovviamente, può dire se questa ipotesi dal sapore fantascientifico sia stata realizzata dalla natura su qualche pianeta. Ce lo diranno, probabilmente, gli studi di esobiologia (cioè di biologia extraterrestre) in America, in Russia ed altrove e ce lo diranno le prossime spedizioni interplanetarie. Fra l'altro, si deve osservare che un pianeta del nostro sistema solare, Giove, sembra avere una atmosfera ricchissima di metano e di azoto, mentre i suoi mari potrebbero essere di ammoniaca. Sarebbe il luogo ideale, come si vede, per esseri viventi fatti di silicio. Ma per ora si tratta solo di fantasie, sia pure affascinanti.

A proposito dei « dischi volanti », uno studioso svizzero, il professor Jung, morto recentemente, in un suo libro famoso dopo aver catalogato con un certo metodo statistico gli avvistamenti dei « dischi » nei vari paesi del mondo, ha stabilito che il numero delle « flying saucers » aumenta in proporzione diretta con la paura dell'umanità. In altri termini, nei periodi in cui l'umanità è stata spaventata dalle calamità naturali (pestilenze, terremoti, cataclismi vari) o dalle guerre, ha visto sempre strani fenomeni nel cielo. Può essere anche questa una spiegazione, ma anch'essa purtroppo non spiega affatto i misteri come quelli del North Dakota, rilevato nell'agosto scorso.

Perché non parlano

Qualcuno si è chiesto, nel caso che i dischi volanti siano davvero ordigni provenienti da altri mondi, perché non sia mai stato compiuto un tentativo da parte dei loro piloti di mettersi in contatto con gli uomini e perché altrettanto non si è fatto da parte degli altri pianeti eventualmente abitati da esseri più progrediti e più civili della nostra umanità. A quest'ultimo gli studiosi che un segnale radio emesso da Terra impiega quattro anni a raggiungere Alfa Centauri e pertanto un colloquio con queste dimensioni di tempo è molto difficile, se non del tutto impossibile. Per il primo interrogativo occorre che prima sia chiarito senza ombra di dubbio che cosa erano realmente gli oggetti volanti non identificati visti nel cielo fino ad ora.

Per questo, occorrerà aspettare la fine del 1968. I cento ricercatori che operano sotto l'egida dell'Università del Colorado ci diranno finalmente una parola sicura, con prove — almeno si spera — inconfutabili. La tranquilla cittadina di Boulder, che sembra fatta apposta per gli studi e la meditazione, è sede, fra l'altro, del Centro nazionale americano per le ricerche sull'atmosfera, nonchè del Centro di studi per l'« Environmental Science », la scienza dell' ambiente circostante, cioè di quanto circonda noi e la nostra Terra. Compiuta l'indagine, il rapporto definitivo che firmeranno il dottor Condon e i suoi collaboratori sarà riesaminato da un gruppo di specialisti dell'Accademia nazionale delle scienze di Washington, in modo da avere un'ulteriore indagine che stabilisca la validità dei mezzi impiegati e costituisca, a sua volta, una riprova delle investigazioni compiute. Non ultimo mezzo di indagine sarà l'incremento di alcune ricerche spaziali programmate dalla NASA.

A tutti noi, per ora, non resta che attendere. Chi non crede nei dischi, continui a mantenere la sua posizione. Chi ci crede, rimanga nella propria fede. Un anno passa molto ve-

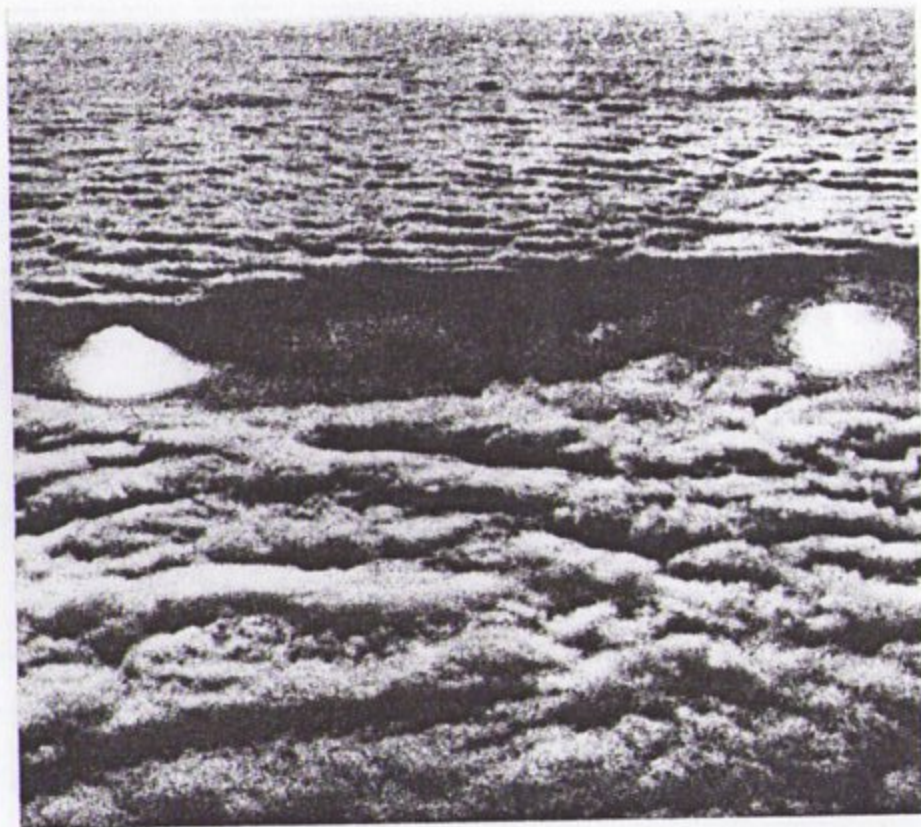
l'evoluzione degli esseri viventi. In altra parole, dovrebbero esistere almeno un milione di mondi abitati. Se poi la nostra indagine si spinge anche fuori della galassia, il calcolo diventa molto più problematico, se non impossibile. Ma comunque, considerando che il numero delle stelle dell'Universo possa essere espresso da 1 seemesse più di quindici miliardi di anni fa.

Come pensare a ordigni costruiti, sia pure da mani estremamente intelligenti, che siano in grado di superare agevolmente simili distanze?

C'è infine un'altra ipotesi circa l'esistenza di viventi fuori della Terra. E' stata formulata animali e piante e bere ammoniaca, anzichè acqua.

Nessuno, ovviamente, può dire se questa ipotesi dal sapore fantascientifico sia stata realizzata dalla natura su qualche pianeta. Ce lo diranno, probabilmente, gli studi di esobiologia (cioè di biologia extraterrestre) già da tempo iniziati in altri mondi, perché non sia mai stato compiuto un tentativo da parte dei loro piloti di mettersi in contatto con gli uomini e perché altrettanto non si è fatto da parte degli altri pianeti eventualmente abitati da esseri più progrediti e più civili della nostra umanità. A quest'ultimo quesito si risponde da parte demezzo di indagine sarà l'incremento di alcune ricerche spaziali programmate dalla NASA.

A tutti noi, per ora, non resta che attendere. Chi non crede nei dischi, continui a mantenere la sua posizione. Chi ci crede, rimanga nella propria fede. Un anno passa molto veloce. ■

SI CERCANO DOCUMENTI - Per tentare di spiegare il fenomeno dei « dischi » si è fatto ricorso ad ogni genere di documenti storici, alcuni dei quali abbiamo pubblicato. Questo è uno dei più curiosi: si tratta di una foto scattata alle 23 del 27 luglio 1909 a Drobak, in Norvegia. La fascia di nubi chiare che si vede sul fondo aveva una quota di 74, 82 e 92 km., assai elevata rispetto all'ordinario comportamento delle nuvole. Il fenomeno è ancora oggi un mistero.

I « CANI SOLARI » - Questo foto è stata ripresa da un apparecchio americano che volava sopra uno strato nuvoloso stazionario a circa 5.000 metri di quota. In esso esisteva una specie di strappo circolare con formazioni luminose lenticolari, dovute a giochi della luce riflessa dal basso e dall'alto. Questi fenomeni che vengono chiamati in gergo scientifico « cani solari » hanno tratto in inganno spesso e facilmente tecnici e persone anche molto esperte in avvistamenti aerei.

26-3-67

QUESTO E' L'ULTIMISSIMO AVVISTAMENTO

Qui a sinistra, la fotografia scattata il 2 febbraio 1967 a Zanesville, nell'Ohio (U.S.A.) da Ralph Ditter, barbiere e a tempo perso anche astronomo amatore. Secondo i dati comunicati dal Ditter alla stampa locale, egli prese la fotografia con una comune macchina aperta con un diaframma 16 ed un tempo di un 125°. Ditter si è detto sicuro che si trattasse di un « disco volante » proveniente da altri mondi. Contrariamente a quello che si crede, la controversia sulla abitabilità di altri mondi, e sul fatto che vi esistano o vi siano esistite altre forme di vita, si è sufficientemente appianata, almeno nei paesi anglosassoni. Le ipotesi, naturalmente, sono molte. Ma la teoria che l'uomo non sia solo nell'Universo è generalmente accettata per buona anche a livello scientifico massimo: vengono invece avanzate riserve consistenti sulla materiale possibilità che due civiltà simili effettivamente comunichino: sia perché possono essere « sfasate » nel tempo, sia per le enormi e praticamente insuperabili distanze che quasi certamente le separano. Si dice, cioé, che mentre esiste una probabilità molto forte di vita intelligente nell'Universo, non ne esiste quasi nessuna che essa sia collocata in modo, nel tempo e nello spazio, da realizzare una « coincidenza » di comunicazione, almeno coi mezzi che

parano. Si dice, cioè, che mentre esiste una probabilità molto forte di vita intelligente nell'Universo, non ne esiste quasi nessuna che essa sia collocata in modo, nel tempo e nello spazio, da realizzare una « coincidenza » di comunicazione, almeno coi mezzi che oggi conosciamo o di cui possiamo supporre l'esistenza.

Comunicare con altri mondi dipende dalla durata di una civiltà

Nella discussione sulla probabilità della vita intelligente sugli altri mondi, attualmente aperta, nessuno ha messo nel giusto rilievo un fatto che ha costituito il perno logico di uno speciale simposio tenutosi nel novembre 1961 a Green Bank, negli Stati Uniti, con l'intervento delle maggiori autorità americane in materia. Si trattava di stabilire la « longevità di ciascuna tecnologia nello stadio delle comunicazioni », cioé di rispondere a questa domanda: « Dall' istante in cui una civiltà qualunque raggiunge quelle conoscenze scientifiche che permettono di comunicare nello spazio, quanto tempo passa prima che essa si estingua? ». Infatti, se questo tempo è molto breve, la probabilità che due civiltà, entrambe arrivate allo stadio delle comunicazioni, riescano a « coincidere » è praticamente nulla date le enormi distanze che separano i vari sistemi planetari e le difficoltà di tempo che esseri intelligenti di altri pianeti incontrerebbero prima di poter localizzare altri mondi abitati da esseri che hanno raggiunto lo stesso livello tecnologico. Se invece questo tempo è lungo, nell'ordine di migliaia di anni, allora è relativamente facile realizzare una coincidenza, cioè comunicare.

La domanda nasceva da una serie di osservazioni di Fred Hoyle, professore di astronomia e filosofia sperimentale all' Università di Cambridge, in Inghilterra, e da un suo studio intitolato: « Una contraddizione nella teoria di Malthus ». Secondo Hoyle c'è una sconnessione tra l'avanzamento di una società intelligente sul piano tecnico ed il suo sviluppo morale: in altre parole, quando questa civiltà, qualunque essa sia, arriva ad un certo livello tecnico, le sue convinzioni etiche non si rivelano parimenti avanzate e sufficienti a garantire un certo grado di stabilità. Per cui ogni civiltà è condannata alla dispersione, ad una precisa « caduta verticale ». Cioè, in parole povere, quanto più potenti sono i mezzi tecnici a disposizione dell'uomo, tanto più è facile e probabile che essi si ritorcano a danno della stessa civiltà. La bomba atomica, ad esempio, rappresenta un pericolo di distruzione totale dell' umanità, quale mai si era presentato nella storia del nostro pianeta. Se questo è vero, proseguiva Hoyle, ne deriva che attorno a noi, nell'Universo, esiste un vasto silenzio: non perché sia impossibile una vita intelligente, ma perché è impossibile « ora »: c'è stata, ci sarà. Ma la vita media di qualsiasi civiltà è così breve, dal momento in cui si è raggiunto un elevato grado di possibilità di comunicazioni, che è improbabilissima una coincidenza.

Ne deriva anche, concludeva Hoyle, che siamo sulle soglie del « nostro » periodo critico. I prossimi dieci anni possono essere decisivi: o sopravviviamo raggiungendo una sistemazione stabile, oppure periremo. Da questo punto di vista, udire un segnale che proviene dalla profondità dello spazio, sarebbe certamente interessantissimo: perché la « coincidenza » ci proverebbe che un'altra civiltà è riuscita a superare il periodo di crisi e ad entrare in una dimensione stabile. Sarebbe un grande incoraggiamento a sperare nel nostro stesso futuro.

Sullivan redattore scientifico del « New York Times ».

Il convegno di Green Bank analizzò, con stupefacente ricchezza di osservazioni (come racconta lucidamente Walter Sullivan nel suo « Non siamo soli », pubblicato in Italia da Garzanti), il problema nel suo assieme, e concluse che alcuni indizi stavano a dimostrare che la longevità di una qualunque specie intelligente doveva essere o molto alta o molto bassa: cioé, o inferiore a mille anni (dal raggiungimento dello stadio delle comunicazioni) o superiore ai cento milioni di anni. Ne deriva, si disse a Green Bank, una interessante conseguenza: più è breve la vita di una civiltà, e più distanti si troveranno le civiltà medesime. Più è alta, e più vicine risulteranno. Per una vita inferiore a mille anni, venne concluso, la distanza sarebbe di parecchie migliaia di anni-luce. Per una longevità superiore ai 100 milioni di anni, la distanza potrebbe essere inferiore ai 10 anni luce.

FINE

ANNO 112 - NUMERO 291 - Venerdì 15 Dicembre 1978

AVIAZIONE - DISCHI VOLANTI

Mai come quest'anno ne sono stati visti tanti

Quando gli Ufo dànno spettacolo

Sferici, piatti, a forma di sigaro hanno sorvolato ripetutamente l'Italia soffermandosi in modo particolare sull'Abruzzo e Marche - C'é anche chi dice di aver incontrato un extraterrestre

I primi rapporti sugli Ufo (Unknown flying objects) risalgono al 1944: alcuni piloti inglesi ed americani incontrarono nei cieli d'Europa e dell'Estremo Oriente degli strani apparecchi a forma di disco che si spostavano velocissimi. Poiché si era in guerra, si pensò che potesse trattarsi di qualche arma segreta tedesca o giapponese. Terminato il conflitto nell'euforia della pace più nessuno se ne ricordò. Il 24 giugno 1947, Ken Arnold, pilota di un'apparecchio privato, avvistò nelle vicinanze di Monte Rainer (Washington) nove gigantesche ruote di fuoco dal diametro di circa 35 metri, che volavano in formazione alla velocità di circa 1900 chilometri orari. E' quella dunque, la data ufficiale delle nascita degli Ufo.

Il primo avvistamento italiano di cui si ha notizia risale all'agosto dello stesso anno. Avvenne in Carnia: il pittore Luigi Rapuzzi Johannis (diventato poi scrittore di romanzi di fantascienza) vide nel cielo una formazione di dischi volanti che si spostava zi-

Il mistero degli "Ufo" ad Ancona e a Pesaro

Passa in cielo un disco volante e nei paesi si spengono le luci

Un Ufo è uscito dal mare di Fano, si è innalzato per 500 metri e si è fermato. Dopo aver oscillato per qualche minuto, ha espulso una nube rossa a forma di siluro e si è allontanato a tutta velocità verso Senigallia. Così hanno detto due agenti della Polizia Stradale; uno di questi, Tommaso Davi, racconta: «Era luminosissimo e rotondo. Lo abbiamo inseguito per un paio di chilometri, viaggiavamo sull'autostrada a "tavoletta", ma ci ha staccati».

Lo stesso oggetto sarebbe stato visto da altri due agenti di Ancona ma da un'angolatura diversa perché — sostengono — «era lungo un metro e mezzo e largo 80 centimetri».

Dove passa l'Ufo, manca l'elettricità. Sono in molti a dirlo e a crederlo. Martedì sera alcuni paesi delle province di Ancona e Pesaro sono rimasti al buio. In cielo c'era un oggetto che andava su e giù. Per l'Enel si è trattato di un abbassamento di tensione dovuto a un guasto in centrale; parecchi, invece, sono convinti che l'energia è stata

Ufo anche a Pescara. L'avrebbero visto ieri mattina, alle 8,30, numerose persone: un tecnico lo ha inquadrato con il cannocchiale «Era ovoidale, fortemente luminoso, sembrava metallico» *e questa descrizione concorda perfettamente con quella di alcuni studenti di Lanciano che sono riusciti a fotografarlo.*

Avvistamenti anche in Liguria, ad Albissola Marina. Tra le 8 e le 9, sul mare, c'era un oggetto luminoso simile a «una stella» *ed emetteva bagliori metallici, come un foglio di alluminio quando è colpito dalla luce.*

Resta un fatto che l'Abruzzo sembra la zona preferita dagli Ufo. Sono stati visti sopra Tagliacozzo, al Fucino, a Montesilvano, Giulianova, Mosciano, Moscufo, Casalbordino e Chieti. Erano globulari, a forma di ellisse, trapezoidali, triangolari. Altri erano piatti, ma avevano le cupole abbaglianti, illuminate dall'interno.

Infine oggetti luminosi su Roma. Uno

in Abruzzo, uno in Calabria, Campania, Sicilia, Friuli e l'ultimo, di pochi giorni fa, in Liguria.

«Di questo caso ci siamo interessati anche noi — *dice Russo* — ed abbiamo interrogato a lungo il testimone, la guardia giurata Fortunato Zanfretta. Dal suo racconto sono emersi particolari sconcertanti che ci danno ampie garanzie: il testimone non può essere rimasto vittima di un'allucinazione». *Sul luogo dell'incontro, gli ufologi avrebbero trovato tracce misteriose, che potrebbero essere state lasciate da* «un oggetto grosso, rotondo ed infuocato che si è posato in quella zona». *Fantasie, allucinazioni, miraggi o realtà? Il fenomeno degli Ufo, comunque sia, non può più essere ignorato.*

Anche in Italia, da parecchi anni, il Sios (Servizio informazioni operativo situazione) si occupa di tutte le segnalazioni di Ufo di cui viene a conoscenza. All'uopo è stato distribuito al comando delle tre armi un modulo con 27 domande

Quando gli Ufo danno spettacolo

Sferici, piatti, a forma di sigaro hanno sorvolato ripetutamente l'Italia soffermandosi in modo particolare sull'Abruzzo e Marche - C'é anche chi dice di aver incontrato un extraterrestre

I primi rapporti sugli Ufo (Unknown flying objects) risalgono al 1944: alcuni piloti inglesi ed americani incontrarono nei cieli d'Europa e dell'Estremo Oriente degli strani apparecchi a forma di disco che si spostavano velocissimi. Poiché si era in guerra, si pensò che potesse trattarsi di qualche arma segreta tedesca o giapponese. Terminato il conflitto, nell'euforia della pace più nessuno se ne ricordò. Il 24 giugno 1947, Ken Arnold, pilota di un apparecchio privato, avvistò nelle vicinanze di Monte Rainer (Washington) nove gigantesche ruote di fuoco dal diametro di circa 35 metri, che volavano in formazione alla velocità di circa 1900 chilometri orari. E' quella dunque, la data ufficiale della nascita degli Ufo.

Il primo avvistamento italiano di cui si ha notizia risale all'agosto dello stesso anno. Avvenne in Carnia: il pittore Luigi Rapuzzi Johannis (diventato poi scrittore di romanzi di fantascienza) vide nel cielo una formazione di dischi volanti che si spostava zigzagando ad una velocità eccezionale. Da quel giorno di agosto, gli avvistamenti avvenuti in Italia sono più di trentamila. Sul fenomeno sono state fatte moltissime ipotesi: è probabile che molti osservatori abbiano scambiato meteore, stelle filanti, il pianeta Venere (che può far la sua comparsa anche in pieno giorno e durante le sue varie fasi può assumere forme lenticolari o piatte e pulsare di luce vivida), palloni sonda per i misteriosi dischi volanti.

di fatti straordinari, quasi soprannaturali — *dice Russo* — e ne hanno riportato, quasi sempre, una grande paura, al punto che non vogliono neppure parlarne e cercano anzi di dimenticare al più presto».

Dall'inizio dell'anno in Italia sarebbero avvenuti nove atterraggi di dischi volanti con conseguente apparizione di qualche membro dell'equipaggio, «che noi ci rifiutiamo di chiamare extraterrestri — *afferma Camurri* — ma ci limitiamo a definire umanoide, perché nelle loro descrizioni i testimoni dicono che sono molto simili agli esseri umani». *Di questi atterraggi, due sono avvenuti in Toscana, due in Abruzzo, uno in Calabria, Campania, Sicilia, Friuli e l'ultimo, di pochi giorni fa, in Liguria.*

«Di questo caso ci siamo interessati anche noi — *dice Russo* — ed abbiamo interrogato a lungo il testimone, la guardia giurata Fortunato Zanfretta. Dal suo racconto sono emersi particolari sconcertanti che ci danno ampie garanzie: il testimone non può essere rimasto vittima di un'allucinazione». *Sul luogo dell'incontro, gli ufologi avrebbero trovato tracce misteriose, che potrebbero essere state lasciate da* «un oggetto grosso, rotondo ed infuocato che si è posato in quella zona». *Fantasie, allucinazioni, miraggi o realtà? Il fenomeno degli Ufo, comunque sia, non può più essere ignorato.*

Anche in Italia, da parecchi anni, il Sios (Servizio informazioni operativo situazione) si occupa di tutte le segnalazioni di Ufo di cui viene a conoscenza. All'uopo è stato distribuito al comando delle tre armi un modulo con 27 domande sulle caratteristiche dell'oggetto.

Le segnalazioni vengono esaminate dall'ufficio operativo del secondo reparto dell'Aeronautica, che registra ed archivia tutti i casi risultati inespicabili (circa il due, tre per cento — dicono gli esperti —). Le pratiche giudicate «non spiegabili» vengono inviate, per conoscenza, al comando della Nato. Gli Ufo, insomma, non sono soltanto una leggenda.

Francesco Fornari

Il mistero degli "Ufo" ad Ancona e a Pesaro

Passa in cielo un disco volante e nei paesi si spengono le luci

Un Ufo è uscito dal mare di Fano, si è innalzato per 500 metri e si è fermato. Dopo aver oscillato per qualche minuto, ha espulso una nube rossa a forma di siluro e si è allontanato a tutta velocità verso Senigallia. Così hanno detto due agenti della Polizia Stradale; uno di questi, Tommaso Davi, racconta: «Era luminosissimo e rotondo. Lo abbiamo inseguito per un paio di chilometri, viaggiavamo sull'autostrada a "tavoletta", ma ci ha staccati».

Lo stesso oggetto sarebbe stato visto da altri due agenti di Ancona ma da un'angolatura diversa perché — sostengono — «era lungo un metro e mezzo e largo 80 centimetri».

Dove passa l'Ufo, manca l'elettricità. Sono in molti a dirlo e a crederlo. Martedì sera alcuni paesi delle province di Ancona e Pesaro sono rimasti al buio. In cielo c'era un oggetto che andava su e giù. Per l'Enel si è trattato di un abbassamento di tensione dovuto a un guasto in centrale; parecchi, invece, sono convinti che l'energia è stata «succhiata» dal disco volante. Ed è quanto afferma anche un automobilista di Falconara. Alle 22.15, cioè alla stessa ora del «black-out», si trovava sull'«Adriatica» quando i fari della sua automobile si sono spenti e la stessa cosa è capitata al suo mangianastri. Passato il disco, è cessato il fenomeno.

Ufo anche a Pescara. L'avrebbero visto ieri mattina, alle 8,30, numerose persone: un tecnico lo ha inquadrato con il cannocchiale. «Era ovoidale, fortemente luminoso, sembrava metallico» *e questa descrizione concorda perfettamente con quella di alcuni studenti di Lanciano che sono riusciti a fotografarlo.*

Avvistamenti anche in Liguria, ad Albissola Marina. Tra le 8 e le 9, sul mare, c'era un oggetto luminoso simile a «una stella» ed emetteva bagliori metallici, come un foglio di alluminio quando è colpito dalla luce.

Resta un fatto che l'Abruzzo sembra la zona preferita dagli Ufo. Sono stati visti sopra Tagliacozzo, al Fucino, a Montesilvano, Giulianova, Mosciano, Moscufo, Casalbordino e Chieti. Erano globulari, a forma di ellisse, trapezoidali, triangolari. Altri erano piatti, ma avevano le cupole abbaglianti, illuminate dall'interno.

Infine oggetti luminosi su Roma. Uno spettacolo che è durato tutta la notte fino all'alba di ieri. Un commissario e un maresciallo di polizia sono saliti sul tetto della questura e dicono di aver visto «una lunghissima e luminosissima scia verde smeraldo scendere perpendicolarmente sulla città e sparire come se fosse stata inghiottita dalla terra».

E' possibile che molti testimoni siano [illegible] vittime di miraggi o di allucina[illegible]zioni; è stato accertato che moltissime segnalazioni sono frutto di fantasia, inventate di sana pianta. Ma parecchie altre — circa il dieci, quindici per cento secondo gli esperti — non trovano una spiegazione logica. Ed il mistero si infittisce col passare del tempo e con l'aumento degli avvistamenti. Da qualche mese il nostro Paese sembra essere diventato la mèta preferita degli Ufo: da ogni parte della penisola giungono segnalazioni di ogni tipo.

Gli psicologi danno una loro spiegazione: *le segnalazioni di visioni di dischi volanti e di presenze di extraterrestri si moltiplicano nei giorni di crisi: è in sostanza un bisogno religioso, l'attesa di qualcuno «che viene dal cielo» per liberarci dal pericolo che ci minaccia. Gli ufologi, che ad onore del vero sono proprio i più scettici, accettano questa spiegazione, di cui condividono la teoria, ma ribattono che se per l'80 o il 90 per cento dei casi si può parlare di allucinazioni (reali o mistiche) o si può spiegare il fenomeno perché provocato da cause note (astronomiche o meccaniche), resta pur sempre una piccola percentuale per cui non esiste alcuna spiegazione.*

«Noi — spiega Edoardo Russo, un ufologo del gruppo Clypeus di Torino — interroghiamo sempre i testimoni di fatti strani. Sovente ricorriamo anche all'ipnosi, perchè una persona ipnotizzata non può mentire. Procediamo con molta cautela, perché sappiamo che è molto facile lasciarsi trascinare dall'immaginazione. Ma ci sono dei casi in cui

rarci dal pericolo che ci minaccia. Gli ufologi, che ad onore del vero sono proprio i più scettici, accettano questa spiegazione, di cui condividono la teoria, ma ribattono che se per l'80 o il 90 per cento dei casi si può parlare di allucinazioni (reali o mistiche) o si può spiegare il fenomeno perché provocato da cause note (astronomiche o meccaniche), resta pur sempre una piccola percentuale per cui non esiste alcuna spiegazione.

«Noi — *spiega Edoardo Russo, un ufologo del gruppo Clypeus di Torino* — interroghiamo sempre i testimoni di fatti strani. Sovente ricorriamo anche all'ipnosi, perché una persona ipnotizzata non può mentire. Procediamo con molta cautela, perché sappiamo che è molto facile lasciarsi trascinare dall'immaginazione. Ma ci sono dei casi in cui non ci possono essere dubbi: qualcuno ha visto qualcosa (come direbbe Einstein) che non trova una spiegazione logica». *Esistono due tipi di segnalazioni: l'avvistamento di oggetti nel cielo (che può avvenire di giorno o di notte, indifferentemente) e l'incontro con un disco volante (e qualche volta col suo equipaggio) atterrato nei pressi dell'osservatore occasionale.* «Su questo tipo di "incontro" — *precisa Dario Camurri, presidente del gruppo Clypeus* — noi siamo molto scettici e procediamo con estrema prudenza».

Gli ufologi dividono i «contattisti» (così vengono definiti coloro che affermano di aver visto i misteriosi esseri venuti dallo spazio) in due categorie. «I pazzi — *spiega Russo* — quelli che sostengono di essere in contatto con marziani o venusiani, ed i truffatori. Mentre i primi sono innocui e finiscono semmai solo col danneggiare se stessi, i secondi sono pericolosi perché con le loro menzogne ingannano i più creduloni e ne approfittano per estorcere denaro o altro». *Come quell'Eugenio Siragusa, fondatore della Fratellanza cosmica, arrestato alla fine di novembre per una lunga serie di reati, il quale — affermando di essere in contatto con esseri extraterrestri — assicurava ai suoi creduli seguaci, in cambio di generose offerte, che sarebbero entrati a far parte di un tipo umano superiore e sarebbero diventati immortali.*

C'è poi una terza categoria di «contattisti»: quelli che si [illegible]

Incontri con gli Ufo: n

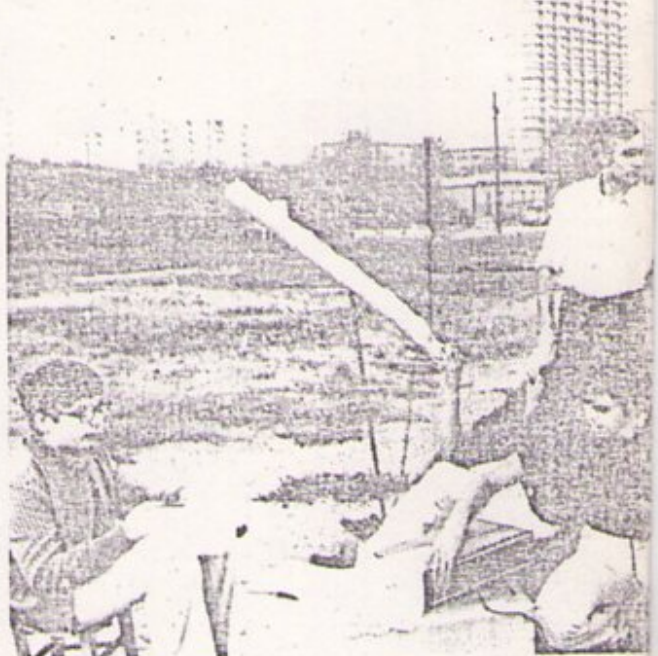
Pianeti, satelliti, meteore, arcobaleni, miraggi e fate morgane: non c'è fe ultimi mesi per l'apparizione di un oggetto volante non identificato - Gli crisi politiche, economiche, culturali - Un'attesa messianica che qualcuno v

PHOENIX (Arizona) — Due cadaveri di extra-terrestri dalla pelle argentata che misurano circa un metro e venti, con tute metalliche che sembravano saldate dal calore ai loro corpi, sarebbero stati recuperati dalle autorità americane dopo la caduta di due oggetti volanti non identificati (Ufo).

Lo afferma l'organizzazione *Ground saucer watch* (osservazione a terra dei dischi volanti) che ha sede a Phoenix nell'Arizona citando dichiarazioni di due ufficiali in pensione dell'aviazione americana. Riuscita ad infrangere i segreti dei servizi di informazione americani ed in base ad una legge americana sulla libertà dell'informazione, l'organizzazione afferma innanzi ai tribunali di essere in possesso di mille pagine di documenti della C.I.A. dalle quali appare che quest'ultima aveva l'incarico di sorvegliare sin dal 1949 le manifestazioni degli «Ufo».

Era inevitabile, dopo tanto sciamare di dischi volanti nei cieli del mondo, che qualche pilota extraterrestre ci rimettesse le penne. C'è qualcosa di credibile nella notizia che viene dall'America? Se i due disgraziati piloti erano a bordo degli stessi dischi volanti avvistati nei giorni scorsi, la risposta è no. Per capire perché, facciamo un passo indietro.

Nel 1609 Galileo Galilei puntò il suo cannocchiale, da poco costruito, verso Venere. Invece di una piccola sfera brillante, come appare ad occhio nudo, il pianeta gli si mostrò falcato, come la Luna. Galilei affidò la sua scoperta ad una sibillina frase in latino: «Cynthiae figuras aemulatur mater amorum», *la madre degli amori, cioè la mitologica dea Venere, emula le fasi di Cinzia, nome con cui i poeti latini solevano designare la Luna. Non contento, anagrammò la frase e ne cavò fuori un'altra:* «Haec immatura a me iam frustra leguntur o y». *Come dire che i tempi non erano maturi perché lui divulgasse queste scoperte. Le fasi di Venere erano un'ulteriore conferma della teoria copernicana e Galilei, che forse prevedeva i guai con l'Inquisizione, preferì non diffondere subito la sua scoperta, ma tenerla nascosta per un po' di tempo.*

Oggi, sono passati 370 anni dalla scoperta di Galilei, succede che una quantità di gente osserva, per caso, questo fratello della Terra che brilla nel cielo più di qualsiasi altro pianeta; sbalordisce, lo fotografa, ne diffonde l'immagine (qualche volta un po' sfocata, per la verità) attraverso giornali e televisione, e conclude: «Ho visto un Ufo».

MILANO - Un gruppo di studenti accampati con cannocchia

Per capire l'autentico significato di questa frase non è necessario farne l'anagramma: essa vuol dire, semplicemente, che, quattro secoli dopo la nascita dell'astronomia moderna, la gente non distingue il pianeta più vicino alla Terra da un Ufo.

Pianeti, satelliti, meteore, arcobaleni, miraggi e fate morgane: non c'è fenomeno naturale, dentro e fuori la nostra atmosfera, che non sia stato scambiato, in questi ultimi mesi, per un'apparizione di Ufo. Un'epidemia di avvistamenti che, strana coincidenza, esplode proprio mentre gli Incontri *ravvicinati del terzo tipo si replicano, con enorme successo in tutta Italia, nelle sale di seconda visione.*

Gli studiosi di psicologia delle masse avranno abbondante materiale di studio per trarre le loro conclusioni quando questa infatuazione collettiva per gli abitanti

Vademecum per avvistatori

Lo sostengono gli scienziati: quasi tutti gli avvistamenti di Ufo, ad un esame appena approfondito, si rivelano quali fenomeni naturali; molti sono frequenti e comuni, anche se poco conosciuti dal grosso pubblico. Tentiamone una rassegna.

PIANETI — Quattro pianeti: Venere, Marte, Giove e Saturno brillano nel cielo talvolta più di qualsiasi altra stella. In particolari condizioni atmosferiche, e quando sono bassi sull'orizzonte, la loro luce appare pulsante e ondeggiante. La maggior parte degli Ufo osservati in questi giorni è attribuibile alle inusuali apparenze assunte dal pianeta Venere che è visibile all'alba; o a Giove che si può osservare tutta la notte.

METEORE E METEORITI — Il sistema solare è disseminato di frammenti rocce e corpuscoli che, se vengono attratti dalla Terra, precipitano nell'atmosfera e si incendiano. Le particelle che bruciano completamente si chiamano meteore. I frammenti che raggiungono il suolo si chiamano meteoriti. Mentre le meteore hanno l'apparenza di una stella filante, le meteoriti danno vita, spesso, a un fenomeno più vistoso: una vera palla di fuoco che attraversa il cielo illuminandolo a giorno...

ALONI LUNARI — E' ancora l'atmosfera, quando la temperatura fa cristallizzare le gocce d'acqua che vi si trovano in sospensione, a scomporre la luce lunare ed a creare, attorno al nostro satellite naturale, un alone variopinto. Uno spettacolo degno del miglior Ufo cinematografico.

PLASMA ATMOSFERICO — Il plasma atmosferico è un gas in particolari condizioni fisiche. Le particelle che lo compongono sono cariche di elettricità. Il plasma risente quindi dei campi elettrici e magnetici, che lo possono fare spostare rapidamente da un punto all'altro del cielo. Alcuni studiosi americani hanno scoperto che molti Ufo, dei quali non si riusciva a spiegare la natura, non erano altro che nubi ovoidali di plasma atmosferico luminescente che saettavano nell'atmosfera, dando l'impressione di volare in formazione o di allontanarsi rapidamente.

SATELLITI ARTIFICIALI — Lo spazio attorno alla Terra è affollato di satelliti di varia natura (meteorologici, per comunicazioni, militari, per osservazioni scientifiche, ecc.) e di stadi finali di missili rimasti a girare in orbita. I corpi di maggiori dimensioni riflettono la luce in questo caso la luce che riflettono è pulsante. Altri cadono giù, vinti dalla forza di attrazione, e fanno la fine delle meteore.

PALLONI SONDA — Anche i pronipoti delle vecchie mongolfiere hanno la loro parte di responsabilità nella ufomania dilagante. I palloni sonda hanno un largo impiego nelle ricerche meteorologiche e nello studio della fisica cosmica. Prigionieri delle correnti, vagano ad alta quota. Quando sulla superficie terrestre è già buio, essi ricevono ancora la luce del sole e, naturalmente, la riflettono. Alcuni hanno superfici immense. Il Cnr lancia palloni alti quanto grattacieli. L'effetto-Ufo è assicurato.

GAS NATURALI — Passiamo a un fenomeno che si origina nelle viscere della Terra, anziché nelle sfere celesti. La sedimentazione di sostanze organiche nella profondità dei mari dà luogo a depositi nei quali, per decomposizione, si originano gas naturali. La risalita di questi gas alla superficie, in condizioni di rapida riduzione, può causare vere e proprie lingue di fuoco che sembrano sprigionarsi dal nulla. A fenomeni del genere si possono attribuire le luci viste nell'Adriatico in questi giorni...

i UFO: ma di quale tipo?

e fate morgane: non c'è fenomeno naturale che non sia stato scambiato negli ante non identificato - Gli avvistamenti sono più frequenti nei paesi agitati da messianica che qualcuno venga a cavarci dai pasticci - Il parere degli scienziati

po di studenti accampati con cannocchiali e macchine fotografiche per l'avvistamento degli UFO.

ntifico si- rase non e l'ana- o' dire, quattro a dell'a- la gente neta più un Ufo. meteore, i e fate nomeno fuori la che non in que-*sti ultimi mesi, per un'apparizione di Ufo. Un'epidemia di avvistamenti che, strana coincidenza, esplode proprio mentre gli* Incontri ravvicinati del terzo tipo *si replicano, con enorme successo in tutta Italia, nelle sale di seconda visione.*

Gli studiosi di psicologia delle masse avranno abbondante materiale di studio per trarre le loro conclusioni quando questa infatuazione collettiva per gli abitanti di mondi lontani sarà finita. Nel frattempo, anche fisici ed astronomi dicono la loro.

La maggior parte degli scienziati non esclude che la vita possa essersi sviluppata in altri sistemi solari e che intelligenze evolute, ma lontanissime, forse irraggiungibili, abbiano desiderio di mettersi in contatto con loro simili. Noi, dalla Terra, l'abbiamo già fatto inviando segnali nello spazio e affidando alle sonde che si perdono nell'universo indistruttibili tavolette con i graffiti della nostra civiltà.

E' lecito aspettarsi una risposta, magari sotto forma di incontri ravvicinati?

«Tutto è possibile, ma sarebbe piuttosto strano che gli extraterrestri abbiano deciso di rivelarsi a noi giocando a rimpiattino. Supponiamo che ci considerino stupide formichine: ebbene, anche in questo caso, penso che meriteremmo un approccio meno superficiale», è il parere del professor Marcello Fulchignoni, planetologo del Laboratorio spaziale di astrofisica del Cnr di Roma. Fulchignoni ha due precise convinzioni, una è che gli Ufo siano fenomeni naturali male interpretati o satelliti artificiali che sfrecciano sulla nostra testa («ce ne sono a centinaia attorno alla Terra»), oppure ordigni militari segreti; l'altra convinzione, dice, gli deriva da una riflessione statistica: «Ho visto come si distribuiscono, sulla carta geografica, gli avvistamenti di Ufo. C'è un evidente addensamento nei paesi agitati da crisi politiche, economiche, culturali. Non si può non pensare ad un'attesa messianica, irrazionale, per extraterrestri che vengano a cavarci fuori dai pasticci».

«Il conte Monaldo Leopardi, padre di Giacomo, non credeva alla teoria eliocentrica», racconta il professore Antonino Zichichi, presidente dei fisici europei. «Era uno degli uomini più colti del suo tempo, eppure, due secoli dopo Galilei, scrisse che qualcuno avrebbe dovuto liberare la Terra da questi assurdi moti. Mi creda, non è cambiato molto. Anche gli intellettuali oggi sono privi di cultura scientifica. La nostra civiltà ha una tecnologia avanzata, sofisticate sonde automatiche sfiorano Venere e ci trasmettono, da distanze di milioni di chilometri, la composizione chimica della sua atmosfera, ma la gente scambia un pianeta per un Ufo. Questi fatti dimostrano che c'è bisogno di massicce dosi di cultura scientifica». E conclude: «La vuole una definizione di Ufo? E' la versione Duemila dell'asino che vola».

Dove, se non a scuola, potrebbero essere somministrate le [illegible] dosi di cultura scientifica di cui parla il professor Zichichi? Ma la scuola non sembra all'altezza della situazione. Limitiamo la nostra indagine alle scienze del cielo: malgrado l'impegno della ricerca internazionale e il grande interesse del pubblico, l'astronomia resta una piccola sezione nell'ambito del corso di scienze naturali che si studia nelle ultime classi superiori. Alcuni manuali scolastici non sembrano fatti più per scoraggiare i ragazzi che per assecondare la loro naturale curiosità verso i fenomeni celesti. Pagine e pagine di astruse nozioni sui sistemi di coordinate stellari e poche righe sull'osservazione diretta del cielo, sui metodi per riconoscere una stella da un pianeta, una meteora da un fatto soprannaturale.

«La passione dei ragazzi per l'astronomia è notevole», confermano le professoresse Crachi e Cuccoli del liceo scientifico Castelnuovo di Roma. Nel tentativo di soddisfarla hanno adottato un corso sperimentale edito da Zanichelli che presenta in modo equilibrato teoria e pratica e che è aggiornato con i risultati delle più recenti esplorazioni spaziali. «Ma non possiamo approfondire come vorremmo perché mancano gli strumenti e il tempo. Un tentativo di ottenere un'ora di più dal ministero della Pubblica Istruzione è fallito. Finché un liceo scientifico sarà organizzato in modo da dedicare 9 ore settimanali alle materie scientifiche e 32 a quelle umanistiche, non potrà cambiare nulla».

La stagione dei pianeti ridotti allo status di Ufo sembra destinata a durare, soprattutto se, a confermare gli avvistamenti, ci si mettono pure i funzionari della polizia scientifica. Bisognerà suggerire al ministro che introduca l'astronomia fra le materie obbligatorie nei concorsi per il ministero degli Interni.

Franco Foresta Martin

vvistatori

in questo caso la luce che riflettono è pulsante. Altri cadono giù, vinti dalla forza di attrazione, e fanno la fine delle meteore.

PALLONI SONDA — Anche i pronipoti delle vecchie mongolfiere hanno la loro parte di responsabilità nella ufomania dilagante. I palloni sonda hanno un largo impiego nelle ricerche meteorologiche e nello studio della fisica cosmica. Prigionieri delle correnti, vagano ad alta quota. Quando sulla superficie terrestre è già buio, essi ricevono ancora la luce del sole e, naturalmente, la riflettono. Alcuni hanno superfici immense. Il Cnr lancia palloni alti quanto grattacieli. L'effetto-Ufo è assicurato.

GAS NATURALI — Passiamo a un fenomeno che si origina nelle viscere della Terra, anziché nelle sfere celesti. La sedimentazione di sostanze organiche nella profondità dei mari dà luogo a depositi nei quali, per decomposizione, si originano gas naturali. La risalita di questi gas alla superficie, in condizioni di rapida riduzione, può causare vere e proprie lingue di fuoco che sembrano sprigionarsi dal nulla. A fenomeni del genere si possono attribuire le luci viste nell'Adriatico in questi giorni.

F. F. M.

scriviamoci

LO FACCIAMO IL CLUB?

Caro Tigre, siamo due ragazze di Carrara, Barbara e Ornella. Ti chiedo se è possibile che tu dedichi una pagina del tuo giornalino, ogni mese, ai clubs che si possono fare tra pochi ragazzi. Spero che ci accontenterai, ora ti do' il mio indirizzo: **Barbara Serra,** via Cavour 8 bis *Carrara.*

Carissimo Tigre,
siamo due appassionate lettrici del tuo giornaletto; fra tutti i racconti, però, preferiamo quelli di «Archivio Segreto» che ci fanno sospettare di tutti gli uomini piccoli con gli occhiali neri. Siamo d'accordo con quanto ha scritto Achille Antonucci di Milano sul n. 4 del Tigre. Secondo noi sarebbe meglio corrispondere con gli altri soci del club dato che questi potrebbero non essere situati vicino alla sede del club (per es. Milano).
Pensiamo che i presunti extraterrestri portino gli occhiali scuri perché la luce del nostro sole potrebbe dar loro fastidio. Una nostra amica sostiene che le lettere pubblicate su «IL TIGRE» sono inventate da te. Abbiamo tentato di dissuaderla ma non c'è stato niente da fare. Sperando che tu voglia pubblicare questa lettera ti salutiamo cordialmente.

GIOVANNA UNI - RITA MELONI - SALSOMAGGIORE

Carissimo Tigre, la prima volta che ho letto il tuo giornalino mi sono messo in testa una cosa: perché non fare come Walt Disney che dopo aver lanciato i suoi simpatici personaggi ha anche fatto un moderno club come quello di Topolino? Ti saluto cordialmente, il tuo amico **Giancarlo Caprai - Cannuccia - (Arezzo).**

A questi amici e a tutti gli altri che ci hanno fatto la stessa proposta, rispondo che, per ora, non è possibile organizzare un club. L'idea é buona e potrebbe essere realizzata nel prossimo anno.

COLLABORAZIONE

Caro Tigre, sono un bambino di 9 anni e abito a Roma. Il tuo giornale è molto divertente ed io avrei un paio di idee che

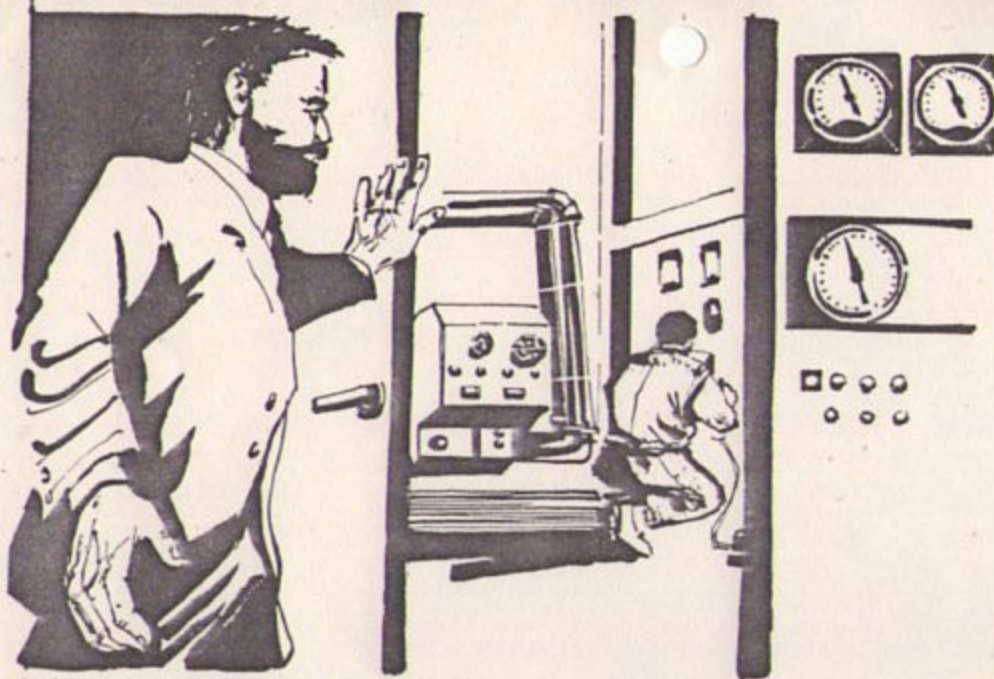
(la posta continua in 3ª di copertina)

SOMMARIO

IL TIGRE
Quindicinale — Anno I n. 10 — 1 ottobre 1966
Periodico illustrato per ragazzi edito dalla:
Soc. Editrice SIRIO - Milano - Via Torino, 51 - tel. 80.76.28
Direttore Resp. Antonio Lo Re — Distribuzione gratuita.
Amministrazione: Milano - Viale Bligny n. 58 - telef. 593474
Stampato da Arnoldo Mondadori Editore - Verona
Registrazione al Tribunale di Milano n. 231-10 agosto 1965

QUARTA DIMENSIONE

Alle ore 21,30 di domenica 17 luglio 1966, Francis H. Panel, ingegnere elet-
1966, Francis H. Panel, ingegnere elet-
tronico, capo reparto dei Laboratori federali, decide di andare a dormire. Ha appena finito di leggere un interessante articolo apparso sulla rivista « Soleil ». L'articolo, scritto dal prof. Boris Noyer, ha per titolo: « Riflessioni sull'incognito » e finisce con queste parole: « È venuto il momento, per l'uomo, di cercare di prendere coscienza dell'universo e di sé stesso, sotto un aspetto nuovo. Forse allora si accorgerà che tutto ciò che conosce, che prende come reale, ivi compreso lo spazio e il tempo che lo tengono prigioniero, sono immersi in un oceano senza limiti, in cui la sola realtà è probabilmente qualcosa che rassomiglia al suo spirito ».

Stranamente, proprio in quel momento, Francis H. Panel, ricorda un incontro fatto poche ore prima sulla metropolitana. Un uomo dall'apparenza normale, con pesanti occhiali neri che gli coprono la parte superiore del viso, gli sta davanti e, forse lo fissa. Francis si sente imbarazzato da quello sguardo e scende a una stazione prima Raggiungerà la sua casa a piedi. Anche il ricordo di quell'individuo, ora gli provoca un senso di ansietà: allunga una mano sul comodino e prende la radiolina a transistor. L'accende, la sintonizza sulla emittente locale e l'appoggia sul cuscino. La stanza è al buio e la radio trasmette musica da ballo. Francis si addormenta.
Passano alcune ore. Ad un tratto Francis sente un rumore strano. Come un martellare soffocato che si alterna al caratteristico rumore di una fiamma sprigionata da un saldatore autogeno. Ha la sensazione di trovarsi in un altro posto. Sì, è proprio un altro posto. Sembra l'interno della sala impianti di una Stazione Radio. L'ambiente è poco illuminato: sono accese solo le

luci notturne, ma Francis lo conosce bene perché vi è stato chiamato per ragioni tecniche più di una volta. È la sala impianti della Trasmittetente locale. Il rumore viene dal settore « Modulatore di frequenza ». I brevi lampi della fiamma ossidrica rivelano la presenza di un uomo intento a saldare qualcosa. Di colpo Francis si sveglia. È nel suo letto. Accende la luce e guarda l'orologio: sono le tre. Sul cuscino trova la radiolina: è ancora accesa ma tace: a quell'ora la Radio locale non trasmette programmi.
Si trata evidentemente di un sogno influenzato dalla lettura di quell'articolo e, perché no? dalla strana sensazione che Francis ha provato incontrando l'uomo con gli occhiali neri. Però appena arriva al laboratorio Francis H. Panel, telefona al Direttore Tecnico della Radio che è suo amico. Gli racconta lo strano sogno. Ci ridono sopra entrambi e si salutano. Questo avviene alle 9 del mattino. Alle 11 il Direttore della Radio chiama Francis Panel e lo invita a raggiungerlo immediatamente.

A mezzogionro alla sede della Radio. Nella sala impianti. Sono presenti oltre al Direttore Tecnico Louis B. Batton, due funzionari del ministero delle comunicazioni, un assistente e un ispettore del NICUP(National Investigation Committee Unusual Phenomena). Francis ascolta allibito. Ecco il resoconto ripreso dal verbale del NICUP.

« Louis B. Batton - anni 50 - Direttore tecnico della Emittente A.B.C. - Oggi 18 luglio 1966 alle ore 10,30 mi segnalano che il trasmettitore a modulazione di frequenza subisce distorsioni in uscita. La trasmissione in onda ha periodiche interferenze di segnali ritmici di origine sconosciuta. Intervengo con il mio assistente e controllo personalmente il settore... »

« Adolf Runner, perito elettronico, anni 30, assistente ai Servizi tecnici della Radio. Ho esaminato il settore modulazione della nostra emittente. Sul supporto dell'antenna principale ho rinvenuto una scatola metallica di piccole dimensioni. Saldatura autogena recente e molto rudimentale. Escludo che tale scatola facesse parte dell'impianto fino a ieri sera. »

Rapporto conclusivo - « La scatoletta metalica è stata rimossa alle 12,30. - Trasportata ai laboratori Federali, si è tentato di aprirla per esaminarne l'interno. La scatoletta è stata fissata con un morsetto e si è cominciato a forarne la parte superiore con un piccolo trapano elettrico.

Di colpo si è sprigionata una fiamma color verde-giallo che ha distrutto completamente la scatola lasciando solo minimi residui. La fiammata ha liberato, per brevissimo tempo, una nuvola di vapore che si è dissolta lasciando l'aria impregnata di odore di zolfo. Ecco il risultato dell'analisi dei residui della combustione: tracce di silicio, manganese, cadmio, rame. »

Francis H. Panel ha riferito al NICUP tutti i particolari relativi a questo affare. L'incontro in metropolitana, il fenomeno notturno che può essere considerato un fenomeno di preveggenza o di sdoppiamento della sua personalità, ma che è certo molto sintomatico. Casi del genere se ne sono verificati molti e il NICUP possiede un'ampia documentazione in proposito.

Niels Bohr, dane premio Nobel per la fisica, durante il sonno ha un visione fantasmagorica che simbolicamente gli mostra un sistema planetario soggetto a particolari evoluzioni. Quella visione ha permesso a Bohr di modificare il classico modello atomico di Rutherford al punto che oggi il modello atomico di Bohr è universalmente accettato.).
Fredrick Grant Banting, premio Nobel per la medicina, apprende da una visione notturna il procedimento che poi applicherà per isolare in laboratorio l'insulina, rimedio efficace per la lotta contro il diab
Ma queste facoltà speciali non sono rise vate solo ad uomini di cultura superior
In Italia a Civitanova Marche, vive un donna, certa Carolina Pezzoli, che riesce a diagnosticare a distanza lo stato di salute di qualsiasi persona di cui gli si fornisce l'indirizzo. L'attività di questa donna che riesce non si sa come a spostarsi nello spazio e a « visitare » senza essere vista persone lontane che neppure conosce, è stata controllata e convalidata da autorevoli studiosi.

Una donna di Bologna, certa Maria Lambertini, una notte « vede » un gigantesco catino pieno d'acqua che si rovescia da un'altura spargendo lutti e rovine nella sottostante pianura. La donna vede anche molte bare allineate e persone in lacrime. Il giorno dopo i giornali danno la notizia della sciagura del Vajont. Nel Messico, alcuni Sciamani delle tribù Mistecchi, sono specializzati nella visione a distanza e ottengono risultati sbalorditivi. Durante il conflitto indocinese, il bonzo Fo-Satù, va a « presenziare » non visto ad una riunione segretissima dello Stato Maggiore Francese e apprende la notizia di una imminente offensiva decisa da quella autorità Militari. L'italiano Luigi Andalini era in grado anche lui di « spostarsi » in luoghi distanti senza essere visto e le sue doti particolari furono utilizzate dal Comando Militare Italiano nel 1936-37, in un periodo in cui l'Andalini si trovava, col grado di sergente maggiore al seguito dei reparti operanti in Africa Orientale.

Gli Alti Comandi della USA Air Force dispongono del resto attualmente di settori specializzati in questo campo e pare che altrettanto si possa dire per i Comandi sovietici.

Il fisico nucleare Campbell si è occupato del problema e giudica queste particolari attitudini di certi individui come « armi per l'uomo di domani ».

Boris Noyer, aggiunge: « Può darsi che altri modi di conoscenza, di cui l'uomo attuale ha poche idee, si offriranno ai nostri discendenti ».

Charles Richet, insegne scienziato, concorda: « Alcuni individui sono capaci di percepire sensazioni e acquistare conoscenze in maniera inaccessibile al resto dell'umanità. Forse queste sono le prime tappe di una evoluzione umana. »

Fino a quale punto questa evoluzione sia spontanea e naturale o provocata e guidata da esseri di altri mondi non è possibile oggi stabilire. Ma su questo argomento c'è ancora qualcosa da raccontare.

Leo Arold

La punta di Monte Whitney è alta 4418 metri e un aereo sta volando diritto contro l'ostacolo. Due altimetri a bordo segnano quote diverse. Ad un certo punto entra in cabina di comando un passeggero... Porta occhiali neri... Una delle più affascinanti storie della serie « Archivio Segreto » che leggerete al prossimo numero col titolo:

ERRORE DI QUOTA

3-5-59 Dom. del C.

A Roma un ghiaccione dal cielo

Di solito i meteoriti, che periodicamente bombardano il nostro pianeta, sono fatti di materia incandescente. Ma quello caduto in piazza Ponte Milvio, a Roma, era di ghiaccio. Pesava cinquanta chili, e per poco non ha ammazzato il signor Giovanni Paolozzi. Da dove sia caduto nessuno lo sa. Forse il ghiaccio si è staccato dall'ala di un aereo che improvvisamente si è abbassato di quota.

3

Dom. del C. 3-5-59

IL CARRO VOLERÀ

Negli Stati Uniti è allo studio un carro armato leggero capace di volare. La notizia è esatta: secondo quanto ha comunicato un ingegnere dei servizi dell'Esercito americano questo carro armato sarà capace di alzarsi a un metro e mezzo da terra mediante potenti getti di aria compressa diretti verso il suolo e di «scivolare» in questo modo alla velocità di 300 km. orari.

13-11-60 Dom del C.

L'invito del marziano

Per il quarto Congresso dei dischi volanti, si sono riuniti a Wiesbaden, molti di coloro che credono nell'esistenza dei misteriosi ordigni o addirittura affermano di averli visti. Un congressista, Herr Schmidt, dichiarò che il 25 ottobre del 1957 fu invitato da un marziano a compiere un giro d'ispezione sull'Artico a bordo d'un disco volante.

13-5-62 Dom del C.

Astro o cosmo?

Il signor **Luigi Lupi** di Marciana (Elba) ci scrive:

«*Non le sembra che la qualifica di* astronauta *data dai russi a Gagàrin, Titov, e dagli americani a Glenn, Shepard, a coloro che hanno sorvolato il globo terrestre, a 500-600 chilometri di altezza soltanto, pecchi alquanto di presunzione?...* Astronauta *è una qualifica spettante giustamente agli uomini del futuro, che, uscendo dall'orbita terrestre, riusciranno ad entrare nell'orbita di un altro pianeta diverso dalla Terra, come ad esempio Marte e Venere, per ritornare in mezzo a noi a raccontare le meravigliose vedute. Concesso che la Terra è un pianeta sospeso nel cosmo, dove compie i movimenti di rotazione e traslazione, chi viaggia su di essa, ma sempre soggetto all'attrazione terrestre, è soltanto un* cosmonauta, *mentre* astronauta *è invece da considerarsi colui che in un futuro vicino o lontano parte per sbarcare in altro pianeta del nostro sistema planetario o solare come quelli su citati. Premesso ciò, astronauti nel nostro globo non ve ne sono, se si eccettuano i marziani o i venusiani, che partendo dai loro pianeti con i dischi volanti (vedasi 'Domenica del Corriere' n. 15 e 16) riescono a sorvolare il nostro pianeta per studiare gli esseri umani che l'abitano, senza volere tuttavia stabilire rapporti con noi per ragioni che ci sfuggono*».

Difatti i giornali parlano sempre di cosmonauti e non di astronauti. Ad ogni modo astro o cosmo si tratta sempre di individui di fegato che fanno la spola fra Terra e pianeti, o che vorrebbero farla; individui che si buttano all'avventura negli spazi senza pensare se sono cosmo o astro, paghi probabilmente di essere nauti. Ad ogni modo lodiamo l'amore alla precisione da parte del nostro lettore. Sono già tante le confusioni nella vita sulla Terra che sarebbe bene evitarne altre in quella negli spazi.

7-10-62 Dom del C.

gati esclusivamente in natura.

• «I dischi volanti esistono e provengono da un altro pianeta». Così ha dichiarato in una conferenza anche lo scienziato americano S. A. Richards.

• Un giornale canadese pubblica la noti-

5-5-63 Dom del C.

• Un disco volante si sarebbe posato a terra in una località dell'Arizona. Il fatto è stato confermato da 14 testimoni degni di fede.

3-2-57 Dom del C.

LANTERNINO

ADDIO AI MARZIANI

Un'altra illusione se ne va? Dopo quella dei dischi volanti, quella dei marziani.

Questi cari nanerelli dal naso adunco e dagli occhi d'aragosta con casco di plexiglas (così li dipinge chi «li ha visti» atterrare da fantastici dischi interplanetari) temo che non arriveranno mai più. Chi pensava che venissero a dichiararci la «guerra dei mondi», chi invece contava sui meravigliosi progressi che quegli abitanti d'un mondo più decrepito del nostro ci avrebbero insegnati: ma bisognerà rinfoderare tante belle speranze fantascientifiche.

Gli astronomi ci comunicano le prime notizie sui risultati delle osservazioni fatte su Marte in settembre, quando era qui a due passi, solo 56 milioni di chilometri. Marte è anche peggio di quanto già si pensava: un deserto senz'acqua, senza ossigeno, o troppo rovente o troppo gelato, dove a mala pena potrebbero vivere miserrimi licheni (e dire che gli astronomi russi vi avevano già scoperto delle piante di fiori!). Peggio ancora: vi imperversano orrende tempeste di sabbia, come quella che, per far dispetto agli astronomi, velò in settembre la faccia del pianeta. Altro che mari e canali!

Così non c'è da sperare in visite pacifiche o bellicose dei nanetti e sarà un brutto affare anche se potremo fare noi ad essi una visita, un giorno o l'altro: non troveremmo nemmeno un albergo di secondo ordine, tra quelle sabbie. Se poi qualche grande Potenza già pensasse di fondare fruttuose colonie lassù, niente da fare: è anticolonialista persino il dio Marte.

Cari terriani, rassegniamoci dunque a questa disgraziata Terra, che in fondo è forse ancora la miglior pasta di pianeta. E se non avremo la guerra dei marziani, potremo sempre toglierci il gusto di farcela qui tra noi, in famiglia.

Il maldicente

La vera storia dei dischi volanti - Nuove testimonianze

GLI UFO GEMELLI

Queste due foto sono state scattate da due diversi fotografi, in luoghi e tempi differenti. La prima, in alto, è stata scattata a McMinnville, nello stato dell'Oregon (Stati Uniti), da Paul Trent, fotografo dilettante, nel 1950. Questa foto è stata accettata per autentica ed è conservata negli archivi della National Investigation on Aerial Phenomena. La seconda è stata scattata invece in Francia, quattro anni dopo, sempre da un fotografo dilettante. La somiglianza tra i due « oggetti misteriosi » è davvero impressionante. La prima reazione degli esperti, vedendo la seconda foto, fu di grande perplessità: si pensava infatti a un abilissimo trucco da parte del fotografo. Esaminarono la foto con scetticismo. Alla fine, però, la dichiararono autentica.

Due Ufo avvistati sulla Georgia

Il 5 settembre, a Sandersville (Georgia), alcune persone hanno visto due Ufo muoversi contemporaneamente a sud-ovest e a nord-ovest della città. Il primo era molto piccolo, con un colore che variava dal rosso al verde, con riflessi blu e gialli. Il secondo invece era più grande, di vari colori, e continuava a cambiare forma. I due oggetti misteriosi sono stati visti contemporaneamente. La Georgia è una zona privilegiata: molti avvistamenti, nella storia degli Ufo, si sono verificati proprio in questo Stato. I particolari di quest'ultimo avvistamento non sono molti. Concordano tuttavia con altri, soprattutto in un particolare: i colori delle luci (potete confrontarli con una foto che abbiamo pubblicato sul numero 35 di «Sogno»; in cui l'oggetto misterioso si presenta con gli stessi colori: rosso, verde, giallo).

Terra chiama Ufo

Fino ad alcuni anni fa gli scienziati che credevano nella esistenza di civiltà extraterrestri e nella possibilità di prendere contatto con abitanti di altri pianeti erano molto rari. Ora il loro numero va sempre più aumentando, specialmente da quando si è cominciato a scoprire che gli elementi da cui è nata la vita esistono in tutto l'universo. Cominciano, perciò, anche le iniziative su grande scala per l'invio e il ricevimento di messaggi da altri pianeti. L'Accademia americana di scienze, in collaborazione con l'università di Stanford e con la NASA, ha varato già un progetto chiamato «Ciclopi». Si tratta della creazione di una rete di comunicazioni con onde radio, per inviare comunicazioni a esseri spaziali e ricevere quelle che questi esseri stanno già mandando o manderanno a noi, abitanti della Terra. È stato anche sviluppato un linguaggio astrale, detto Astraglossa, che dovrebbe essere comprensibile anche agli abitanti di altri pianeti. Gli scienziati del progetto «Ciclopi» dicono che finora vi è stato solo un grande ostacolo alla presa di contatto con le civiltà extraterrestri: la mancanza di fede da parte degli uomini. Ora che questo ostacolo sembra superato, sarà più facile raccogliere fondi per finanziare progetti di comunicazione interstellare.

Lo testimonia la lettera di un lettore

Gli UFO sulla Vallagarina? Ve ne sono addirittura due

Oggetti volanti non identificati vengono avvistati ormai in ogni angolo d'Italia. Anche la Vallagarina, secondo quanto ci scrive un lettore, non ne sarebbe immune, anzi sarebbe una zona prediletta da questi misteriosi visitatori che giornalmente la osserverebbero dall'alto.

Ospitiamo lo scritto del lettore che vuole rimanere anonimo, anche se è conosciuto per persona seria e degna di fede. Noi, eventualmente, non faremo altro, se qualcuno è interessato a saperne di più, che metterlo in contatto con l'estensore della lettera. Ecco quanto scrive:

«Specie nella bassa Italia, da un po' di tempo si avvistano continuamente UFO, dischi volanti, ovvero corpi aerei anomali, che sfrecciano come meteore di luce colorata e vivissima, bloccando le automobili coi loro raggi paralizzanti, mentre alcuni dichiarano di essersi imbattuti in marziani ed extraterrestri verdastri e orribili a vedersi. Allucinazioni di drogati, aberrazioni di mitomani, fantasie di visionari, fintoni e impostori, suggerite in proiezioni da fumetti, film, e letture fantascientifiche? Oppure semplicemente passaggi di missili e di satelliti artificiali che, si dice, pullulano a migliaia attorno al globo terracqueo e specificatamente, si osserva ancora, nella zona dell'alto Adriatico?

Sarà quel che sarà, ma c'è da meravigliarsi che nessuno si sia accorto finora della presenza nel cielo roveretano, stellato ed albeggiante, di almeno due aerostati i quali parcheggiano, ormai da vari anni, uno, grosso e di una lunminosità traballante, sopra il colle di Miravalle; l'altro, più alto sull'orizzonte, sopra il monte Biaena. Il loro avvistamento ha luogo col tempo sereno quando si può notare perfettamente la sproporzione di tali astronavi con le stelle, e diviene inequivocabile allorché queste ultime, al sorgere del sole, impallidiscono e spariscono.

Naturalmente chissà quanti avranno scorto questa coppia di navi spaziali ed altre, immobili e sferiche, senza farci caso o darci eccessiva importanza, ma non risulta che la cosa sia stata finora pubblicizzata. Ragione per cui sarebbe curioso se qualche astrofilo o astronomo della nostra valle sapesse puntare il proprio cannocchiale per spiegare, possibilmente, questa presenza misteriosa abbastanza inquietante!».

11 Novembre 1978
LA STAMPA

Colonne d'acqua sul mare d'Abruzzo?

PESCARA — Il «Triangolo delle Bermude» davanti alle coste Abruzzesi? Sembrerebbe proprio di sì a dar retta a quanto raccontano i pescatori. Colonne d'acqua che si innalzano per decine di metri sul mare, punti luminosi che vorticano in cielo, strane interferenze radar di origine sconosciuta.

Questi fenomeni non sono visti da terra, ma c'è qualcuno che in base alle descrizioni fatte da quelli che hanno «sofferto» questa esperienza, dicono che le colonne d'acqua potrebbero formarsi sotto la spinta di una fuga di gas dal fondo marino, come i soffioni boraciferi sulla terra, ma molto più potenti, una pressione immane. Per i punti luminosi che si rincorrono in cielo, c'è un'altra ipotesi: luci che si riflettono sulle nubi, o passaggi di aerei, con i faretti di posizione, che entrano ed escono dalle nubi; le interferenze radar potrebbero essere campi magnetici «circolari» in turbolenza. I pescatori, comunque, continuano a non essere tranquilli.

Un UFO controlla decolli e atterraggi dei «Concorde» a Londra

LONDRA, 30 agosto

Il «Concorde», il primo aereo di linea anglo-francese capace di superare la velocità del suono, verrebbe spiato da misteriosi «UFO» (oggetti volanti non identificati). Lo affermano numerosi abitanti della zona occidentale di Londra sorvolata dal «Concorde» in fase di decollo o di atterraggio all'aeroporto londinese di Heatrow.

Il passaggio del supersonico — affermano costoro — viene frequentemente «spiato» da una grande sfera luminosa di colore rossastro. Una volta — ha raccontato la signora Dean Godden, di 65 anni, la prima ad osservare il fenomeno — la sfera è comparsa proprio davanti al «Concorde».

Le autorità preposte all'aviazione civile si limitano a dire che nessun fenomeno è stato registrato dal radar.

Ufo mezzaluna su Gela

GELA (Caltanisetta), 14 settembre

Un "U.F.O." è stato avvistato su Gela sulla perpendicolare dello stabilimento petrolchimico dell'Anic. La visione è stata segnalata contemporaneamente da moltissime persone e da alcune pattuglie dei carabinieri ed è durata cinque minuti, dalle ore 5,50 alle 5,55 di questa mattina. L'U.F.O. è apparso come una stella che si spostava lentamente verso levante e che si andava via via ingrandendo fino ad assumere la dimensione di una mezzaluna. Quindi si è arrotondato emettendo dapprima una luce gialla che poi è diventata bianca.

Quando l'oggetto volante non identificato è diventato completamente rotondo, al centro è comparso un buco nero e sulla circonferenza esterna, da due punti diametralmente opposti sono stati emessi due raggi di luce a forma di ali.

L'U.F.O. è quindi scomparso nel cielo lasciando sbigottiti e increduli quanti hanno assistito allo strano fenomeno.

Il Messaggero / Mercoledì 3 gennaio 1979 Pag. 17

Segnalazioni ovunque: globi, comete, dischi, sigari tutti intensamente luminosi

Intanto in Italia continua il cosiddetto «flap», cioè una concentrazione di avvistamenti di ufo.

Cuneo. Emanava una fortissima luce rossa, era più grande di una stella, volteggiava sopra la Bisalta, un monte che si trova ad una ventina di chilometri da Cuneo. L'ufo è stato avvistato dapprima (ore 5,30), da alcuni abitanti della zona, poi da alcuni agenti e da un funzionario della mobile, che lo hanno anche fotografato. Verso le otto l'oggetto luminoso è scomparso in direzione del confine francese.

Milano. L'ufo è apparso come una palla di luce molto bianca. E' stato visto da numerose persone, intorno alle sette. Poi, alle otto, l'oggetto che era stato «fermo come una stella» si è dileguato.

Rovereto. Quasi un incontro ravvicinato di terzo tipo: un agricoltore di 54 anni, Tisma Vettori, e sua moglie Luisa Calmini di 45 anni, mentre stavano rientrando a casa, a bordo della loro auto, si sono trovati improvvisamente davanti la solita palla coloratissima. Dopo pochi attimi l'ufo (circa quattro metri di diametro) si è allontanato a velocità impressionante e senza emettere alcun suono. I due coniugi, dopo l'incontro, avrebbero sofferto per tutta la notte di una forma di congiuntivite.

Porto Recanati. Lo hanno hanno visto in trenta. Erano reduci dal cenone di Capodanno, ma assicurano di essere stati ancora sobri. Erano le quattro del mattino e l'ufo si è presentato, per circa un'ora, come una specie di palla di fuoco che emanava una luce intensissima bianca ed intermittente.

Isernia. Simile ad una cometa, con luce intermittente molto forte l'ufo è apparso anche in Molise per due notti consecutive. Numerose segnalazioni sono giunte al comando del gruppo carabinieri.

L'Aquila. Luce intensa di colore rossastro grandezza molto superiore a quella di una stella: così l'ufo abruzzese è stato avvistato da numerosi cittadini la prima notte dell'anno in parecchie zone della città.

LA SICILIA
20 dicembre 1978

Avvistato un UFO a Caltagirone

g.b.) Un UFO di notevoli dimensioni che volava a bassissima quota è stato avvistato verso le 20,50 a Caltagirone da tre persone che transitavano in macchina lungo la circonvallazione di levante e precisamente a monte della via S. Leonardo, nel popolarissimo quartiere dei Cappuccini. I tre (il signor Montemagno, dipendente del collegio INADEL, e Giuseppe e Claudio Mattia, rispettivamente padre e figlio) sono rimasti abbagliati dalla grande luce che emetteva il misterioso oggetto e, scesi dalla macchina, hanno voluto rendersi conto dell'eccezionale fenomeno. Secondo il racconto del signor Claudio Mattia l'UFO in quel momento si è ulteriormente abbassato, sfiorando la testa del Montemagno. Pare che la «cosa» sia stata vista anche da altri automobilisti che in quel momento transitavano lungo la vicinissima superstrada Catania-Gela.

L'UFO, che secondo il racconto del Mattia si librava a soli cinque metri dal suolo, ha poi ripreso lentamente a volare dirigendosi alla volta dell'Etna.

6 CORRIERE DELLA SERA Martedì 2 gennaio 1979

Ufo avvistati a Teramo, Ancona nel Tarvisiano e nel Ferrarese

TERAMO — La notte di Capodanno è stata resa più interessante a Teramo dell'apparizione di uno splendente Ufo nel cielo della città, ammirato da centinaia di persone tra la curiosità e l'emozione

Si è trattato, riferiscono quelli che hanno visto, di una grande sfera luminosa di diversi colori che ha stazionato su Teramo per alcuni minuti, per poi scomparire in perfetto silenzio e non farsi più vedere.

La provincia di Teramo sembra, da qualche tempo, preferita dagli Ufo e da altri fenomeni che restano da spiegare. Si indaga con molta riservatezza sull'Ufo che, in una centrale elettrica sul Gran Sasso, sempre nel Teramano, ha provocato l'uscita di scala degli indicatori degli strumenti di controllo e lo stato di choc nei due avvistatori, tecnici qualificati. Uno di loro soffre ora di una irritazione alle congiuntive: pare che gliel'abbiano provocata i lampi dell'oggetto luminoso avvicinatosi alla centrale elettrica.

I tecnici che hanno controllato ammettono che «qualcosa di insolito» ha provocato le perturbazioni negli strumenti degli impianti, che sono da ritarare perché sono usciti di scala. Resta da stabilire che cosa può essere stato. Da escludere l'ipotesi iniziale di fulmini globulari, perché le apparecchiature sono isolate in modo tale da non risentire neppure degli influssi dei fulmini, frequenti in montagna, anche se raramente globulari. Inoltre, si è guastata anche un'apparecchiatura fuori tensione, che non poteva risentire di alcun influsso perché esclusa e tenuta di riserva.

Stando a indiscrezioni raccolte a Teramo, sulla vicenda indagano riservatamente sia i servizi segreti che inviati del ministero della Difesa. Gli ufologi più accreditati rifiutano dichiarazioni e spiegazioni su quanto è avvenuto: si tratta forse dell'episodio più interessante, dopo quelli delle colonne d'acqua e delle luci globulari uscite dal mare Adriatico il mese scorso. Tutti fatti che sono restati senza spiegazioni.

Anche ad Ancona, come in altre località costiere marchigiane, vi è chi ha scorto, tra le due e le tre dell'altra notte, un Ufo mentre sulla zona soffiava un fortissimo vento di ponente.

Gli avvistatori lo hanno descritto come un oggetto molto luminoso a forma triangolare. L'Ufo di San Silvestro è stato avvistato anche da alcuni carabinieri in servizio sulle strade della periferia cittadina.

Altri Ufo sono stati avvistati nel Tarvisiano. Tre oggetti luminosi hanno solcato velocemente il cielo.

In provincia di Ferrara otto persone che stavano tornando a casa hanno visto un corpo ovale e luminoso che si spostava verso Sud-Ovest lasciando una scia densa e biancastra

SETTIMANALE DEL *CORRIERE DELLA SERA* 10 NOVEMBRE 1977 - NUMERO 45 - ANNO 79 - LIRE 400

Sensazionale

I DISCHI VOLANT SPIANO LA FLOTTA NATO

Ecco come il pittore Mario Uggeri ha raffigurato la comparsa dei dischi volanti sulla flotta Nato durante le recenti manovre al largo delle coste portoghesi

(Il servizio è da pagina 14).

tentati. Montanelli, per esempio, non può muovere un passo senza essere seguito da una speciale «guardia del corpo». Agenti dell'antiterrorismo in borghese stazionano in permanenza, giorno e notte, davanti alla porta della stanza dell'ospedale Mauriziano di Torino dov'è ricoverato il giornalista di *l'Unità* Nino Ferrero, ferito in un attentato il 19 settembre.

«Mi spaventa l'idea di essere inchiodato su questo letto con entrambi i femori fratturati, le gambe inchiodate e in trazione», confessa Ferrero. «Dovrò restarmene qui, in questa scomoda e dolorosa posizione, per un mese ancora. E poi? Quanto tempo durerà la convalescenza? Guarirò? Ecco, sono queste le incognite che mi angosciano. Tutto il resto non mi preoccupa, i terroristi non mi fanno paura».

C'è anche chi, fra le vittime degli attentati alle gambe, ha subito un grosso danno economico. E' il caso del medico Roberto Anzalone, ferito a Milano il 25 giugno. Per tre mesi ha dovuto sospendere completamente la professione. Adesso è sulla via della guarigione, ma ancora non riesce a camminare né a guidare l'auto. Perciò non può andare da solo all'ospedale né raggiungere il suo ambulatorio. Quei pochi pazienti che gli sono rimasti li riceve in casa, su appuntamento.

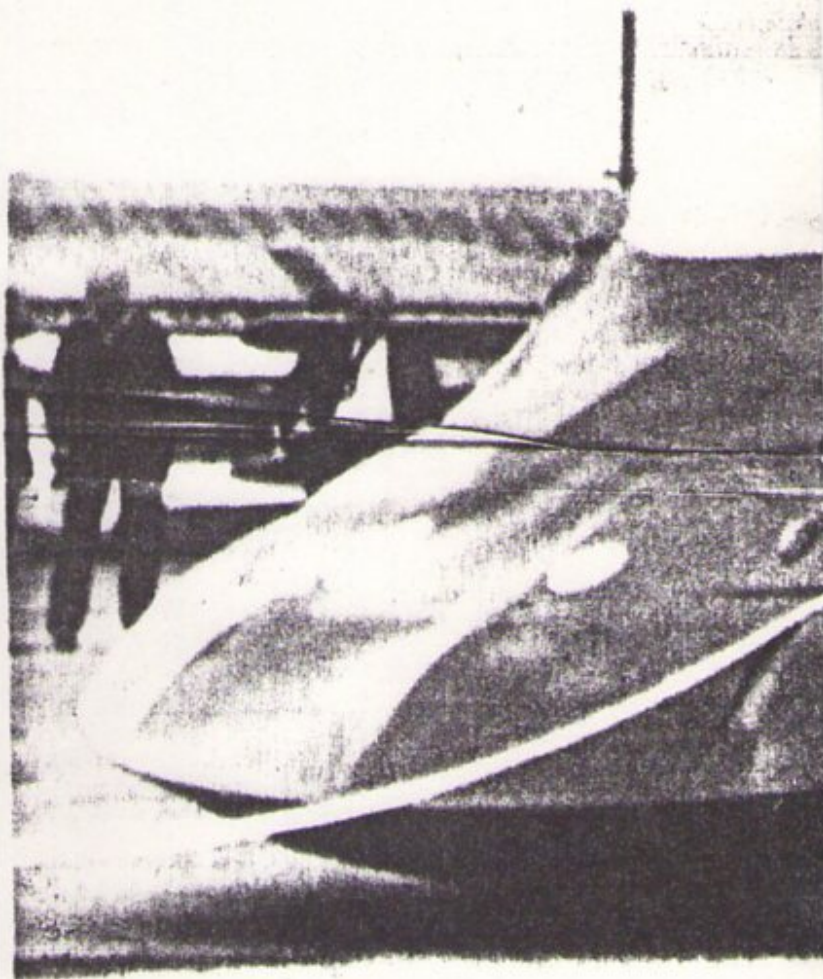
«Io campo col mio lavoro, non ho stipendi né mutue», dice Anzalone. «Le rivoltellate mi hanno danneggiato anche professionalmente. Ci ho rimesso e ci sto rimettendo un sacco di quattrini. Ma intanto le tasse, purtroppo, devo pagarle...».

Nonostante tutto, il dottor Anzalone ha voluto conservare gli incarichi pubblici di un tempo: quello di presidente dell'Associazione medici mutualisti milanesi e quella di segretario dell'Ordine dei medici.

Dice: «Non mi sono dimesso perché la mia è una battaglia per la libertà. E' mio dovere restare in trincea, combattere contro i nemici della democrazia finché le forze mi reggono».

Se l'obiettivo dei «pistoleros» era soltanto quello di spaventare a morte le loro vittime sembrerebbe dunque che la lunga catena degli attentati sia servita a poco. Ma non è così. Ormai tutti sanno che la polizia, per quanto s'impegni, riesce a proteggere soltanto un numero molto limitato di personaggi vulnerabili e purtroppo i possibili bersagli dei terroristi sono innumerevoli: capireparto, piccoli dirigenti quasi sconosciuti, uomini politici di modesto rilievo, giornalisti, avvocati, giudici. Ciascuno di essi, uscendo la mattina di casa, può essere assalito da un «commando» e abbattuto a pistolettate. Illudersi che la serie degli attentati sia finita sarebbe pericoloso. Prendiamo atto che «il partito armato» è sceso in guerra. Allo stato chiediamo una risoluta controffensiva: i mezzi per isolare i nuclei terroristici, per scoprirne i covi, per cancellarne le coperture, non mancano. Il tema della violenza è presente in tutti i discorsi dei nostri uomini politici: il tempo di passare dalle parole ai fatti è arrivato.

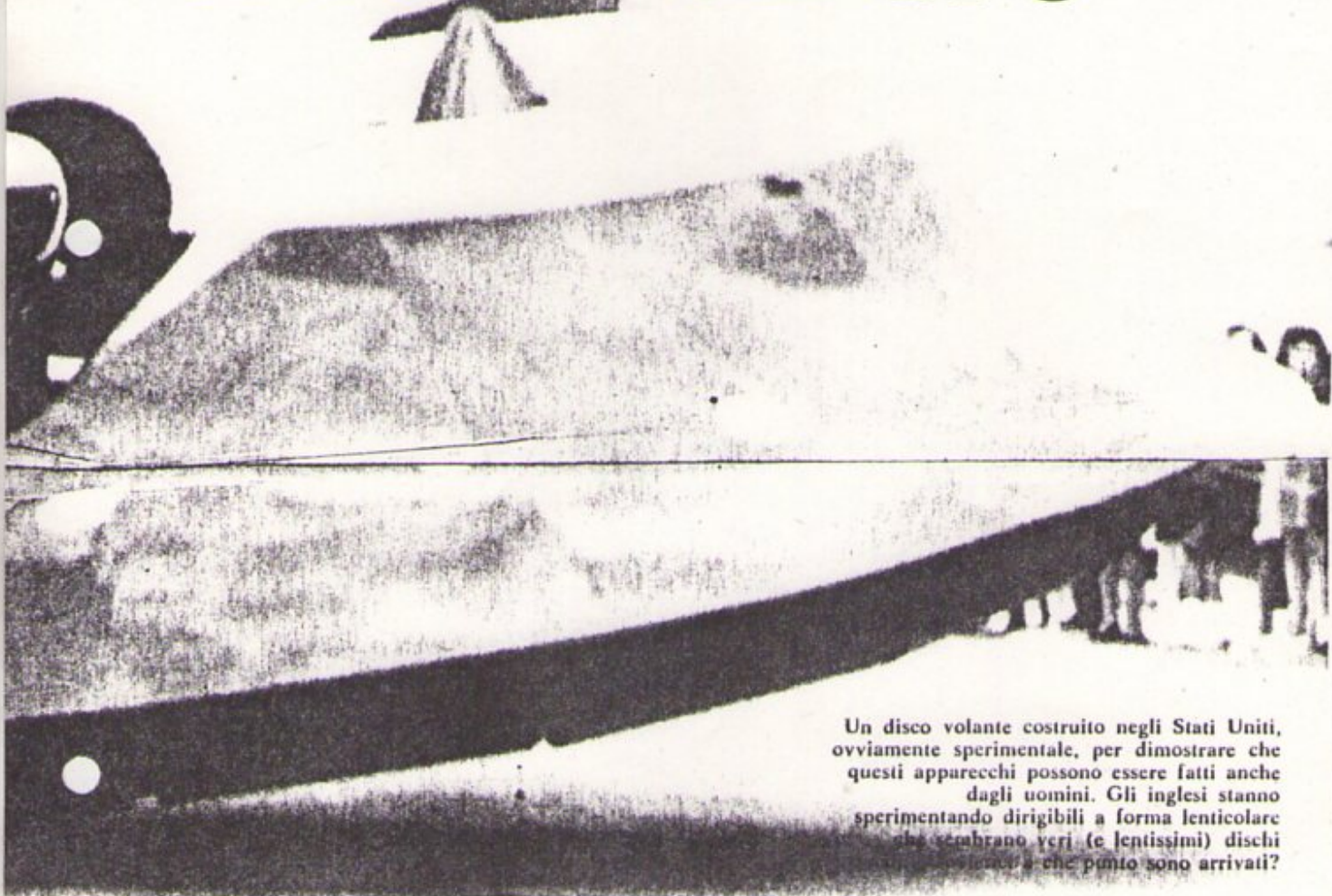
Gianfranco Fagiuoli

Spiavano dal cielo le manovre na

La notizia dell'avvistamento dei dischi volanti Atlantico ha riproposto la tesi suggestiva delle venute dallo spazio », ma c'è anche chi non es che si tratti di macchine fabbricate dall'uomo. Ve tutte le ipotesi che si possono formulare in r

di ENZO PERU

La notizia l'aveva data, con rilievo, il quotidiano di Lisbona *A capital*. Dischi volanti non identificati erano presenti al largo delle coste portoghesi, all'inizio della settimana scorsa, quando si svolgevano le manovre Nato « Ocean Safari ». Erano stati avvistati da numerosissime persone, che si erano preoccupate di telefonare alla polizia, ai giornali, allo stesso comando Nato a Lisbona. Le agenzie di stampa avevano diffuso la notizia, precisando che i dischi avevano sorvolato a lungo le navi. Un portavoce della Nato, con la consueta puntigliosità milit va smentito l'esis « dischi volanti ». agli « oggetti vol identificati » s'era to dietro al solito « No comment ».

Gli ufologi, ci che si interessano vità degli « ogget ti non identificat

ALLARME FLOTTA NATO: CI SONO GLI UFO

Un disco volante costruito negli Stati Uniti, ovviamente sperimentale, per dimostrare che questi apparecchi possono essere fatti anche dagli uomini. Gli inglesi stanno sperimentando dirigibili a forma lenticolare che sembrano veri (e lentissimi) dischi [illegible] a che punto sono arrivati?

...ese), hanno subito ... che gli extraterre... bordo, messi in al... dalla singolare atti... litare, avessero vo... are un'occhiata a ...e questi primitivi ...stri stavano facen... i loro rudimentali ...li. Secondo molti ...issimi assertori del... ...za degli extraterre... ...i siamo infatti un ... sotto osservazione ... destinato a una fi... ...ida e violenta (e ...o indolore), una ...a che ci trasforme... ...in una supernova ...ito a un abuso dei ...rudimentali ordigni ...ucleari.

I sostenitori di queste teorie sono sparsi in tutto il mondo, e forse hanno anche ragione. In fin dei conti, bisogna dimostrare il contrario, che cioè non siamo sorvegliati da esseri superiori, per poterli smentire. E, d'altro canto, dato che, come diceva Livio, « il terrore più grande è quello dell'ignoto », noi ci crogioliamo nella paura-speranza di un « qualcuno » che ci sorveglia e che potrebbe, angelo custode montato su veicoli a fotoni capaci di viaggiare a velocità superiori a quella della stessa luce, intervenire a strapparci all'ultimo momento a questo destino crudele.

C'è dell'altro: la zona dell'Atlantico settentrionale in cui si sono svolte le manovre non è lontana da un altro grande polo di attrazione della curiosità umana: il cosiddetto «triangolo delle Bermude». Non serve che scienziati vi si rechino, che studiosi misurino le profondità più o meno abissali di quel mare, là sotto pare ci sia l'Atlantide, un continente sprofondato undicimila anni fa, per ragioni non ancora ben accertate, ma quasi certamente per i giochi imprudenti di qualcuno con gli ordigni di una civiltà assai più progredita della nostra. In altre parole, un incidente nucleare.

Qualcuno però pensa che i dischi volanti, o quelli che vengono presi per tali, siano terrestri, fabbricati dall'uomo. Non dimentichiamo, per esempio, il caro buon vecchio « Satellone », un pallone di foglia d'alluminio sottilissimo, largo 30 metri, che dev'essere ancora in orbita, e che è visibilissimo da terra: sembra una stella che si muove ad alta velocità fra le altre immobili. Era un giocattolo scientifico, lanciato, in orbita, una quindicina d'anni fa, per dimostrare la possibilità della rifrazione delle onde radio, e se ne servirono molti radioamatori. Probabilmente qualcuno saprebbe ancora dirci a che ora, e a che latitudine sorge, a che ora e dove tramonta, e per quanto tempo lo si può vedere. E' sempre uno spettacolo affascinante questa stellina che si muove guizzante nel cielo, ma chi la segue? Forse qualche innamorato con la sua bella alla ricerca della « loro » stella? Ma quanti inanmorati stanno ancora oggi a guardare le stelle di notte?

L'esempio del « Satellone » non è il solo. Ci gi-

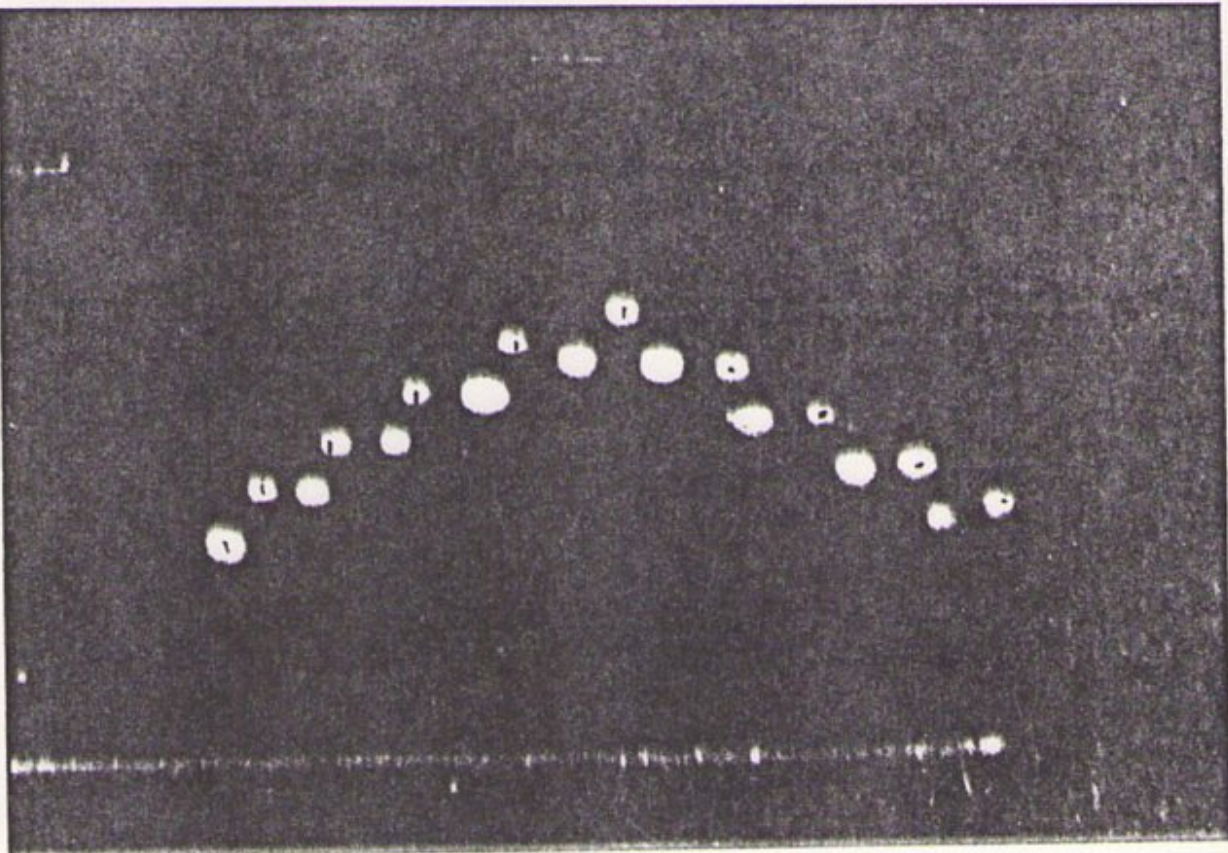
continua a pag. 17

…gue da pag. 15

…no sulla testa migliaia …i macchine meravigliose, …ompresi i « grandi fra…elli » di cui nessuno più …arla. Una volta, pochi an…i fa, il lancio di un sa…ellite faceva titoloni, og…i non più. Eppure esisto…o lassù macchine che ci …orvegliano, che ci inse…nano la geografia, correg…endo gli errori dei nostri …artografi, che ci permet…ono di fare immediata…ente telefonate intercon…inentali, che ci rifilano te…egiornali dai posti più im…revisti. « Via satellite » è …n'espressione che non ci …tupisce più.

Ci sono macchine che …uardano anche dove non …ovrebbero, cioè « spia…o ». Una rilevazione all'…nfrarosso, per esempio, …uò di… …e verrà un ci…lone, se un bosco è ma…ato, spiegarci quali sono …e strade più battute dal …raffico in una città, se un …ago è inquinato, e se quel…o che sembra un paesetto …i campagna vicino a una …oresta è davvero tale o …e per caso non è un com…plesso missilistico mime…izzato e reso invisibile. Al…o stesso modo, è possibi…e seguire, da un satellite … trecento chilometri di …quota, la rotta di un som…mergibile nucleare, regi…strando la « traccia » d'ac…qua calda che lascia il suo …reattore.

Si spiano e si salutano

Quando gli americani e …i loro alleati svolgono del…le manovre, c'è sempre …qualche peschereccio dall'…aria innocua nella zona. …Guarda caso, ha un'infini…tà di antenne radio a bor…do, e batte bandiera sovie…tica. Lo si allontana, ma …non è che il ragazzino che …non lascia lavorare delle …fiere di paese. Sott'acqua, …infatti, c'è almeno un som…mergibile in ascolto, e in …aria ci sono almeno due o …tre bombardieri che ronza…no. E siccome siamo in …clima di distensione, c'è …sempre, pronta per i gior…nali, che si affrettano a …pubblicarla, la foto di un …caccia supersonico ameri…cano che passa vicino al …bombardiere sovietico, e …gli equipaggi, si vede be…nissimo, si salutano con la …mano. Lo stesso accade …quando rivoltiamo la frit…tata e le manovre le fan…no « loro ». Ogni tanto ci …scappa l'incidente, col mor…to, ma si tratta di un deplorevole contrattempo, con scuse ufficiali.

Un'immagine fotografica pubblicata in America: dischi volanti « in formazione » sorvolano il Texas.

Nessuno registra, invece, che tutto quanto avviene in quella zona di mare viene seguito per televisione, e fotografato all'infrarosso e con un'infinità di altri filtri, da strani satelliti che girano in orbita e che hanno proprio il compito di sorvegliare. Sono satelliti che, come dicono gli americani con frase pittoresca, « vi leggono il giornale da dietro la spalla », come sul tram. La « vista » di un satellite-spia è eccezionale, scopre le palline da golf sui campi, conta le righe delle strisce zebrate, distingue il tipo di auto su una strada, riconosce un missile dal tipo di veicolo che lo trasporta.

Un laser militare

Dei « grandi fratelli », dei satelliti-spia, si parlò per qualche tempo, una decina d'anni fa, poi basta. Ma nessuna delle due superpotenze vi ha rinunciato. Anzi, tanti satelliti « Cosmos » che non fanno più nemmeno notizia sono appunto ricognitori in grado di dire se l'aviazione americana sta allestendo una seconda base per il controllo dei satelliti militari a Santa Monica, gemella di quella di Sunnyvale presso Los Angeles in California (è vero), o se a Campo Vandenberg, sempre in California, è pronto, nel suo silo di lancio, un altro «grande fratello», pronto a sostituire in orbita quello esistente rimasto accecato in servizio (altrettanto vero). Lo stesso, intendiamoci, accade sul suolo sovietico, solo che gli americani spiano dall'alto Baikonur, la « città delle stelle », e le basi di Tyura-Tam nell'Asia centrale e di Plesetsk vicino al circolo polare artico.

Ma sono notizie che interessano solo gli addetti ai lavori. E' più emozionante sentir parlare di presenze misteriose nel triangolo delle Bermude, o di dischi volanti che ci tengono d'occhio perché non facciamo esplodere gli oceani con una bomba all'idrogeno.

Se poi, come è accaduto proprio due anni fa, improvvisamente un satellite di sorveglianza americano viene accecato da una vampata all'infrarosso nelle sue immediate vicinanze, o se un Cosmos deflagra distruggendone un altro raggiunto in orbita, non importa. La gente pensa al raggio della morte e ritorna alla leggenda del buon Marconi che lo aveva inventato, e che Mussolini non aveva voluto usare, perdendo così la guerra. Il raggio della morte oggi però esiste, come si sa benissimo, e secondo il ministro della Difesa americano, Harold Brown, sarà in grado persino, fra quattro o cinque anni, di vaporizzare metalli in venti miliardesimi di secondo.

Il satellite antisatellite

Sarà la sofisticatissima risposta americana agli intercettori antisatellite dei sovietici che sono in grado di localizzare, raggiungere e distruggere i « grandi fratelli » americani. Si tratta, hanno accertato gli americani, di un satellite lungo tre metri e largo uno, munito di antenne radio ad altissima frequenza e piccoli sensori quadrati all'infrarosso che lavorano in tandem col radar alla ricerca delle «spie» avversarie. E' un complesso automatico in grado di avvicinarsi all'avversario, e di esplodere nelle sue immediate vicinanze. Lo dice, in tutte le lettere, la rivista *Time* del 17 ottobre scorso.

Gli americani sanno benissimo che basta far esplodere vicino a un satellite-spia una carica detonante, o addirittura una «carica di luce» per mettere le sue attrezzature di controllo fuori uso. Un po' come se uno scippatore sparasse un flash da foto negli occhi di una signora solo per rubarle la borsetta. E infatti gli americani stanno producendo satelliti in grado di « chiudere gli occhi » prima del lampo accecante, grazie a sensori antilaser, muniti di circuiti corazzati capaci di resistere a ogni offesa.

E stanno pensando alle ispezioni vere e proprie, da parte di equipaggi umani, sui satelliti sospetti. E' tutto pronto, ci sono i missili vettori, le cabine di ispezione, le tute, le attrezzature per il lavoro in orbita... lo abbiamo visto nel corso degli esperimenti di «appuntamento in orbita». E le «navette spaziali» pilotabili e riutilizzabili che sono in collaudo, a che cosa credete che serviranno, oltre che a portare uomini e materiali sui vari « spacelab » in allestimento? E da questi laboratori spaziali, che cosa credete che guardino? A questo punto, l'ipotesi che i dischi volanti che ronzano sulle navi Nato siano « made in Urss » sembra proprio tutta da scartare?

Enzo Peru

Ufo avvistati a Teramo, Ancona nel Tarvisiano e nel Ferrarese

TERAMO — La notte di Capodanno è stata resa più interessante a Teramo dall'apparizione di uno splendente Ufo nel cielo della città, ammirato da centinaia di persone tra la curiosità e l'emozione.

Si è trattato, riferiscono quelli che hanno visto, di una grande scia luminosa di diversi colori che ha stazionato su Teramo per alcuni minuti, per poi scomparire in perfetto silenzio e non farsi più vedere.

La provincia di Teramo sembra, da qualche tempo, preferita dagli Ufo e da altri fenomeni che restano da spiegare. Si indaga con molta riservatezza sull'Ufo che, in una centrale elettrica sul Gran Sasso, sempre nel Teramano, ha provocato l'uscita di scala degli indicatori degli strumenti di controllo e lo stato di choc nei due avvistatori, tecnici qualificati. Uno di loro soffre ora di una irritazione alle congiuntive: pare che gliel'abbiano provocata i lampi dell'oggetto luminoso avvicinatosi alla centrale elettrica.

I tecnici che hanno controllato ammettono che «qualcosa di insolito» ha provocato le perturbazioni negli strumenti degli impianti, che sono da ritarare perché sono usciti di scala. Resta da stabilire che cosa può essere stato. Da escludere l'ipotesi iniziale di fulmini globulari, perché le apparecchiature sono isolate in modo tale da non risentire neppure degli influssi dei fulmini, frequenti in montagna, anche se raramente globulali. Inoltre, si è guastata anche un'apparecchiatura fuori tensione, che non poteva risentire di alcun influsso perché esclusa e tenuta di riserva.

Stando a indiscrezioni raccolte a Teramo sulla vicenda indagano riservatamente sia i servizi segreti che inviati del ministero della Difesa. Gli ufologi più accreditati rifiutano dichiarazioni e spiegazioni su quanto è avvenuto: si tratta forse dell'episodio più interessante, dopo quelli delle colonne d'acqua e delle luci globulari uscite dal mare Adriatico il mese scorso. Tutti fatti che sono restati senza spiegazioni.

Anche ad Ancona, come in altre località costiere marchigiane, vi è chi ha scorto, tra le due e le tre dell'altra notte, un Ufo mentre sulla zona soffiava un fortissimo vento di ponente.

Gli avvistatori lo hanno descritto come un oggetto molto luminoso a forma triangolare. L'Ufo di San Silvestro è stato avvistato anche da alcuni carabinieri in servizio sulle strade della periferia cittadina.

Altri Ufo sono stati avvistati nel Tarvisiano. Tre oggetti luminosi hanno solcato velocemente il cielo.

In provincia di Ferrara otto persone che stavano tornando a casa hanno visto un corpo ovale e luminoso che si spostava verso Sud Ovest lasciando una scia densa e biancastra.

Filmati gli UFO in Nuova Zelanda

WELLINGTON, 2 gennaio

Un gruppo di operatori televisivi australiani ha dichiarato di aver filmato oggetti volanti non identificati (UFO) al di sopra dello Stretto di Cook (Nuova Zelanda). Gli operatori televisivi si trovavano a bordo di un aereo e il film mostra luci che si muovono dietro l'apparecchio. Il film sarebbe stato girato sabato scorso.

L'ultimo avvistamento di UFO nella zona dello Stretto di Cook, nella quale spesso le condizioni meteorologiche sono perturbate, era stato riferito da piloti di linea. Gli UFO erano stati anche avvistati su schermi radar.

I giornali di Wellington hanno dato ampio spazio agli avvistamenti e il quotidiano « Dominion Daily » ha indicato che tali avvistamenti hanno portato alla luce lacune nella difesa del Paese.

Nella radiofoto (AP): uno degli oggetti misteriosi.

jera.

"d'oggi" non
mani" come
ratori più
igenza di
più ridotti.
ferito,
rcentuali sul
toposta a
evidenziato, in
li ad esempio: -

DALLE ISOLE CANARIE, QUESTE IMMAGINI SBALORDITIVE

ADESSO GLI UFO SBUCANO DAL MARE!

Un tecnico televisivo ha scattato a Teneriffa queste singolarissime fotografie ma non sa dare una valutazione precisa di quel che ha visto, soprattutto per la lunga permanenza della misteriosa luce nel cielo, che fa escludere lanci spaziali

servizio di GIORGIO BENSI - fotografie di GILBERTO NARANJO

L'IPOTESI MISSILE

Qualcuno sostiene che è stato soltanto il lancio di un missile da parte di un sottomarino americano in immersione, ma la persistenza del chiarore è insolita.

UNA MEZZ'ORA DI MISTERO

Sopra, e a destra, due immagini scattate a Teneriffa nel marzo scorso dal tecnico televisivo Gilberto Naranjo: questo chiarore è rimasto nel cielo per circa mezz'ora, un fenomeno completamente inspiegabile, che ha lasciato molto perplessi tutti coloro che hanno esaminato le foto: indubbiamente alle Canarie è avvenuto qualcosa, ma nessuno è in grado di dire con sufficiente certezza che si è trattato di qualcosa di extraterrestre.

Izaña (Isole Canarie), maggio.

È ancora sconvolto dall'esperienza, e continua a ripetere: «Non può essere stato un missile, era un globo di fuoco, enorme, uscito dal mare». Si chiama Gilberto Naranjo, è un tecnico della radiotelevisione spagnola, ed è riuscito a fotografare questa cosa misteriosa che ha illuminato le Canarie per mezz'ora.

Gilberto Naranjo è un uomo colto, serio, molto rispettato nell'ambiente in cui lavora: non è un visionario e nemmeno un convinto sostenitore dell'esistenza dei dischi volanti. Anzi, fino alla sera del 5 marzo scorso, era, come dire, piuttosto scettico. Izaña è una cittadina ai piedi del monte Teide, sull'isola di Teneriffa, alto più di duemila metri. A Izaña sorge l'antenna che

continua a pag. 57

16-5-79

orre
er
voce.

segue da pag. 55

invia il segnale televisivo dalla Tve a tutto il gruppo delle Canarie. E Gilberto Naranjo era al suo posto, come al solito, al controllo delle apparecchiature della emittente. Fa parte di un gruppo di tecnici televisivi che si trasferiscono dalla Spagna nelle isole per turni di lavoro. Alle Canarie, paradiso dei turisti, il lavoro dei tecnici in questo campo è duro, estenuante, ed è necessario un avvicendamento perché non vi sono che poche ore al giorno di «stacco», e in quelle ore si dorme.

«Saranno state le sette e mezza di sera», ci ha detto Naranjo, «era già buio, ma il cielo era sereno e si poteva distinguere nettamente il profilo del Teide. Improvvisamente ci fu in cielo un enorme bagliore: io ho sempre con me una macchina fotografica, un'abitudine dovuta a una grande passione. Ho capito subito che era qualcosa di insolito, e ho cominciato a scattare foto, con tempi di esposizione abbastanza lunghi, e il risultato, come vedete, mi sembra francamente buono».

Non può essere stato un effetto di luce, un «doppio tramonto» del sole?

«Nemmeno per sogno, so quello che intende: il doppio tramonto l'ho visto, succede qualche volta, quando il cielo si arrossa dopo che il sole è tramontato dietro a un'altra montagna, o dietro l'orizzonte dietro una montagna vicino a noi. No, quello era un globo di fuoco, un oggetto luminoso che si è alzato dal mare e il cui splendore ha toccato tutto l'arcipelago delle Canarie. Era qualcosa di strano, di anormale, qualcosa che mi ha fatto tremare fino nel profondo».

Molta gente aveva assistito al fenomeno, e alcuni avevano an-

UN DISCO DI FABBRICAZIONE INGLESE CHE VOLA DAVVERO

Sissignori, questo è un disco volante vero, è inglese, riesce a sollevarsi da terra e a manovrare, e si lascia, oltre che fotografare, anche toccare con mano. Ma si tratta di un esperimento effettuato nella base della Raf a Cardington, per lo studio di un nuovo tipo di dirigibile gonfiato a elio, e probabilmente abbandonato, anche perché la foto è di qualche anno fa e di questo modello non si parla più.

E SE AVESSE RAGIONE QUESTO LETTORE?...

Pubblichiamo, abbreviata per necessità di spazio, la lettera del lettore Mario Scarpa, di Roma, che si firma già disegnatore tecnico dell'Alitalia, e che formula una ipotesi singolare.

[...]

me cristalli si caricano di elettricità statica dell'atmosfera, positiva o negativa, a seconda della polarità che incontrano nella zona di formazione, e questa elettricità si scarica dalle punte dei filamenti, provocan-

luce persistente, circa mezz'ora di bagliori luminosi, non poteva essere nemmeno un'aurora boreale, non ve ne sono alle nostre latitudini».

L'aeronautica militare non ha fatto comunicazioni in proposito?

«I radar della zona aerea delle Canarie non hanno registrato nulla, almeno questa è la risposta ufficiale, ed è probabile che vogliano mantenere un certo ri-

con me una macchina fotografica, un'abitudine dovuta a una grande passione. Ho capito subito che era qualcosa di insolito, e ho cominciato a scattare foto, con tempi di esposizione abbastanza lunghi, e il risultato, come vedete, mi sembra francamente buono».

Non può essere stato un effetto di luce, un «doppio tramonto» del sole?

«Nemmeno per sogno, so quello che intende: il doppio tramonto l'ho visto, succede qualche volta, quando il cielo si arrossa dopo che il sole è tramontato dietro a un'altra montagna, o dietro l'orizzonte dietro una montagna vicino a noi. No, quello era un globo di fuoco, un oggetto luminoso che si è alzato dal mare e il cui splendore ha toccato tutto l'arcipelago delle Canarie. Era qualcosa di strano, di anormale, qualcosa che mi ha fatto tremare fino nel profondo».

Molta gente aveva assistito al fenomeno, e alcuni avevano anche tentato di scattare foto, ma senza buoni risultati. Poi si sa che ci fu una telefonata da Houston, in cui si diceva che «un certo ente americano» era interessato alle foto dell'oggetto volante non identificato, che qui chiamano tutti «el Ovni». E sono arrivati anche i giornalisti, da ogni parte del mondo.

«Io non credevo agli Ufo, agli Ovni», ammette Naranjo, «però adesso debbo ammettere che qualcosa c'è davvero. Gli scettici sostengono che doveva trattarsi di un missile lanciato da qualche sottomarino nucleare americano appostato nel nostro mare. Ma a me non sembrava un missile, lascia una scia completamente diversa, e non emana luce. Non poteva essere nemmeno un meteorite né un satellite che rientrava in atmosfera, disintegrandosi, perché quella cosa saliva, invece di scendere. E poi quella luce persistente, circa mezz'ora di bagliori luminosi, non poteva essere nemmeno un'aurora boreale, non ve ne sono alle nostre latitudini».

L'aeronautica militare non ha fatto comunicazioni in proposito?

«I radar della zona aerea delle Canarie non hanno registrato nulla, almeno questa è la risposta ufficiale, ed è probabile che vogliano mantenere un certo riserbo. So che anche i servizi segreti spagnoli hanno voluto vedere queste foto, indubbiamente per informare anche gli americani».

Ma lei che cosa ne pensa di questa apparizione?

«Ringrazio Iddio che mi ha permesso di assistere a quello spettacolo meraviglioso, che non potrò mai più dimenticare. Secondo me è qualcosa che è uscito dal mare ed è scomparso, fuori della nostra atmosfera: peccato che sia accaduto tanto rapidamente e improvvisamente, non sono riuscito a scattare più foto. Comunque, era una struttura sferoidale, ma piuttosto allungata, diciamo a forma di pera, di colore indefinito, che ha illuminato tutto il cielo, come se volesse nascondere dove andava. Ed è stato questo bagliore persistente a lasciarmi senza parole».

Giorgio Bensi

UN DISCO DI FABBRICAZIONE INGLESE CHE VOLA DAVVERO

Sissignori, questo è un disco volante vero, è inglese, riesce a sollevarsi da terra e a manovrare, e si lascia, oltre che fotografare, anche toccare con mano. Ma si tratta di un esperimento effettuato nella base della Raf a Cardington, per lo studio di un nuovo tipo di dirigibile gonfiato a elio, e probabilmente abbandonato, anche perché la foto è di qualche anno fa e di questo modello non si parla più.

E SE AVESSE RAGIONE QUESTO LETTORE?...

Pubblichiamo, abbreviata per necessità di spazio, la lettera del lettore Mario Scarpa, di Roma, che si firma già disegnatore tecnico dell'Alitalia, e che formula una ipotesi singolare.

Si continua a parlare di UFO, di dischi volanti, ma nessuno ha pensato alle semplici origini di tali apparizioni, come le vedo io, per niente scienziato: tempo fa ho letto che tali dischi al loro passaggio hanno lasciato cadere su Roma, sulle coste adriatiche, su Firenze e in California una pioggia di filamenti vetrosi che, raccolti ed esaminati in laboratori chimici, sono risultati composti da vari minerali come calcio, silicio, boro, fosforo e magnesio. Questo mi ha fatto pensare, con crescente convinzione, che tali filamenti siano i soli componenti dei famosi dischi i quali potrebbero essere grossi batuffoli di tali fibre, grossi come nuvole, venuti a formarsi nell'alta atmosfera per la condensazione di gas boraciferi, silicei e fosforosi che fin dai tempi più remoti scaturiscono dai vulcani, dai soffioni e da altri sfoghi nel nostro globo. Si possono condensare in cristalli leggerissimi, che per il fenomeno della coesione molecolare si raggruppano in batuffoli, e poi in nuvole. Come cristalli si caricano di elettricità statica dell'atmosfera, positiva o negativa, a seconda della polarità che incontrano nella zona di formazione, e questa elettricità si scarica dalle punte dei filamenti, provocando una rotazione della massa e dandole la forma di sfera schiacciata, che può arrivare al piatto, quando la velocità si accentua: vista di taglio, la massa di filamenti può sembrare un fuso, un sigaro. Per effetto della forza centrifuga i filamenti esterni si staccherebbero ricadendo sulla Terra. La luminosità notata da chi li ha visti è dovuta a mio avviso alla riflessione e rifrazione dei cristalli alla luce del sole e dalla luminosità del fosforo di notte. Queste masse si spostano con estrema rapidità, attratte o respinte da campi elettrici. E la loro enorme carica elettrica può influire anche sul funzionamento delle attrezzature elettroniche a terra, come i radar, e anche causare danni agli aerei. Che si possano abbassare fino a terra è, penso, soprattutto un'illusione ottica.

Questa, ripeto, è una mia teoria: spiega anche perché questi «cosi» siano visti da millenni, ma lascerei agli studiosi l'approfondimento di questa mia intuizione.

Mario Scarpa

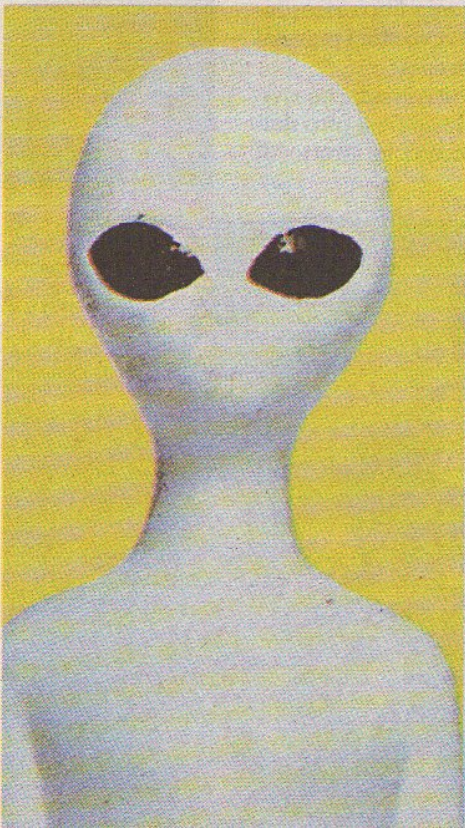
Novità

NELL'ERA DI FRANKENSTEIN

Che cosa hanno in comune l'alieno e la patata? Gli universi sconosciuti e gli alimenti modificati con le nuove tecnologie transgeniche ci turbano entrambi. Perché ci conducono in territori di confine, sospesi fra umano e artificiale, fra noto e ignoto, fra timore e desiderio

di Felice Cimatti

Nel 1919 Freud - anche lui, a suo modo, un alieno, e che tanto più lo rimane oggigiorno in un tempo in cui ottusamente si celebra la vittoria della scienza e della tecnica - pubblica un piccolo saggio, intitolato ***Il perturbante***, che ancora oggi ci spiega la nostra fascinazione per gli alieni, per gli estranei, per l'altro in genere. Ci perturba, dice Freud, non tanto quello che ci è del tutto estraneo, che potrà terrorizzarci, riempirci di orrore, ma non appunto turbare, quanto quello che, invece, sentiamo esserci vicino: il perturbante non è il sentimento che si prova di fronte all'estraneo, bensì di fronte a ciò che è simile a noi, anche se non lo sappiamo consapevolmente, anche se non lo vogliamo ammettere. Il perturbante è allora il sentimento della somiglianza nascosta. Dimmi ciò che ti turba e ti dirò se non chi sei, almeno quello che temi (e forse desideri) di essere.

Il perturbante è un altro modo per esprimere questa intuizione, è il sentimento che si prova in prossimità del confine, quando siamo a un passo dall'abbandonare il mondo che ci è familiare, il mondo prevedibile che conosciamo così bene, e stiamo invece per entrare in un altro mondo, al di là di quei confini, che se per un verso proteggono per l'altro, anche, ci ingabbiano. Il perturbante potremo allora definirlo il senso del confine, di quella condizione che oscilla fra certezza e dubbio, fra noto e ignoto, fra timore e desiderio. È, questo, un tema che ritroviamo anche laddove non ce lo aspetteremmo, anche proprio là dove non vorremmo trovarcelo. Partiamo da un oggetto apparentemente del tutto naturale, scontato, la patata, quella stessa che compriamo al mercato. Cosa c'è, apparentemente, di più familiare di una patata, quali sorprese può riservarci il nostro tranquillo e modesto tubero? Ebbene, oggi lo sappiamo - ce lo spiega dettagliatamente Jean-Marie Pelt nel libro ***L'orto di Frankenstein. Cibi e piante transgenici*** - anche nella patata si può nascondere un alimento modificato attraverso le nuove tecnologie transgeniche. Avremo così, ma in alcuni casi già le abbiamo, forse le abbiamo già mangiate, delle nuove super-patate, che resistono da sole all'assalto degli insetti dannosi, patate però che ora guardiamo con sospetto; anche loro, ora, se lo sapesse Freud, possono turbarci.

Eppure, e torniamo a Freud per un momento, alla duplicità del perturbante, quelle stesse patate che tanto ci turbano sono il frutto di quella tecnologia e di quella scienza a cui dobbiamo, ad esempio, lo straordinario allungamento della nostra esistenza (almeno per quella ancora modesta frazione dell'umanità che riesce a godere dei frutti della scienza). Scienza a cui guardiamo con ancora maggiore speranza per quanto riguarda il nostro futuro, per un'epoca in cui la morte sarà un evento sempre più remoto, e la giovinezza una condizione permanente, o quasi. Non a caso, sostiene in modo molto convincente Jon Turney, in ***Sulle tracce di Frankenstein. Scienza, genetica e cultura popolare***, il personaggio fantastico inventato nel 1818 da Mary Shelley rappresenta l'emblema della nostra epoca, il simbolo che racchiude tutte le contraddizioni del nostro atteggiamento verso la scienza: speranza e timore, ammirazione e disprezzo, sorpresa e orrore. Vogliamo vivere più a lungo, vogliamo corpi sempre giovani e sani, vogliamo cibo in abbondanza e a poco prezzo però non vogliamo sapere come tutto ciò si ottenga: proprio come quelle persone che non si staccano mai dai loro telefoni cellulari e che però non vogliono che le antenne dei ripetitori - senza i quali i cellulari sono inutili - vengano istallate vicino alle loro abitazioni. Il problema non è loro, ma di qualcun altro.

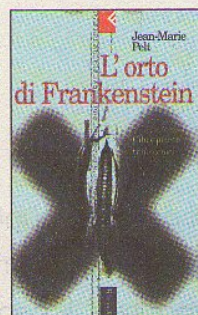
In effetti Frankenstein, mostruoso ibrido a metà fra l'umano e l'artificiale, è proprio l'altro per eccellenza, l'oggetto dei nostri timori ma anche dei turbamenti più insospettati. Frankenstein è il perturbante (anche questo Freud l'aveva capito). E la nostra epoca pullula, ovvia-

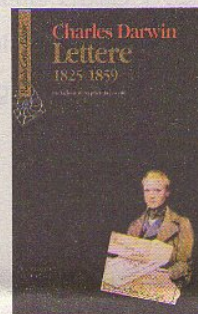
mente, di Frankenstein. Ci sono intanto quelli per certi versi oramai quasi familiari, gli alieni che provengono dallo spazio. Un problema, quello della vita fuori della terra, che la scienza sta cominciando a studiare in modo approfondito, come ci ricorda Clifford Pickover nel libro ***La scienza degli alieni***. Eppure l'aspetto più inquietante dello studio scientifico degli alieni - il perturbante non ci lascia più - è che per provare a immaginare che forme possa assumere una possibile vita extraterrestre si comincia a cercare proprio sulla terra, che offre un panorama di forme di vita molto più vasto di quanto la nostra intorpidita fantasia immagini. L'altro, l'alieno, non sta dall'altra parte del cosmo, ma letteralmente sotto i nostri piedi.

E questo ci riporta ad altri due straordinari viaggi alla ricerca degli alieni, che come tutti i viaggi che si rispettino non si limitano a trasportare il viaggiatore in un altro spazio, ma anche - e forse soprattutto - in un altro tempo. Il primo, un viaggio che ha definitivamente segnato il nostro modo di pensare, è quello della goletta di Sua Maestà "Beagle", su cui il giovane Darwin trascorse cinque anni, durante i quali raccolse il materiale che poi utilizzò per l'***Origine delle specie***, pubblicato nel 1859. Viene ora pubblicata in italiano una ampia raccolta del ricco epistolario di Darwin, dagli anni dell'università a quelli in cui diede alle stampe la sua opera più famosa. L'altro viaggio nel passato, per quanto in un passato paradossale, perché avvenuto in piena modernità, è quello del grande antropologo Ernesto De Martino nell'Italia del sud, negli anni Cinquanta del secolo appena trascorso. Il volume, curato da Clara Gallini e Francesco Faeta, è un documento straordinario, una serie di bellissime fotografie, scattate durante le ricerche dello studioso napoletano di un'Italia così vicina al presente eppure ormai del tutto (almeno in superficie) scomparsa, in cui sopravvivevano tradizioni e costumi antichissimi, un'Italia aliena eppure ancora, minacciosamente o affettuosamente, dipende dai punti di vista, familiare. In effetti raramente, come in questo caso, l'altro ci appare ad uno stesso tempo così remoto - in fondo si tratta di documenti di pochi anni addietro, per di più provenienti non da sperdute giungle sudamericane, ma da luoghi raggiungibili in poche ore di automobile dalle nostre moderne città - ma anche così vicino. Qui si percepisce appieno tutta la forza del perturbante, la sua doppia natura, il suo lasciar trapelare la somiglianza sotto la differenza.

Torniamo così all'ipotesi iniziale, al perturbante come senso del limite. E siamo ancora, evidentemente, al confronto fra il familiare e l'alieno, fra il noto e l'ignoto. L'esperienza umana che per definizione non può non dibattersi fra questi due estremi è la scienza, che è insieme consolidato patrimonio di conoscenze acquisite, ma anche avventurosa proposta di ipotesi ancora tutte da verificare. Il filosofo e storico della scienza moderno che più d'ogni altro si è interrogato su questa doppia natura della scienza è stato probabilmente Thomas Kuhn, di cui esce ora ***Dogma contro critica. Mondi possibili e storia della scienza***, una raccolta di saggi in cui vengono esaurientemente presentate le sue tesi sul rapporto sempre problematico, ma proprio per questo produttivo, fra la scienza tradizionale - il dogma del titolo del libro - e quella rivoluzionaria, che vuole rimettere in discussione quello finora creduto certo, indubitabile. Rapporto che ha senso, che è fruttuoso, nonostante quanto sostengono i sostenitori del cambiamento per il cambiamento, solo se la critica si esercita contro un dogma, che quindi è necessario quanto la critica: una critica senza dogma da mettere in discussione è mera fantasticheria, così come un dogma senza critica è totalitarismo.

Arriviamo così a un'ultima declinazione del perturbante, di questo senso del *là* che ci riporta a un *qui* che speravamo esserci per sempre lasciato alle spalle, perturbante che è anche, in fondo, la condizione di chi si trova stretto fra la fedeltà al noto, al passato, e il desiderio dell'ignoto, il futuro. Fedeltà, allora, ma quindi anche il suo contrario, investigato nelle sue diverse sfaccettature da Gabriella Turnaturi in ***Tradimenti. L'imprevedibilità nelle relazioni umane***. Il tradimento è pervasivo, ci dice, ma non perché siamo deboli, non perché siamo oramai senza morale, ma perché il tradimento in fondo non è che la forma più mondana, banale, di questa nostra condizione così incerta: perché un mondo senza alieni è un mondo, infine, terribilmente noioso.

Felice Cimatti
È ricercatore in Filosofia del Linguaggio all'Università della Calabria. Ha pubblicato *La scimmia che si parla* (Bollati Boringhieri, 2000).

Il perturbante
di Sigmund Freud
Theoria, 1993
L.10.000

L'orto di Frankenstein. Cibi e piante transgenici
di Jean-Marie Pelt
Feltrinelli, 2000
L. 22.000

Sulle tracce di Frankenstein. Scienza, genetica e cultura popolare
di Jon Turney
Edizioni di Comunità, 2000
L. 38.000

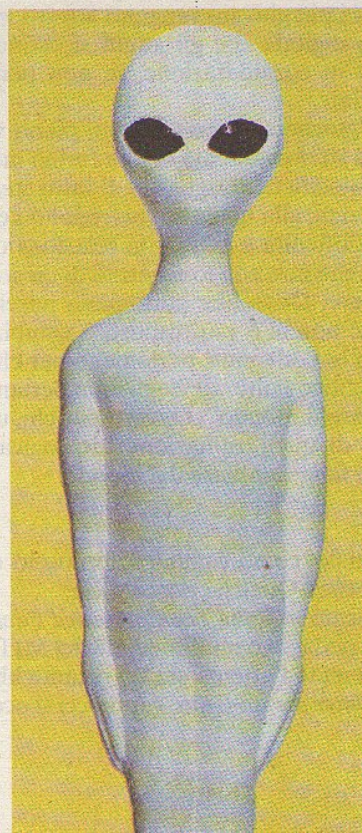
La scienza degli alieni
di Clifford Pickover
Longanesi, 2000
L. 32.000

Lettere 1825-1859
di Charles Darwin
Raffaello Cortina, 1999
L. 52.000

I viaggi nel Sud di Ernesto De Martino
a cura di Clara Gallini e Francesco Faeta
Bollati Boringhieri, 1999
L. 90.000

Dogma contro critica. Mondi possibili e storia della scienza
di Thomas Kuhn
Raffaello Cortina, 2000
L. 59.000

Tradimenti
di Gabriella Turnaturi
Feltrinelli, 2000
L. 25.000

8-7-04

MERCOLEDI

LA SCELTA DI LAURA

CANALE 5 21,10

SERIE TV
1) Rebecca affronta il caso di un uomo che vuole suicidarsi: ha scoperto di avere una grave malattia.
2) Dopo una notte d'amore Laura e Moreno collaborano al caso di un ragazzo finito in coma dopo una caduta da cavallo. (Foto: Chiara Conti)

MISTERO

ITALIA 1 21,10

INCHIESTE
Esistono gli alieni? Già gli antichi greci s'interrogavano sui limiti della conoscenza, sono passati migliaia di anni e ancora oggi molte domande rimangono senza risposta. Enrico Ruggeri (nella foto) ci aiuta a capire.

BALKO

RETE 4 15,10

TELEFILM
Donald Bienbusch, genio dell'informatica, viene ucciso nella sua casa e alcuni oggetti di valore spariscono. Balko si occupa del caso e non crede alla messinscena del furto. Un barbone che ha trovato la refurtiva conferma l' ipotesi. (Foto: Jochen Horst)

CANALE 5
☎ 199757782

6,00 **PRIMA PAGINA** - Informazione
Nel corso del programma:
(7,55) Traffico - Informazioni viabilità
(7,57) Meteo 5 - Previsioni del tempo
(7,58) Borse e monete - Informazione

8,00 **TG5 - MATTINA** - Telegiornale

8,30 **FINALMENTE SOLI** - Situation comedy

9,00 **ELINA**
(Svezia, drammatico, 2002)
Film Tv con Natalie Minnevik, Bibi Andersson, Marjaana Maijala
Ⓖ **Regia di Klaus Haro** ●●

11,00 **FORUM** - Conduce Rita Dalla Chiesa

13,00 **TG5** - Telegiornale - **Meteo 5**

13,40 **BEAUTIFUL** - Soap opera con Katherine Kelly Lang, Ronn Moss, John McCook

14,10 **CENTOVETRINE** - Soap opera

14,45 **L'AMORE A PORTATA DI MOUSE**
(USA, commedia, 2004)
Film Tv con Kathleen Quinlan, JR Bourne
Ⓣ **Regia di Douglas Barr** ●●

16,35 **SETTIMO CIELO** - Telefilm

17,35 **TG5 - 5 MINUTI** - Notiziario

17,40 **CARABINIERI 6** - Serie Tv con W. Nudo

18,50 **SARABANDA** - Gioco a quiz condotto da Teo Mammucari con Belen Rodriguez

20,00 **TG5** - Telegiornale - **Meteo 5**

20,30 **PAPERISSIMA SPRINT**
Show condotto da Juliana Moreira con la partecipazione del Gabibbo

PROGRAMMI DELLA SERA

21,10 **LA SCELTA DI LAURA** - Serie Tv con Giorgio Pasotti, Camilla Filippi, Giulia Michelini, Ivan Franek, Chiara Conti
«La felicità non basta» - «Scelte difficili»

23,30 **MATRIX ESTATE**

1,30 **TG5 - NOTTE** - Telegiornale - **Meteo 5**

2,00 **PAPERISSIMA SPRINT** - Show - *(R)*

2,30 **MEDIA SHOPPING** - Show - **(3,30)**

2,45 **IN TRIBUNALE CON LYNN** - Telefilm con Kathleen Quinlan, Christopher McDonald

3,40 **TG5 - NOTTE - Meteo 5**

4,15 **SQUADRA EMERGENZA** - Telefilm con Michael Beach, Eddie Cibrian, Kim Raver

5,30 **TG5 - NOTTE Meteo 5** - *(Replica)*

SABATO

TELEREPORTER

UHF 55-27 ☎ 02935151

6,00 **K2** - Cartoni animati
12,00 **REPORTER ORE 12**
Rubrica - *(Replica)*
12,50 **REPORTE NEWS**
Speciale
13,30 **SHOPPING**
17,00 **K2** - Cartoni animati
19,05 **REPORTER NEWS**
Speciale
19,45 **AZIENDA OSPEDALIERA SALVINI**
20,00 **PUNTOLOTTO ALLE OTTO**
Le estrazioni in tempo reale
20,30 **SUPERBIKE TV**
Rubrica condotta da Fabio Di Palma
21,15 **CONTROVENTO**
Rubrica condotta da Floriano Omoboni
21,45 **COL BAFFO ALLA SCOPERTA DI...**
Conduce Roberto da Crema
23,05 **TELEGIORNALE**
23,20 **REPORTER ORE 12**
24,05 **SUPERSEA** - Rubrica
0,45 **SHOPPING**

BERGAMO TV

UHF 28-40 ☎ 035325411

6,30 **BERGAMO MATTINA**
11,15 **IL MEGLIO DI «INCONTRI»**
Contenitore d'attualità
12,45 **BERGAMO NOTIZIE**
14,00 **BERGAMO NOTIZIE**
14,15 **GRANITA MIX**
17,00 **VACANZE BERGAMASCHE**
«Alto Sebino»
18,30 **C.S.I.**
18,45 **JOGGING** - Rubrica
19,00 **CARTONI ANIMATI**
19,30 **TELEGIORNALE/Meteo**
20,00 **IL VANGELO DELLA DOMENICA**
Rubrica religiosa
20,15 **TG 2000** - Notiziario
20,30 **NON SOLO METEO**
20,45 **TG FAI**
22,30 **TELEGIORNALE/Meteo**
23,00 **NON SOLO METEO**
23,15 **MOTOR SHOW**

ANTENNA 3

UHF 30-52 ☎ 02393521

7,00 **SHOPPING IN POLTRONA**
Consigli per gli acquisti
Nel corso del programma:
Coming soon - Rubrica
19,00 **TANTASALUTE**
Rubrica di salute e benessere condotta da Matilde Calamai
19,45 **ANTENNATRE GRAFFITI «Il meglio di...»**
20,15 **TGL** - Notiziario - **Meteo**
20,30 **BALLO IN PIAZZA**
Varietà condotto da Memo Remigi e Clara Taormina
Al termine del programma:
COMING SOON - Rubrica
22,30 **TEATRO DIALETTALE**
Commedia
Al termine del programma:
COMING SOON - Rubrica
0,30 **SHOPPING IN POLTRONA**
Consigli per gli acquisti

7 GOLD

UHF 44-63 ☎ 0245701747

7,00 **TG7** - Telegiornale - **(12,30)**
14,00 **TG7 SPORT** - Notiziario
14,30 **MANUEL** - Rubrica
15,00 **POMERIGGIO CON CASALOTTO** - Rubrica
18,00 **BLACK STALLION** - Telefilm
18,30 **I LOVE VENETO** - Magazine
19,00 **TG7** - Telegiornale
19,30 **TG7 SPORT** - Telegiornale
20,00 **CASALOTTO**
Rubrica condotta da Katia Fiorelli con Lio Galimberti e Marco Bonfante
20,30 **TG7 SPORT** - Telegiornale
21,10 **LA MAFIA LO CHIAMAVA IL SANTO MA ERA UN CASTIGO DI DIO**
(GB, spionaggio, 1972)
Film con Roger Moore, Rosemary Dexter, I. Hendry
Regia di Jim O'Connolly
23,10 **CNR TV NEWS** - Tg
23,15 **LA CAMERIERA NERA**
(Italia, commedia, 1976)
Film con Femi Benussi, Luciana Turina, Carla Brait
Regia di Mario Bianchi

STUDIO TV 1

UHF 22-57 ☎ 0363426411

11,55 **Bouquet** - Rubrica
12,30 **1 Magazine** - Notiziario
12,45 **Economia news - (18,45)**
18,30 **1 Magazine - (19,30)**
19,00 **La Provincia informa**
19,45 **Economia news**
20,00 **Puntolotto alle otto** - Rb
20,50 **Commedia dialettale**
22,25 **Agrisapori** - Rubrica
23,00 **1 Magazine** - Notiziario
23,15 **Economia news**
23,20 **Spazio commerciale**

ESPANSIONE TV

UHF 46-68 ☎ 031278250

9,00 **Shopping time - (12,30)**
11,55 **Village** - Rubrica
12,25 **ETG flash** - Notiziario **(12,55-13,25-13,55)**
17,00 **K-2** - Cartoni animati
19,00 **Special 9000** - Rubrica
19,10 **ZeroTreUno Estate**
20,30 **HOSPITAL UNDER SIEGE**-Fl
22,30 **ETG notizie** - Notiziario **(0,30)**
22,50 **Il Diariosauro** - «Classi separate per gli stranieri»
0,50 **Programmi non stop**

TELEUNICA

UHF 46 ☎ 0341490111

9,00 **Teleshopping - (13,30)**
10,30 **Radio Italia Tv - (15,00)**
12,15 **L'apriregione** - Rubrica
12,30 **Itinerari** - Rubrica
12,50 **Salute e società** - Rubrica
13,05 **Biker explorer** - Rubrica
16,00 **Drivelife - Hard Treck** - Rb
17,00 **Teleshopping (22,50-23,45)**
19,00 **Lecco news (20,15-22-23,15)**
19,35 **Palco** - Rubrica
20,50 **Go Kar Tv** - Rubrica
21,30 **MSC magazine** - Rubrica

TELECAMPIONE

UHF 68 - 48 ☎ 02332131

7,00 **Tlc news** - Telegiornale
7,30 **Lotto facile** - Rubrica
12,30 **Tlc news** - Telegiornale
13,00 **Lotto facile** - Rubrica
14,00 **D'Anna** - Oggetti preziosi
20,00 **Giochiamo al Lotto**
20,30 **Progr. di «Telepadania»:**
- Controcorrente
- Da Nord a Nord
- La voce del padrone
22,30 **Shopping in Tv (casa & hobby)**

dicono che fosse un piatto, o un sigaro volante, non fantasticano di piloti uranici in casco irto di antenne, di esseri deformi e pelosi con uno o quattro occhi, con una o quattro gambe; non favoleggiano neppure di raggi azzurri o violetti piombanti al suolo dal misterioso ordigno. Essi dicono semplicemente di aver visto qualcosa che non era nè un aereo, nè un pallone sonda, nè un effetto di luce. Basta questa scarna e veritiera dichiarazione a lasciarci pensierosi e perplessi.

Il signor Martino, poichè fu ben certo, per la testimonianza di altre quattordici persone, di non stare sognando, da buon tecnico volle fare tutti quei rilievi che il luogo e le circostanze gli permettevano.

Chiamò due operai e fece tendere fra due pali della tettoia una catenella di ferro. Poi, coricatosi su un asse appoggiato al terreno, si mise in tale posizione da poter osservare il corpo luminoso. Il signor Martino era immobile e vedeva l'oggetto che sfiorava la linea scura della catenella; se se ne fosse allontanato si dimostrava che esso era capace di movimento.

In tal modo il signor Martino potè stabilire che l'oggetto sia pur lentamente si spostava in direzione ovest e che si trovava, rispetto alla fabbrica, ad un'elevazione di 45 gradi circa.

Trascorse così quasi un'ora nel corso della quale le quindici persone ebbero modo di osservare attentamente l'oggetto senza tuttavia riuscire a stabilire quale precisa forma avesse. A molti parve che fosse più lungo che largo e di forma cilindrica sicchè, usando la terminologia pseudo-scientifica in uso per tali fenomeni, si dovrebbe parlare di un « sigaro volante ».

I testimoni sono tutti concordi nell'affermare che la luminosità dell'oggetto aumentava col passar del tempo, ma il fatto potrebbe esser spiegato con il fatto che la luce del sole al tramonto si fa più obliqua e fa più abbaglianti i riflessi.

Sino a questo punto, nonostante le precise dichiarazioni dei testimoni, qualcuno potrebbe restar fermo su una spiegazione scientificamente provata del fatto, ritenere cioè che si trattasse di un fenomeno di rifrazione provocato dalla rarefazione di uno strato d'aria. Ma come spiegare allora l'improvvisa, fulminea fuga dell'oggetto?

Erano passate da pochi minuti le 18 quando l'oggetto (disco o sigaro che fosse), partì all'improvviso con la velocità di un razzo e in meno di venti secondi percorse il tratto di cielo che sta fra Torino e il Monviso scomparendo dietro l'alta montagna.

Se occorresse ancora una prova della serietà dell'avvistamento si potrebbe dire che il signor Martino ha consigliato ai suoi dipendenti di non parlarne e soprattutto di non ricamarci sopra con la fantasia.

Per quanto la fuga velocissima dell'oggetto facesse escludere a priori l'ipotesi che potesse trattarsi di un pallone sonda, abbiamo voluto interpellare gli scienziati degli osservatori metereologici del Pino, i quali hanno escluso che palloni sonda fossero stati lanciati quel giorno.

Il signor Martino non è stato colto da misteriosi pruriti o dai febbrili affanni che, in certe parti della Francia, sono toccati agli incauti osservatori delle « astronavi marziane ». Si è rimesso al suo lavoro, solo un po' seccato che si sia fatto del rumore sul suo nome.

GIORGIO BOCCA

Alle 17 circa del 16 ottobre Michele Martino (nella foto in alto), proprietario di una fabbrica di vernici torinese, mentre si trovava nel cortile dello stabilimento scorse un oggetto lucente simile a un cappello luminoso, che si muoveva lentamente al centro del cielo. Subito il signor Martino avvertì i dipendenti che, malgrado la giornata di sabato, si trovavano ancora nella fabbrica. Tutti hanno potuto osservare per quasi un'ora il « disco ». Secondo la sua posizione rispetto al sole l'oggetto mutava continuamente forma. Nella foto in basso, alcuni dei dipendenti della ditta Martino che hanno visto l'oggetto volante.

VISTI DA MILANO

IL DISCO RONZAVA come un motore elettrico

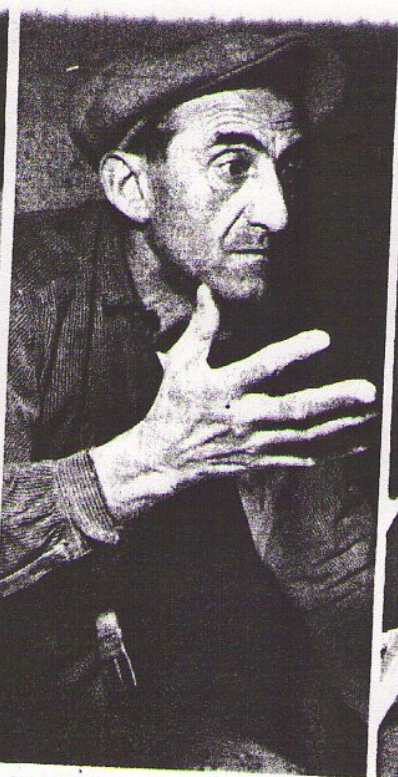
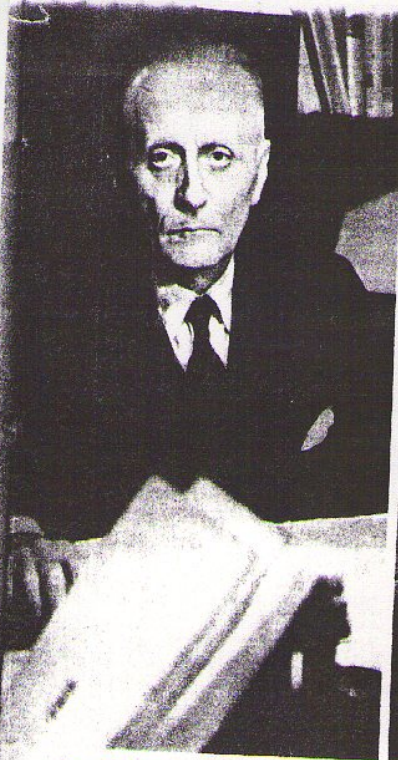
I testimoni dicono: colore rossastro di notte, bagliori argentei di giorno

MILANO, ottobre

Dopo aver gironzolato qua e là per la Lombardia e fin verso il Veneto in cerca di gente che abbia veduto qualcuno di quegli oggetti che fino a quando non sarà data una spiegazione più convincente continueremo a chiamare « dischi volanti », e dopo avere discusso con i testimoni intorno alle misteriose visioni, l'aggettivo « sconcertante » è quello che meglio definisce l'impressione che se ne riporta. Un fatto è certo, che fino a quindici giorni addietro, e cioè prima delle ultime frequenti apparizioni, nessuno che possedesse anche una modesta reputazione di persona assennata si sarebbe compromesso, neppure con la moglie, confessando di avere veduto un « disco volante », mentre adesso quelli che hanno avuto la singolare ventura ne parlano senza timore e commentano: « Non dico che fosse un disco volante, secondo quello che si intende con questa espressione, ma sicuramente in cielo c'era qualcosa e quel qualcosa non era un aeroplano o altro oggetto volante conosciuto ».

La sola ragionevole conclusione che sia lecito per il momento ricavare dalle numerose testimonianze raccolte è che senza dubbio nelle ultime due settimane degli oggetti sconosciuti hanno attraversato il cielo della Lombardia, del Veneto come di altre parti d'Italia. Non è più assolutamente il caso di parlare di allucinazioni, o di gente con le traveggole. Spetta agli scienziati di dare una spiegazione plausibile, sia che si tratti veramente di « dischi volanti » o di altri fenomeni, ma il fatto misterioso è stato constatato in maniera da non permettere dubbi sulla sua esistenza.

Collegando e confrontando tra lore le diverse apparizioni di « dischi volanti », se ne ricava materia per riflessioni molto serie. La sera di domenica 17 ottobre, verso le 20, all'imbocco dell'autostrada che porta da Varese a Milano qualcuno alzò per caso lo sguardo al cielo, in direzione di Milano, e restò allibito da quello che vedeva: una palla infuocata che correva alla velocità di un razzo, mutando però frequentemente direzione. Una dopo l'altra, al casello dell'autostrada, si arrestarono una trentina di automobili e tutti i passeggeri ebbero la stessa visione, finchè la palla infuocata non scomparve in direzione della Svizzera. Press'a poco alla stessa ora di quella domenica, alcuni aviatori segnalarono il medesimo fenomeno all'aeroporto Forlanini di Milano, dove già un mese fa l'ingegner Nardi, il giornalista-aviatore Maner Lualdi e altri amici avevano osservato l'andirivieni di un misterioso oggetto volante.

Questa simultanea osservazione, avvenuta da punti diversi, è sufficiente per escludere un caso di allucinazione. Anche la descrizione del colore dell'oggetto — rosso con sfumature gialle e arancione — concorda con le testimonianze di tutte le persone alle quali è accaduto di vedere un cosiddetto « disco volante » di notte. L'oggetto misterioso, ad esempio, apparve la sera di lunedì 18 ottobre

La giornata dei « dischi », in Lombardia, fu il 14 ottobre. Il duca Tommaso Gallarati Scotti (a sinistra), ex ambasciatore a Londra e ora presidente della Fiera di Milano, si trovava sul monte Guello, vicino a Como, con cinque amici; mentre guardavano verso le montagne di Bellagio, poco prima delle undici di mattina, tutti e sei scorsero a un'altezza imprecisabile un disco dai riflessi argentei; l'apparizione durò sette od otto minuti. A Luino, un'ora e mezzo dopo l'operaio Umberto Bevilacqua (al centro), udì un ronzio sommesso. Sopra la sua testa, a due o tremila metri di altezza, vide un oggetto che assomigliava a un siluro. L'ordigno sbucò tra Monte Borgna e Monte Limidario, e sparì verso la Svizzera a velocità elevatissima. Anche il giornalista-aviatore Maner Lualdi (a destra) vide dall'aeroporto Forlanini, la sera del 17 settembre, un corpo luminoso a forma di disco, che compì sopra l'aeroporto una strana manovra.

anche a un gruppo di ricoverati nel sanatorio di Cuasso al Monte, presso Varese, simile a una bella luna piena che sorge dal mare.

Le descrizioni concordano anche circa l'aspetto che i presunti « dischi volanti » hanno di giorno. Tanto il racconto di quel gruppo di milanesi che l'altra domenica si trovava in gita su un monte presso Como, quanto la testimonianza del duca Tommaso Gallarati Scotti, che giovedì 14 ottobre passeggiava con cinque amici presso Bellagio, quanto la narrazione dei contadini di Luino, parlano di luce intensissima, di riflessi argentei e di bagliori azzurrini. Altra caratteristica concordemente riferita da chi ha veduto « dischi volanti » in Lombardia riguarda il modo di pro-

VISTI DA BOLOGNA

DAL GLOBO INFUOCATO uscivano gocce incandescenti

Una visione rapida, in senso orizzontale, con movimenti "ad altalena"

settegiorni 25 dicembre 1998

Dopo l'appello lanciato dalla donna sull'avvistamento nel '93

Altre testimonianze sull'Ufo

Ci hanno chiamato persone che hanno visto oggetti volanti

BOLLATE – Ufo, questi sconosciuti... ma non troppo. Due settimane fa abbiamo raccontato la vicenda della signora D. e di sua figlia, persone (lo ribadiamo) assolutamente normali e serie, che cinque anni fa lungo la Varesina all'altezza di Ospiate si sono trovate davanti qualcosa di misterioso. Avevamo lanciato un appello a chi potesse aver visto qualcosa che contribuisse a fare chiarezza (in un senso o nell'altro...).

L'appello non è caduto nel vuoto: ci sono giunte quattro segnalazioni, nessuna delle quali però di persone presenti in quel momento ad Ospiate, ma tutte di persone che si trovavano più a nord (tutte, curiosamente, tra Lainate e Saronno...). Solo una di queste persone ci ha detto di essere sicura che quanto ha visto fosse avvenuto proprio il 20 novembre 1993, mentre le altre tre ci hanno raccontato episodi misteriosi ma solo uno potrebbe essere direttamente collegabile alla vicenda della Varesina. Per dovere di cronaca, precisiamo che di due delle quattro persone conosciamo con certezza l'identità, una terza ci ha detto il cognome e la zona di residenza ma non il nome (temeva che lo scrivessimo), mentre la quarta è rimasta del tutto anonima.

Cominciamo dunque il racconto proprio da quest'ultima persona (che tra l'altro invitiamo a ricontattarci per completare il suo racconto). Si tratta di una donna, che abita a Rho ma che al momento del fatto si trovava a Lainate in attesa di prendere l'autobus per tornare a casa. "Mi ricordo bene – ci dice una voce di donna di mezza età dai modi e dai toni decisamente seri – era un sabato, sono quasi certa che si trattasse proprio del 20 novembre del 1993. Mi trovavo in strada a metà pomeriggio ad aspettare l'autobus e ho visto un oggetto luminoso che è rimasto fermo in cielo per circa 10 minuti. Era un globo bianco, luminosissimo. Ho chiamato altre persone che erano lì anche loro ad aspettare, e lo vedevano bene anche loro. Poi è scomparso..." Vorremmo ricontattare la signora per chiederle in che direzione è andato, che sfumature avesse la luce, e altri dettagli che non ci è stato possibile domandarle. Vedremo.

Un secondo racconto non meno suggestivo ci è stato fatto da un uomo, cognome tipico lombardo, residente nel Legnanese; anche in questo caso la voce è di una persona di mezz'età decisamente seria e posata. "Io non so se fosse proprio il 20 novembre del 1993 – ci spiega – però era più o meno in quel periodo. Ma ricordo che era quasi l'imbrunire, proprio come ha raccontato la signora. Stavo viaggiando sulla Milano – Laghi, avevo appena passato il casello (che si trova all'altezza di Arese, dunque vicino ad Ospiate. Ndr). Andavo a circa 110 – 120 all'ora. Ricordo che le auto davanti a me, tutte insieme, hanno improvvisamente frenato. Ho frenato anch'io e ho visto passare da sinistra verso destra (dunque da ovest verso est) una cosa incredibile: si trattava di un enorme triangolo grigio con delle potenti luci poste ai vertici che ruotavano velocissime a 90 gradi come per scandagliare intorno. Non so che cosa potesse essere, so che prima di allora non credevo agli ufo. Quando sono arrivato a casa, l'ho raccontato a mia moglie, le ho fatto anche un disegnino, e lei mi ha risposto di sedermi e cenare, che era meglio. Però (e questo è un elemento non di poco conto) due giorni dopo su un quotidiano ho letto la notizia che quell'oggetto era stato visto da molti altri".

Una testimonianza suggestiva: se davvero fosse stato il 20 novembre 1993 (cercheremo di trovare tracce negli archivi dei quotidiani del 22...), l'ora e la direzione potrebbero coincidere con il racconto della signora. Non si tratterebbe però dell'ufo che lei ha visto andarsene via da Ospiate come una scheggia, bensì dell'ufo che arrivava ad Ospiate prima del tramonto.

Le altre due testimonianze arrivano da Saronno e dal Saronnese, ma si riferiscono ad un episodio (probabilmente lo stesso fatto narrato dalle due persone) accaduto due anni fa: un misterioso oggetto con quattro vertici è stato notato da entrambe le persone (i racconti sono molto simili) muoversi nel cielo andando avanti e indietro. Ai vertici aveva delle luci fisse di colore lillà. Particolare decisamente curioso, una di queste due persone ci racconta di essere andata a denunciare il fatto alla caserma dei carabinieri di Saronno.

Qui un militare le avrebbe consegnato una sorta di modulo precompilato fatto apposta per le segnalazioni di fenomeni di questo tipo, esattamente come ci sono i precompilati per le denunce di furti.

Notizie, storie, elementi curiosi o inquietanti che ciascuno poi giudicherà come crede. L'elemento comune notato in tutte queste testimonianze è il desiderio della gente di raccontare, ma al tempo stesso il timore di essere considerata matta.

Come si può notare, noi manteniamo il doveroso anonimato, ed invitiamo chi avesse altre vicende da raccontarci (o particolari sull'ormai famoso 20 novembre 1993) a telefonarci allo 0335/6197052 o allo 02/38302008.

P.U.